



**Ancora truffe  
«Mamma Ebe»  
torna  
in carcere**

«Mamma Ebe» è tornata in carcere. Nonostante gli ultimi suoi giudiziari la «quarantenne» Gigliola Giorgini aveva ricostituito la sua congregazione (mai riconosciuta) che in pratica offriva guangioni miracolose e modesti ricoveri in cambio dei «casi» e dei risparmi di povera gente. In carcere sono finiti anche alcuni suoi collaboratori che gestivano in varie città d'Italia la congregazione. Mamma Ebe è stata arrestata all'alba vicino Roma insieme al suo convivente. Nella foto: Gigliola Giorgini.

A PAGINA 9

**A Milano  
baby in provetta  
per due donne  
omosessuali**

È un maschietto sano e robusto di un mese il «figlio» di due donne. Due omosessuali milanesi che vivono assieme hanno deciso di fare ricorso alla fecondazione artificiale per appagare il bisogno di maternità. Le protagoniste del caso - il primo in Italia a divenire noto - sono due impiegate sulla trentina. Hanno a lungo discusso della scelta e si preoccupano per il futuro del bambino. I nonni in un primo tempo decisamente contrari, dopo la nascita «hanno deposto le armi».

A PAGINA 11

**Afghanistan,  
le truppe  
sovietiche  
si ritirano**

Le truppe sovietiche verranno ritirate dall'Afghanistan «ingoroscamente» entro i termini stabiliti dagli accordi firmati in aprile a Ginevra. Lo ha detto ieri Oleg Baklanov, membro della segreteria del comitato centrale del Pcus. Una settimana fa l'ambasciatore dell'Urss a Kabul il vice ministro Juli Vorontsov aveva invece annunciato e la cosa aveva suscitato molto clamore la sospensione del ritiro dell'Armata rossa.



**DOMANI UNA PAGINA DI BOBO  
SULLE AVVENTURE DI GRAN GULAX**

## I SINDACATI A ROMA

Tre cortei hanno sfilato fino a San Giovanni  
«Pagare tutti per pagare meno»

# «Il fisco è ingiusto»

## Per la riforma 400.000 in piazza

### Cittadini tutti uguali

ANTONIO BASSOLINO

**L**a straordinaria partecipazione di popolo alla manifestazione sindacale sul fisco costituisce un severo monito per il governo. Nelle vie di Roma i lavoratori e i pensionati italiani hanno preteso una risposta chiara e urgente ad una domanda sacrosanta di giustizia sociale. Tutti devono pagare su tutto in modo equo, anche per far pagare meno chi oggi paga troppo. Sono chiamati in causa non solo il ministro delle Finanze democristiano e il ministro del Tesoro socialista. E' chiamato in causa direttamente tutto il governo e un intero sistema di potere che privilegia la rendita e punisce il lavoro. Lo Stato infatti non chiede maggiori imposte a tutti i cittadini in cambio di servizi collettivi più efficienti e universali. Le chiede quasi esclusivamente ai lavoratori dipendenti mentre redistribuisce il risparmio creato anche grazie all'evasione e all'economia nera soprattutto ai gruppi più forti. È su questo lato quanto scandaloso «compromesso» politico sociale che si regge in larga misura il blocco di potere dominante. Ecco perché le forze della maggioranza preferiscono tagliare le spese sociali e gli investimenti produttivi invece di ripartire il carico tributario e di ampliare la base imponibile. Questo è il contenuto vero e il valore politico e la portata riformatrice della battaglia sulla questione fiscale. Un fisco e una contribuzione sociale più giusti sono oggi uno strumento essenziale per ripartire il reddito e la ricchezza a favore delle classi più indifese e in questi anni più duramente penalizzate. Ma sono anche una condizione basilare per liberare nuove risorse finalizzate al risanamento dei conti pubblici, ad una nuova qualità dello sviluppo, ad una politica di piena occupazione. La lotta per una reale riforma fiscale si presenta quindi assai impegnativa, aspra e di lunga lena. Mette in discussione equilibri di potere, assetti sociali e alleanze politiche. È una lotta per il generale che pone il problema dello stesso fondamento democratico della nostra comunità nazionale.

**M**a il successo della manifestazione dimostra che quando un obiettivo riformatore riesce a tradursi in scelte trasparenti e credibili, grande è la disponibilità dei lavoratori alla lotta e alla mobilitazione di massa. Questa disponibilità è un prezioso patrimonio democratico e la manifestazione e un positivo insegnamento per tutti. La giornata di ieri può e deve rappresentare l'inizio di una svolta nel movimento di massa superando incertezze e reticenze che si sono espresse nel confronto con il governo. Adesso è decisivo dare continuità e coerenza allo sviluppo dell'iniziativa. In questo senso muovono gli scopi provinciali già decisi. Il incontro dei prossimi giorni tra i sindacati e i gruppi parlamentari che è un importante momento di verifica della reale volontà di ogni partito e la possibilità di proclamare uno sciopero generale. Tra le posizioni del sindacato e del nostro partito in buona parte coincidenti e le scelte del governo c'è una grande differenza di qualità. Farla emergere fino in fondo in stretto rapporto con i lavoratori e con condizione per riproporre il tema di un radicale mutamento della politica fiscale e della manovra economica e sociale.



La manifestazione per un fisco giusto ieri a Roma

BOCCONETTI, MELONE E SACCHI A PAGINA 3

Jenninger aveva esaltato  
l'ascesa di Adolf Hitler

## Si è dimesso il presidente del Bundestag

Philipp Jenninger è stato travolto dallo scandalo e costretto a dimettersi da presidente del Bundestag, dopo il suo discorso commemorativo dell'ascesa al potere di Hitler tenuto in occasione dell'anniversario della «Notte dei cristalli». «Non sono stato capito», ha detto Jenninger, ma poi ha aggiunto: «La mia era una ricostruzione storica» riprendo un dibattito sul nazismo che coinvolge il paese.

**B**ONN. Non è convinto né consapevole Philipp Jenninger. Si è scusato pubblicamente «qualora» avesse offeso qualcuno con il suo discorso commemorativo della «Notte dei cristalli» quando il furore nazista portò via le prime 91 vite di cittadini ebrei. E si è dimesso dalla carica di presidente del Parlamento. Ma la polemica scote ormai le fondamenta del Bundestag e coinvolge la stessa coscienza nazionale della Germania federale riportando a galla il tabù più nascosto e più temuto quello del giudizio stonco sul nazismo. Jenninger ne evocò l'ascesa al potere di Hitler l'aveva definita «una marcia trionfale». E aveva detto: «Non

fu scelto dalla provvidenza un Führer di quelli che vengono concessi a un popolo una volta ogni mille anni?». Ormai il presidente dimissionario «è un uomo finito e difficilmente potrà capire l'errore che ha commesso», ha commentato la «ZdF», la seconda rete di Stato della Germania federale. Ma il segretario generale del partito socialdemocratico Hans Jochen Vogel è andato oltre: «riguardo il coltello in una piaga ancora aperta». «Questo incidente», ha detto, «dimostra come il capitolo più nero della storia tedesca sia ancora una cosa attuale. Ora è nostro compito lavorare ancor più di quanto finora è stato fatto per imparare a vivere con questa sfida e sapere come fronteggiarla».

A PAGINA 7

Il leader della «Primavera» di Praga è a Bologna dove oggi riceverà la laurea honoris causa  
«Voglio farvi una confessione: laddove cominciammo io ricomincerei, di nuovo e volentieri»

## Dubček: la questione cecoslovacca è ancora aperta

«Soltanto il male si misura semplicemente con il dolore. Nonostante ciò che è stato, ciò che ci è stato fatto laddove cominciammo ricominceremo di nuovo e volentieri. Come lo scienziato che indaga sui bacilli che lo uccidono». Citando queste parole di un poeta cecoslovacco, Alexander Dubček rivendicherà oggi a Bologna (che gli consegna una laurea ad honorem) la sua Primavera di Praga.

DAL NOSTRO INVIATO  
RENZO FOVA

**B**OLOGNA. Lo rivedo quasi un anno dopo l'incontro di piazza Venceslao a Praga dove lo intervistai nel gennaio di quest'anno. Questa volta lo vedo in Italia. Alexander Dubček è come allora capelli argentati sguardo sereno un'espressione di quasi di felicità. È arrivato in automobile da Bratislava venerdì sera alle 11. Ora sta facendo colazione lo ospita il 10 del mattino. Entriamo in un salotto dove il direttore dell'Unità quando uscì l'intervista era un'amicizia a distanza. Ora è diretta. C'è tempo solo per poche parole per un abbraccio. Poi per molta emozione. Qui in Italia «e come l'incontro con un grande

amore», dice Dubček. Fuori della sala premono decine di giornalisti e di fotografi. Il professor Guido Gambetta preside della facoltà di Scienze politiche sta ancora definendo con lui i dettagli del programma. Venerdì Gambaetta è andato a Bratislava e da Bratislava passando per Vienna sono tornati in macchina. Dalla frontiera in giù Dubček non ha visto molto di un'Italia già immensa nel buio. Ma nella hall dell'albergo Roma l'impressione è che sia soprattutto l'Italia a guardare a lui a volerlo interrogare a voler sentire la sua voce e le sue opinioni. Siamo ancora nelle ore del nserbo. Un nserbo comprensibile per un viaggio così difficile e così carico di simboli del passato e di valori del presente per quello che Dubček ha rappresentato e che rappresenta ancora adesso. Per il momento bisogna accontentarsi delle immagini così quando arriva il rettore dell'Università di Bologna Fabio Rovero. Monaco i fotografi hanno modo di scattare mentre ai giornalisti

resta da raccogliere solo un ringraziamento alle tante domande che si pongono. Bisogna aspettare oggi per sapere di più quando Dubček pronuncerà la sua prolusione alla cerimonia solenne per il conferimento della laurea dando alcuni giudizi molto impegnativi. Citerà San Francesco d'Assisi. Tomas Masaryk il poeta bengalese Tagore. Niccolò Machiavelli e Antonio Gramsci. Dirà che vent'anni fa «volevamo esprimere nel modo più conciso e significativo il rapporto tra valori umani e aspirazioni al socialismo» dirà che «guardando il male - ha detto quando le parole di un poeta cecoslovacco - si misura semplicemente con il dolore. Nonostante ciò che è stato ciò che ci è stato fatto laddove cominciammo ricominceremo di nuovo e volentieri». Ma sarà quella di oggi non solo una lezione sul «nuovo corso» e sui suoi valori ma una lezione

di fronte alla scadenza del mercato unico europeo del 1992 il Pci ribadisce con forza la sua scelta europeista e la carica di contenuti nuovi. Da Roma dove si è svolto un convegno di due giorni Occhetto Napolitano Cervetti e Reichlin lanciano una proposta alla sinistra europea e una sfida all'egemonia del Thatcherismo che indica un'Europa a misura esclusiva dei potentati economici e finanziari.

sulla fiducia in quei valori come simboli di un possibile sviluppo della società civile e politica che nel cuore dell'Europa. Qui è il valore della scelta compiuta dall'Università di Bologna che è il valore di questo incontro fra Dubček e l'Italia che risuona in tutto il mondo. Ieri il leader della Primavera di Praga ha passato le ore della vigilia rivedendo il testo della sua prolusione rivedendo le massime autonome accademiche bolognesi vedendo di corsa qualche vecchio amico. Un po' ralfreddato ve-stito di grigio sempre accompagnato da Luciano Antonetti forse un po' solo perché la moglie Anna malata è rimasta a Bratislava ma accolto con affetto e emozione ha potuto vedere anche un po' di Bologna tappezzata con manifesti di benvenuto. Aspettando oggi giorno in cui i valori del «nuovo corso» tornano in primo piano.



Alexander Dubček

ALLE PAGINE 5 e 6

## Sakharov agli Usa: «Finanziate la perestrojka»

**N**EW YORK. «L'Occidente non deve avere paura del successo della perestrojka ma del suo fallimento». Con queste parole Andrej Sakharov ha chiesto alle banche americane ed europee di concedere all'Unione Sovietica i prestiti necessari per la ristrutturazione economica. Il premio Nobel per la pace da pochi giorni negli Stati Uniti per quello che è il suo primo viaggio all'estero dalla fine dell'esilio interno ha spiegato che i soldi degli occidentali non serviranno ad aumentare le spese militari. Parlando nel corso di un ricevimento all'Accademia delle Scienze di New York Sakharov ha in fatti sostenuto che le spese per il narmo sovietico aumenteranno in caso di sconfitta del nuovo corso gorbacioviano perché in questa eventualità si assisterebbe ad una «vit

## Yasser Arafat: «Quello che chiediamo è solo una pace giusta» Nascerà lo Stato palestinese Ad Algeri tutti i capi dell'Olp

MARCELLA EMILIANI

**ALGERI.** «Abbiamo in mano una pietra il ramo di ulivo e il lucile. Quello che chiediamo è solo una pace giusta e per questa combatteremo fino alla vittoria». Così ieri pomeriggio ad Algeri Arafat ha aperto i lavori del Consiglio nazionale palestinese quello che già tutti chiamano il Consiglio dell'indipendenza. Al termine dei lavori infatti il mass mo organismo dell'Olp proclama l'indipendenza dello Stato palestinese decidendo il programma politico la formazione del governo in esilio i confini geografici. Del governo ovviamente provvisorio faranno parte si dice «personalità sia interne che esterne all'Olp». La deci



Arafat al suo arrivo ad Algeri per il consiglio nazionale dell'Olp

GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 8

## Jacques Delors al convegno comunista a Roma Occhetto: «Così il Pci alla sfida europea»

Di fronte alla scadenza del mercato unico europeo del 1992 il Pci ribadisce con forza la sua scelta europeista e la carica di contenuti nuovi. Da Roma dove si è svolto un convegno di due giorni Occhetto Napolitano Cervetti e Reichlin lanciano una proposta alla sinistra europea e una sfida all'egemonia del Thatcherismo che indica un'Europa a misura esclusiva dei potentati economici e finanziari.

ALBERTO LEISS

**ROMA.** Secondo Jacques Delors che ieri ha parlato per vent'anni al convegno del Pci su «Una nuova Italia nell'Europa senza frontiere» il processo di integrazione europea potrebbe conoscere una nuova «crisi» dopo i «veti» lanciati dalla signora Thatcher. È importante allora la scelta che rispetto agli obiet

ti del mercato unico faranno le forze progressiste e di sinistra. Il Pci ha risposto in modo netto per Occhetto i comunisti intendono la loro funzione europea nello stesso modo in cui hanno storicamente interpretato la loro funzione nazionale. Il consenso convinto all'accelerazione dell'unità europea si accompagna però al

A PAGINA 2

# Due giorni di dibattito del Pci in vista del '92

## Occhetto: una nostra funzione europea come in passato fu nazionale. Rischi e occasioni dal futuro mercato unico



Achille Occhetto



Jacques Delors

Jacques Delors, il presidente della Commissione della Comunità europea, è venuto al convegno del Pci per fare un discorso di merito sul processo reale di avanzamento dell'integrazione economica e politica dell'Europa che dovrebbe portare dal 1992 al grande mercato unico del capitale, delle merci e delle persone. Una data che Delors, a differenza di tanta pubblicistica di ispirazione finanziaria, preferisce non mitizzare. Egli anzi ritiene di non poter escludere una nuova «crisi» di questo processo. Una crisi a cui hanno dato corpo le parole pronunciate a Bruxelles dalla signora Thatcher - il diniego sprezzante alla prospettiva di nuove «regole» politiche e economiche comunitarie e l'esaltazione della sola iniziativa privata - e che potrebbe bloccare per un'altra intera fase storica l'idea di unità europea. Quando Delors chiede al segretario del Pci (in un partito - riconosce - che ha dato finora un grande contributo alla crescita di quell'idea) quale sia la sua posizione sui problemi concreti oggi sul tappeto, fa capire con immediatezza quanto ormai la «questione Europa» appartenga alla battaglia politica dell'oggi. E richiama scelte nette, contenuti non approssimativi, respiro culturale ampio.

Achille Occhetto non si sottrae alla domanda. Il suo è un ragionamento che sembra considerare la sfida europea, e la ormai ravvicinata scadenza elettorale, il primo vero banco di prova di quel «nuovo corso» del Pci su cui si sta costruendo il dibattito congressuale. Sono impegnative le affermazioni da cui parte. «L'Europa - dice - è e sarà sempre di più il nostro orizzonte culturale e politico. Noi comunisti italiani intendiamo la nostra funzione europea allo stesso modo in cui nel passato abbiamo interpretato la nostra funzione nazionale». Come allora si trattava di dare forza egemonica ad un progetto di costruzione dello Stato democratico sostenuto dalle masse popolari, storicamente subalterne, ogni compito del Pci è «portare l'Italia, tutta l'Italia, compreso il Mezzogiorno, in Europa». Un'ottica nuova, dunque, che non si sovrappone semplicemente alla politica nazionale dei comunisti, ma che è tutt'uno con una concezione del socialismo e dell'azione politica comunista che Occhetto sente il bisogno di riproporre proprio in questa sede, rispondendo ad una sollecitazione di Giulio Andreotti. Socialismo come processo non come «dato di sistema». Democrazia come via «del socialismo». Già Moro - ricorda Occhetto - sosteneva a proposito della «democrazia socialista» indicata dai comunisti che i suoi tratti stavano ancora indistinti ed era non definito il rapporto «col contesto democratico» quale noi lo concepivamo. E giudicava che sarebbe stato «interessante saper quale sarà la democrazia socialista che potrebbe coinvolgerci al termine di un imprevedibile processo storico». «Ebbene - dice il segretario del Pci - noi rispondiamo che la nostra prospettiva è irriducibile a uno schema, a un sistema. Noi lavoriamo per trasformare questa società, e intendiamo farlo sviluppando tutte le potenzialità del «contesto democratico»: per giungere a quella democrazia socialista che sarà in effetti il frutto di un imprevedibile processo storico». Tuttavia a noi sono chiari i capisaldi che ci devono guidare in questo cammi-

nativa reale a quello «spettro» del potere insindacabile delle «eurocrazie» evocato non senza efficacia ideologica e propagandistica dalla signora Thatcher nella sua battaglia contro le ipotesi di costituire anche altri poteri europei forti per il governo delle politiche monetarie ed economiche.

Ma la sfida alle forze conservatrici in campo europeo non può articolarsi senza una analisi consapevole della realtà italiana oggi, delle sue luci e delle sue ombre, delle conseguenze reali, dunque, che l'Italia deve aspettarsi dall'ingresso in Europa. Uno sforzo - ha argomentato Alfredo Reichlin - che il ceto politico governativo italiano sembra affrontare in modo «davvero irresponsabile», delegando di fatto il compito di guidare l'unificazione con l'Europa ai pochi grandi gruppi industriali, alla finanza, alla Banca centrale. Un giudizio in qualche modo ripreso dal commissario Cee Carlo Ripa di Meana, che ha denunciato il silenzio del governo italiano di fronte al discorso della signora Thatcher. Gli indebitabili progressi in campo economico effettuati dall'Italia in questi anni non possono creare illusioni rispetto ad una automatica soluzione dei principali «handicap» del nostro paese, l'occupazione e il Sud, l'arretratezza delle infrastrutture e della burocrazia statale, grazie al miliardo '92. Se il processo non sarà governato in Europa ci andrà contro solo Agnelli, Gardini e Mediobanca, e il paese nel suo complesso risulterà penalizzato dalla struttura tuttora «archica» del capitalismo italiano.

Quali contenuti dunque deve privilegiare la sinistra? Per necessità di sintesi citeremo solo due dei numerosissimi stimoli offerti dal convegno. Bruno Trentin ha parlato del vero e proprio «buco nero» rappresentato nelle politiche comunitarie dal cosiddetto «spazio sociale». Oltre alle linee nelle indicazioni comunitarie ha denunciato un'inerzia dei governi e del parlamento nazionali e delle stesse forze sociali (imprenditori e sindacati). Eppure proprio la prospettiva europea potrebbe stimolare esperimenti nuovi: perché non sostenere grandi progetti di investimento a livello europeo nelle telecomunicazioni, nei trasporti, nei servizi e nell'ambiente? Non sarà da queste «reti» e «armature» dipenderà la crescita integrativa? Non si affrettarebbe così il dramma della disoccupazione? E non sarebbe questo un possibile terreno di «coesistenza» e «co-determinazione» reale per lavoratori e imprenditori?

Da un altro punto di vista Lanfranco Turci ha sostenuto l'idea che proprio la dimensione europea potrebbe favorire la realizzazione di una nuova imprenditorialità diffusa, basata sul riconoscimento del diritto dei lavoratori a partecipare degli stessi meccanismi proprietari dell'impresa, assumendone con decisione le esigenze di flessibilità e di rischio. Una via che potrebbe disegnare un'Europa non solo dei «grandi» ma anche e soprattutto delle piccole e medie realtà economiche e produttive. È di suggestioni come queste che si arricchisce quella «parola di fiducia», nel ruolo della sinistra che Giorgio Napolitano ha voluto pronunciare, con un richiamo alla possibilità concreta che un discorso comune, tra partiti che stanno sia al governo che all'opposizione, possa essere verificato già in vista della prossima scadenza elettorale.

# L'Europa, un'occasione a sinistra

Il Pci assume pienamente l'obiettivo dell'integrazione economica e politica dell'Europa, lancia una proposta a tutta la sinistra europea e una sfida alla forza egemonica del conservatorismo e del thatcherismo. Sì, il 1992 può non essere la scadenza mitica che sta a cuore solo ai grandi capitali-

ALBERTO LEISS

no. E Occhetto qui parla della universalità dei diritti individuali, del diritto all'autonomia e al pluralismo sindacale, del pluralismo politico e della possibilità di alternative di governo, della divisione dei poteri e della indipendenza delle istituzioni democratiche dai partiti: principi fondamentali che ormai fanno parte integrante del patrimonio culturale del movimento operaio europeo e delle forze progressiste. E che discendono - si potrebbe dire con Umberto Ceroni - da quella grande tradizione della cultura universalistica europea che risalgono da Marx a Hobbes e che sono alla radice delle democrazie moderne. Ma su questo «trionfo» il Pci vuole innestare nuove e più ampie forme di democrazia «ovunque finora questi spazi democratici, come nel sistema delle imprese e nella pubblica amministrazione, sono preclusi o negati». Ecco perché si pone con tanta forza - e il convegno a questo proposito è stato ricchissimo di spunti di analisi e di proposte programmatiche - la questione della democrazia economica attraverso sperimentazioni coraggiose sul terreno della costruzione dell'impresa europea e del suo controllo democratico.

Si tratta in fondo delle premesse di una riflessione politica - teorica da cui discendono anche i pronunciamenti concreti che il Pci ha esplicitato in questa occasione di fronte alla scadenza Europa. La realizzazione del mercato unico europeo nel '92 - ha af-

fermato Occhetto - viene considerata dai comunisti italiani un «passaggio positivo», una scelta commisurata al nostro tempo, corrispondente ai grandi processi di internazionalizzazione delle economie mondiali. Ma devono essere espressi dei «però». Il processo avviato va nella direzione giusta ma «va regolato e governato, perché l'Europa è una realtà sociale e politica e vitale ma anche segnata da forti squilibri che devono essere risanati, non accentuati». Se non saranno individuati regole chiare, senza un governo democratico del processo di integrazione c'è invece il rischio che «i forti divengano sempre più forti e i deboli sempre più deboli». È il terreno di una vera e propria sfida egemonica che il Pci ha l'ambizione di indicare a tutta la sinistra europea: lo ha argomentato poi con passione Giorgio Napolitano, soffermandosi quasi puntigliosamente sui punti di convergenza e sui risultati ottenuti in questi anni, (soprattutto in tema di politica internazionale e proprio sulla concezione dell'unità europea), che già possono essere messi all'attivo di una costruzione democratica dell'unità europea. «Le forze politiche moderate - ha detto Occhetto - appaiono oggi troppo condizionate dai nuovi grandi poteri economici e finanziari per svolgere adeguatamente un ruolo autentico e autonomamente europeo. La sinistra invece può costruire una nuova frontiera, un potere democratico in gra-

### Intervento

## Novità di rilievo Ma nel Pci resta qualche ambiguità

RENATO ALTISSIMO

Le conclusioni cui è pervenuto l'ultimo Comitato centrale comunista meritano grande attenzione e attenta riflessione da parte di tutte le forze politiche. Il travaglio del Pci, lo sforzo di cambiamento, di adeguamento alle mutate condizioni storiche, va valutato con serietà, senza indulgere ad aperture di credito non giustificabili, ma senza neanche appellarsi ad antiche categorie di giudizio o, peggio, di pregiudizio. Le grandi trasformazioni sociali ed economiche, i propositi di nuove tematiche, le proposte di nuovi irrisolti richiedono a tutti una capacità di analisi e decisione più efficace, ma in particolare modo questa richiesta si volge al Pci, per il ruolo centrale che ha storicamente svolto nella vicenda politica italiana e per quello altrettanto importante che potrebbe essere chiamato a svolgere nel futuro.

Democrazia bloccata, democrazia consociativa sono categorie politiche che hanno pesantemente condizionato lo sviluppo del sistema italiano, hanno determinato degenerazioni (la questione morale ne rappresenta la più grave), hanno fatto sì che per 40 anni l'Italia costituisse un unico, un fatto assolutamente, negativamente originale, fra i paesi dell'Occidente.

Per quanto di questa situazione il Pci non grande responsabilità, per aver difeso sine die i conti con la sua storia, per aver immaginato per troppo tempo che fosse possibile coniugare la visione leninista con la società liberale democratica, per aver ceduto alla tentazione di condizionare attraverso lo strumento compromissorio il corso degli eventi, anziché elaborare una propria, autonoma strategia che aspirasse ad una nuova mediazione.

Ma se è vero che «natura non facit saltem», è altrettanto vero che lo sviluppo non può essere frenato o compromesso dalla «cristallizzazione» dei vecchi equilibri politici e culturali è venuta da quella prorompente esigenza di cambiamento e di modernizzazione che è partita dall'industria e dalla cultura. Le voci di dentro del sistema politico sono state soverchiate, per una volta, dalle «urla del silenzio» del mondo produttivo, tecnico, scientifico. La forza corrosiva del nuovo imposto dalla società è più forte di quella travolgente anche la pigrizia mentale e la tradizione «lentezza della politica italiana».

C'è questa consapevolezza nell'analisi del Pci verso Occhetto? Io credo di sì, almeno a leggere la bozza del documento congressuale. Quando il Pci dice che «l'insieme dei processi economici, sociali e politici mondiali indica che siamo ad un passaggio di civiltà»; quando sostiene che «tutte le grandi forze ideali e politiche sono chiamate ad uno sforzo di rinnovamento e di ricollaborazione, che consenta loro di interpretare e governare le trasformazioni in corso»; quando si prende atto che «le antiche certezze del passato sono consumate» sono tramontati miti, idee, non si può ripiegare su di un chiuso classicismo;

quando si ribadisce «la crisi e l'esaurimento di passate esperienze storiche di socialismo», tutte queste affermazioni indicano un accennato grado di consapevolezza, che non va sottovalutato. Ma, subito dopo questa puntata in mare aperto, si ritorna nel porto delle nebbie, forse per la atavica necessità di una rassicurazione.

Quando si afferma che «la nostra identità di comunisti italiani non solo non è in contrasto con la costruzione di una sinistra unita in Europa, ma ne è la necessaria premessa» non si strizza neppure l'occhio a quella «diversità», così gelosamente difesa e, pur tuttavia, fonte di contraddizione per il Pci e di problemi per il corretto funzionamento della democrazia italiana?

Ancor più in generale: le pur commendevoli intenzioni enunciate da Occhetto in sede di Comitato centrale, e che costituiranno la piattaforma congressuale del Pci ed il faro della sua azione nei prossimi anni, mi sembra sentano ancora di una componente non trascurabile di ambiguità culturale. Non è il «suo» il «nuovo corso» che è in discussione per il Pci, ma la necessaria premessa non si strizza neppure l'occhio a quella «diversità», così gelosamente difesa e, pur tuttavia, fonte di contraddizione per il Pci e di problemi per il corretto funzionamento della democrazia italiana?

Di più: l'affermazione che «le diversificazioni tra destra e sinistra, tra conservatorismo e progresso sono destinate ad attraversare gli attuali schieramenti ideali e politici e dovranno produrre nuovi schieramenti, nuove aggregazioni di maggioranza e opposizione. Più complesso che si sta dinanzi è dunque quello di determinare le condizioni dell'alternativa», è interessante. Ma lungo la strada dell'alternativa, condizionare l'insediamento di una democrazia che sostituisca i vecchi equilibri politici e culturali è venuto dalla cultura capitalistica che è avvenuto sulla pelle dei lavoratori e che ha colpito il sindacato.

Insomma si continua a dare un colpo al cerchio ed uno alla botte. Come è avvenuto, d'altronde, anche nel corso dell'ultimo importante dibattito parlamentare sul voto segreto. Il Pci ha perso, a mio giudizio, un'ottima occasione per confermare di essersi definitivamente lasciato alle spalle il suo bagaglio di sterili opposizioni e di aver acquistato una cultura di governo all'altezza delle sfide che urgono.

Altre occasioni, comunque, non mancheranno per verificare se il nuovo corso comunista significa reale volontà di cambiare, comprensione dell'importanza del proprio ruolo nello sviluppo della democrazia italiana, o semplice adeguamento tattico a tempi mutati. C'è forse chi si è seduto ai margini del fiume per vedere passare, prima o poi, il cadavere del Pci. Noi aspettiamo, sulla sponda del fiume, di veder passare, senza rimpianti, un vecchio baule ideologico di cui i comunisti italiani sembra abbiano deciso di disfarsi.

## Il caso Jenninger

PAOLO SOLDINI

Philipp Jenninger è uscito di scena, e la tempesta scatenata dall'incredibile discorso di giovedì scorso al Bundestag si ritira lasciandosi dietro un cadavere politico, il suo, e un disagio profondo che non sarà facile cancellare. Il presidente del Parlamento tedesco si è messo da parte venerdì mattina, ma le sue dimissioni non sono l'ultimo atto, sulla vicenda non cala il sipario.

Perché la gravità dei guasti prodotti dal triste spettacolo di giovedì si misurava, sui tempi lunghi. Jenninger se ne va, ma l'immagine di Ida Ehre, una dei pochi ebrei tedeschi sopravvissuti all'Olocausto, che si coprì il volto con le mani, là, sola sulla tribuna del Bundestag accanto al presidente che parla del «fascino» di Hitler, resta, e resterà a lungo. A testimoniare qualcosa che davvero è difficile accettare: l'impressione che in quella brutta giornata, nel parlamento della Repubblica federale, «ad una data, passata e presente, gli orrori di cinquant'anni fa e l'insensibilità dell'oggi, la conferma della radicale incapacità a fare i conti con la storia che una parte della Germania continua a dimostrare. Una Germania che si vuole democratica e matura, che lo è, certamente, e che tuttavia non può fare a meno di inciampare in una sorta di insostenibile leggerezza della coscienza».

Le violenze di allora sono incommensurabili, certo, alla violenza che sta dentro alla miseria della «vicenda Jenninger». Eppure questa porta il segno della stessa ingiustizia. Perché il presidente del Bundestag, è vero, ha fatto - come è stato detto - un discorso «sbagliato», ha usato argomenti inaccettabili e espressioni che sono un insulto alla memoria dei morti e un'offesa bruciante per i vivi, per i sopravvissuti, più che mai per la comunità ebraica tedesca che è stata la tragedia del nazismo l'ha vissuta, prima che nei campi di sterminio, nella sua stessa patria in cui veniva condannata a divenire straniera (proprio questo significarono gli avvenimenti del novembre '38: la lacerazione definitiva, la sanzione dell'impossibilità di essere «ebrei» e «tedeschi»). Ha sbagliato il momento e il luogo. Ma da detto cose che in altri tempi e in altri luoghi tanti altri dicono, senza che se ne faccia scandalo.

La sua ricostruzione (pseudo) storico-socio-psicologica delle ragioni che spinsero i tedeschi nelle braccia di Hitler, il «fascino» di una presa del potere poggiata sugli «strepitosi successi» dei primi anni del nazismo, la relativizzazione della «colpa tedesca» nell'Olocausto, perché il pregiudizio razziale e le persecuzioni non furono prerogativa solo del Grande Reich, la giustificazione del carattere tardivo e incompleto della respinta del dopoguerra - tutto quello, insomma, che è apparso inaccettabile e grave nel suo discorso - non è affatto originale. Gli stessi argomenti corrono nelle tesi di studiosi con il marchio del prestigio accademico, gli «storici revisionisti» che negano proprio se non la «colpa tedesca», almeno la sua specificità, in una relativizzazione che per la comunità ebraica tedesca e per tanti altri, è un misto di insensibilità e di amoralità, in tanta parte della coscienza popolare della Germania: «Di orrori non ne ha commessi solo il nazismo», la dittatura hitleriana non è stata «diversa e peggiore» di altre avventure totalitarie verso le quali il mondo è ben più distratto o indulgente, la colpevolizzazione collettiva è stata il frutto della sconfitta militare... Quella nota grigia datata il 9 novembre 1938 vengano richiamati con un eufemismo, la «notte dei cristalli», per non pronunciare la parola della colpa, per non chiamare le cose per quello che furono in realtà, il primo pogrom organizzato a livello nazionale e guidato dall'alto; l'inizio, vero, dello sterminio.

Qualcuno ha sostenuto che se le stesse affermazioni, invece di Jenninger il e in quel momento, le avesse fatte uno storico in un convegno o fossero scritte su un libro (come sono scritte, in data), non ci sarebbe stata ragione di scandalo. È vero, ma non è proprio questo il fatto? Il presidente del Bundestag - «negliere il suo discorso dopo il momento delle emozioni, a mente più fredda» - è stato, anzi, più cauto e più sinceramente problematico di quanto non lo siano molti suoi connazionali cui, normalmente, nessuno rimprovera nulla. E con le sue dimissioni, sollecitate da una presa di posizione collettiva responsabile e tempestiva (è un fatto che va valutato in questo, perché altrove tale sensibilità politica non è proprio merce corrente), ha dimostrato, almeno di aver compreso se non la gravità dell'errore - «Sono stato frainteso», continua a protestare - il peso delle sue conseguenze.

Sotto questo profilo, la provvisoria conclusione della vicenda Jenninger, insomma, dà anche il conforto di qualche speranza. Il segno che anche sul grumo più difficile della propria coscienza di sé la Germania cerca di misurarsi, oggi, di più e più sinceramente che in anni non lontani, quando solo una minoranza di intellettuali si arroccava sull'eredità del nazismo, chiamando a discuterne la contemporaneità nel deserto delle incomprendimenti e delle insensibilità. Lo stesso cancelliere Kohl, che non si fece problemi a portare Reagan a pregare sulla tomba delle Ss, che invocò per la propria generazione la «grazia di essere nati dopo» («dopo» il nazismo), che è a capo di un partito che ha civettato non poco con la cultura «storico-revisionista», ha saputo trovare, mercoledì scorso, i toni giusti e ha pronunciato, nella sinagoga di Francoforte, le parole che sarebbero mancate, il giorno dopo, nel discorso di Jenninger: «vergogna» e «pentimento». Ignorare i segni di questa speranza, il valore della reazione del mondo politico e dell'opinione pubblica allo scandalo di giovedì, sarebbe sbagliato e ingiusto. Ma sarebbe altrettanto sbagliato nascondersi la circostanza che il mondo ha il diritto di aspettarsi, dalla Germania di oggi, ben altre sensibilità e che non è facile perdonare un «errore» come quello compiuto dal presidente del Bundestag.

**L'Unità**  
Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carrà,  
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,  
telex 613461, fax 06/4455305 20162 Milano, viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa  
del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel  
registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionaria per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPT, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,  
stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma.





# 400mila in corteo

**Straordinaria partecipazione alla manifestazione contro l'ingiustizia fiscale organizzata dai sindacati. Le richieste al governo nei discorsi conclusivi dei leader di Cgil, Cisl e Uil**

# Roma invasa dagli «onesti»

Quattrocentomila persone a piazza San Giovanni. La «marcia degli onesti», voluta dai tre sindacati, ha rivelato quanto sentita sia dai lavoratori e dai pensionati la vertenza per un fisco più giusto. Ma l'enorme manifestazione, i tre cortei che l'hanno anticipata hanno mostrato anche il volto di un sindacato, che ancora non ha risolto tutti i problemi che l'hanno bloccato per lungo tempo

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Due immagini non contrapposte. Piuttosto due immagini diverse ma che servono a disegnare insieme cosa è stata questa «marcia degli onesti». La prima immagine è quella vista dal palco. Ed è davvero emozionante. Un mare di bandiere di gente ha invaso tutti gli angoli della piazza. Qualcuno si è dovuto accontentare magari dopo una notte passata in treno - di arrivare alla statua di San Francesco. Sul lato opposto al palco nell'immensa piazza San Giovanni. E sono stati anche fortunati. Perché molti si sono fermati in via Emanuele Filiberto loro la piazza i comizi il maxischermo se lo sono solo immaginato. Dall'alto in somma era davvero una delle più grandi manifestazioni sindacali. Da molti anni a questa parte. Cifre? Il responsabile del servizio d'ordine sul palco dopo aver sentito con la radiotrasmittente i suoi «entusiasti» nei vari cortei che sfilavano da tre ore e mezza e non erano ancora finiti, ha dato la cifra di quattrocentomila. Comunque una folta imponente. Che ha fatto saltare subito gli schemi degli organizzatori. Troppa gente per tre soli cortei. E così il centro di Roma si è trasformato in un unico lunghissimo «serpentone» di persone di cui nessuno riusciva a vedere la fine. Questa è la prima immagine. C'è l'altra poi quella registrata girando tra i cortei ascoltando le parole d'ordine parlando con i protagonisti. Sia chiaro: spunti di «corteo» per il cronista ce ne

lano sotto lo stesso simbolo? non cancella un'impressione e che cioè questo corteo è il salto specchio di quel che è oggi il sindacato. Diviso per esempio. E mai come ieri si sono visti interi spezzoni dei tre cortei (uno è partito da Tiburtino guidato da De Carlini un altro da Ostiense con alla testa Trentin e un altro ancora da piazza Esedra con i segretari generali oltre alla delegazione comunista) spezzoni di corteo dicevamo rigidamente divisi in settori. Quelli della Cisl ben inquadrati sventolavano le loro nuove bandiere quelle che riprendono i colori nazionali ma «civettano» con la bandiera degli States a strisce orizzontali. Dopo quelle rosse della Cgil e quelle della Uil con i colori della pace.

Un corteo che dava bene il quadro di quel che è ora il sindacato. Anche nella sua composizione. Oggi sia nella Cgil sia nella Cisl e nella Uil i pensionati sono la categoria più numerosa. E ieri almeno in un corteo quello partito da piazza Esedra erano maggiori. Sia chiaro questo non ha fatto mancare ai cortei la fantasia. Per dirne una: c'era un pensionato di Andria traformato in «uomo sandwich» che portava questa scritta: «Io pago tu evadi. Quindi tu governi». C'era fantasia e c'era colore. Ma forse mancava un pizzico in più di combattività. Qualcuno lo spiega con la difficoltà a trovare slogan - che poi sono l'indice della combattività - su un argomento così complicato come il fisco. E infatti di con se ne sono sentiti pochi qualcuno assolutamente improponibile per l'orecchio perché senza ritmo e rima. «Vogliamo pagare di meno per questo devono pagare tutti». Poca combattività? Forse neanche questa è l'espressione giusta. Forse si è trattato di un corteo atteso per troppo tempo e questo l'ha fatto «vivere» con «disagio» a molti protagonisti. Del resto il disagio e oggi

va invece le sigle delle varie organizzazioni. Disagio per gli accordi separati (per men tre sfilavano i 400mila tra i quali sicuramente anche i pendenti dell'Olivetti si è fatta una separata con De Benedetti). Disagio per una democrazia che stenta ad affermare. E tutto questo lo si poteva «leggere» nella manifestazione. Il problema della democrazia per esempio che significa poi elezione dei delegati a San Giovanni si poteva contare sulle dita non di una ma di due mani si gli striscioni firmati «consiglio di fabbrica». La stragrande maggioranza degli striscioni recava

destra del palco) dove campeggiava uno striscione: «Giustizia fiscale» firmato Brescia. A stento si raggiungeva quella parte della piazza. Perché fischia? «Perché Benvenuto non vuole lo sciopero generale sul fisco». Benvenuto però parla di «dare continuità alla lotta», di continuare nell'impegno. Ora e la volta di Mani. Senza appunti denuncia l'iniquità di un sistema fra i più arretrati nel nostro paese il rapporto tra entrate fiscali e reddito è del 34%. Deve arrivare almeno al 38%. Senza aumentare anzi togliendo tasse ai lavoratori. Infine è la volta di Pizzinato. Sul palco c'è curiosità (in realtà solo da parte dei

giornalisti) per sapere come la «piazza» lo accoglierà nella prima uscita dopo il dibattito nell'esecutivo della Cgil. San Giovanni stupitissima lo accoglie con un applauso e uno slogan: «Antonio non ti far fregare vogliamo lo sciopero generale». Pizzinato non si scompone. Legge il suo intervento racconta delle iniquità e informa sugli scioperi articoli che dovranno dare «un seguito a questa manifestazione» se però De Mita restasse muto alle richieste sindacali beh allora si renderebbe «nessano lo sciopero generale». E la piazza esplode in un boato quello sciopero generale sembra volerlo subito.



## La Dc: «Serve uno sforzo eccezionale sul fisco»

La marcia degli onesti suscita reazioni dei partiti di un governo che finora ha saputo dare risposte deludenti. La Dc chiede allo Stato «uno sforzo diverso eccezionale» nella ricerca «delle risorse disponibili» per arrivare «alla redistribuzione del reddito verso le categorie meno protette» e alla giustizia fiscale. In un articolo che apparirà oggi su il «Popolo» il vicesegretario della Dc Scotti si dice convinto che «tra i problemi aperti» ci sia anche «la capacità di riequilibrare profondamente in senso favorevole al lavoro dipendente il peso fiscale». «Occorrono leggi chiare», afferma, «e una macchina fiscale che funzioni».

## Il Psi: «Sgravi Irpef ormai ineludibili»

«La manifestazione per i equità fiscale», afferma in una nota la segreteria del Psi - «pone ancora una volta con forza di fronte alla responsabilità del paese e delle forze politiche un problema centrale. Le richieste che vengono avanzate dentro di un programma coerente di politica fiscale a partire dai provvedimenti collegati con l'esame in corso della legge finanziaria e agli sgravi Irpef ormai ineludibili». Il Psi ribadisce «l'esigenza prioritaria di contenere il disavanzo pubblico».

## Il Psdi: «Hanno ragione da vendere i sindacati»

«I lavoratori che hanno manifestato contro la scandalosa iniquità fiscale sono nel giusto e hanno ragione da vendere». Lo afferma il segretario del Psdi, Cariglia, secondo il quale «questi dei sindacati è una delle più importanti e significative battaglie dal dopoguerra ad oggi». Cariglia però subito dopo afferma che il problema centrale è quello dello sfacelo dell'apparato pubblico di cui una parte di responsabilità attribuisce anche ai sindacati.

## Confesercenti ai sindacati: «Battiamoci insieme»

«No ed il segretario generale dell'organizzazione Svicher in una lettera inviata a Pizzinato, Mani e Benvenuto «il problema della giustizia e dell'equità fiscale», scrivono i dirigenti della Confesercenti, «investe tutta la nostra società. Ed è ingiusto, improduttivo riproporre la lotta all'evasione come una bandiera di alcune categorie contro le altre».

## Iva, verifiche dirette ogni 300 anni

«Ciascuno dei 5 milioni di contribuenti Iva «rischia» una verifica diretta, e cioè nei propri uffici o negozi, una volta ogni 300 anni. Lo ha affermato il direttore del Secl (servizio centrale degli ispettori tributari) Riccardo Virgilio il quale ha osservato che dei 3000 miliardi di imposte non pagate che il fisco trova ogni anno lo Stato incassa effettivamente solo 400-500 miliardi. Il direttore del Secl ha inoltre osservato che sui 22mila controlli programmati per ciascun anno gli uffici del fisco effettuano solo 12mila verifiche esterne».

## Cgil-Cisl-Uil incontrano Delors

Sindacati e presidente della commissione Esecutiva della Cee Jacques Delors si incontrano. «È stata messa in luce ha dichiarato il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, la necessità di fissare le tappe per la creazione di un sindacato con poteri sovranazionali, una vera e propria confederazione sindacale europea». Durante il colloquio sono stati affrontati in particolare i problemi relativi alla costituzione di un «mercato unico sociale europeo». I segretari generali di Cgil Cisl Uil hanno tra i loro punti salienti l'urgenza di varare uno statuto per i diritti dei lavoratori europei di dare maggiore salvaguardia alla salute negli ambienti di lavoro, di formulare leggi che garantiscano la democrazia economica nelle società di diritto europeo».

FRANCO MARZOCCHI

## Occhetto: nasce una moderna coscienza civile

Sulla manifestazione il segretario del Pci Achille Occhetto ha dichiarato: «Sono molto contento di partecipare a questa giusta e straordinaria manifestazione promossa dalle confederazioni sindacali. Vedo nascere una nuova e moderna coscienza civile e democratica di cui l'Italia ha veramente bisogno. C'è la sacrosanta protesta nei confronti delle iniquità fiscali di uno Stato sgarbato che non si garantisce ai cittadini soprattutto a quelli più deboli giustizia e democrazia. Ma c'è soprattutto l'affermazione che a partire dalla riforma fiscale si può e si deve delineare un nuovo corso dell'economia italiana e un nuovo modo di essere dello Stato. Per questo parlo dell'emergere di una nuova coscienza collettiva. Meno dei sindacati è di farsi interpreti di questi sentimenti e di queste aspirazioni». «E per queste ragioni, tanto più severo deve essere il giudizio sulla politica e sulla azione del governo che noi consideriamo a differenza di quanto ha dichiarato il ministro Amato di un presunto accordo con le opposizioni sulla Finanziaria totalmente sbagliata e rispetto alle quali ci presentiamo con una proposta di manovra economica del tutto alternativa. Il governo che pure si è definito di programma, in materia fiscale non ha presentato una propria proposta organica ma continua a varare provvedimenti tampone frammentari ripetuti e insensati condoni che allentano la frantumazione corporativa e incrinano alla radice lo Stato di diritto che ha uno dei fondamenti proprio sul eguaglianza dei cittadini rispetto al fisco. Credo che valga la pena riflettere che sulla riforma fiscale il solo interpreti di questi sentimenti è stato presentato dal partito di opposizione, cioè dal Pci insieme alla Sinistra indipendente».



Achille Occhetto e Luciano Lama alla «manifestazione degli onesti»

## Slogan, cartelli, striscioni: le ragioni della grande protesta. Lavoratori, pensionati, giovani «Perché paghiamo solo noi?»

Il popolo degli onesti ha invaso Roma quasi con garbo. Senza urlare e svociarsi più di tanto su verità incontestabili. Slogan contro gli evasori e il governo. Ampie spezzoni dei cortei formati da silenziosi pensionati. Ma anche tanta fantasia da parte dei giovani. D'occupati del Sud. E scene di grande calore come l'incontro in via Merulana tra il segretario del Pci Achille Occhetto ed i manifestanti

PAOLA SACCHI

ROMA Venire a capo e impossibile. Chiamare e chiometri tra il popolo degli onesti senza mai riuscire ad «afferrare» dalla testa alla coda almeno uno dei tre cortei. È un mare in cui ci si perde. Un mare che sommerge Roma però quasi con garbo. E talmente chiara talmente sentita la protesta di queste centinaia di migliaia di pensionati cassintegrati, disoccupati, casuali, uomini e donne ogni giorno alle prese con i conti da far quadrare che non c'è bisogno di urlare e svociarsi più di tanto. Basta la presenza. E che presenza! Il popolo degli onesti non è una categoria con suoi consolidati slogan e precisi armamenti da corteo. E così ognuno mette a disposizione i suoi «strumenti». I metalmeccanici dell'Alfa di Arese hanno portato campanacci e tamburi con sopra ancora quella vecchia e un po' nostalgica sigla del Fim. I giovani disoccupati della piana di Gioia Tauro di Messina o di tante altre città e cittadine del Sud e del Nord hanno portato la loro fantasia canzoni ma dattate su falsarie di arborena memora banconote false con scritto sul retro «solo soldi falsi quelli ven sono nelle tasche degli evasori». I pensionati tanti tantissimi hanno portato lunghi silenzi volti resi ancor più severi dalla fatica di una notte passata in treno. Gli edili hanno portato un mare di bandiere rosse del Pci. I fileati gli accanto c'è uno spezzone di bandiera stavolta tricolore dei chimici Cisl (quella delle bandiere e degli striscioni separati per organizzazione sembra quasi una gara mille gara) le donne non hanno rinunciato a quella e ad una loro vivace e autonoma presenza. I lavoratori dei trasporti hanno imposto un enorme striscione rosso sotto il quale a piazza S. Giovanni per rimarcare lo stretto legame tra la battaglia contro i tagli ai servizi pubblici e quella per pagare le tasse agli evasori. Il mare degli onesti invade pacificamente una Roma assola

«Da segreta vieni in corteo con noi». Ma un gruppo di lavoratori sardi non è da meno. Uomini e donne in costume praticamente circonda il segretario generale del Pci suonando isarmoniche e improvvisando balli folclorici. Intanto altri lavoratori si avvicinano ad Antonio Bassolino. Gli strigono calorosamente la mano ed esclamano: «Bravo Bassolino grazie per quello che fai per noi». Si fermano a guardare in rispettoso silenzio i sentiti della Cisl e della Uil. Occhetto e Bassolino se ne vanno. Il corteo continua a scorrere. Piazza S. Giovanni ormai è a due passi. E il cronista si deve dare per vinto. Di episodi di volti striscioni ne ha visti tanti. Non è riuscito però ad avere almeno per uno dei tre cortei una visione di insieme. Ma con piacere scopri subito dopo sotto il palco che questa difficoltà a dare una fotografia globale di quel mare d'onesti avevano già pensato a come superarla. Su un maxischermo diretta vengono proiettate le interviste ai protagonisti della marcia. Parlano pensionati «400 mila lire al mese e il resto tutto in tasse» cassintegrati «Pago mezzo milione al mese tra tasse e contributi mi resta una misera per poter mantenere moglie e cinque figli». Parla anche un bambino. È il più preparato in materia. Dice all'intervistatrice strabillata: «In Italia devono pagare le tasse tutti e su tutto».

## Nella Finanziaria '89 nessuna riforma solo misure parziali per rastrellare soldi

ROMA Sono venuti a chiedere un fisco più giusto ma per ora la risposta del governo è un bel no. Infatti se la legge Finanziaria per il prossimo anno è al centro di enormi contestazioni (a partire proprio dai rappresentanti della maggioranza cui è toccato il compito di presentarla alla Camera, salvo poi votarla passivamente «per accordi di governo») su un punto si può già dire che il pentacoloro (o comunque la si voglia delinare) ha perso una occasione storica: quella di avviare una vera e profonda riforma fiscale. Forse - come ha ironicamente sottolineato il professor Vincenzo Visco - non ci aveva nemmeno pensato ma sul fatto che il sistema fiscale italiano non può continuare a rimanere in queste condizioni nessuno se la sente di dissentire. Almeno a parole. È quest'anno appunto le condizioni per dare la tanto richiesta «sterzata» e erano tutte a partire da una enorme sensibilità nel paese. L'imponente manifestazione di ieri è stata soltanto l'ultima di una vera e propria vertenza fisco portata avanti dai sindacati. E sul piano legislativo il governo De Mita e per primo il ministro delle Finanze Colombo hanno l'occasione di confrontarsi con ben due proposte complessive di riforma fiscale in buona parte tra loro coincidenti da un lato quella sindacale, dall'altra quella dell'opposizione comunista e della sinistra indipendente. Con alcune differenze nel ventaglio delle misure prospettate tutti e due si basano sostanzialmente su un abbassamento delle aliquote dell'irpef inserendo nella base imponibile tutte le fonti del reddito - a partire da quelle di capitale - questo significa, appunto rispondere alla domanda di redistribuzione del peso fiscale e di equità, ma insieme - ecco l'occasione perduta - avviare una vera riforma che oltre ad accrescere le entrate (non sulle spalle dei soli) metta ordine nella giungla fiscale in cui ormai quasi tutti (e non solo «i ricchi») finiscono per restare aggrovigliati. Bene nella legge finanziaria non c'è e nulla di tutto questo. Servono entrate in più? Il governo le va a cercare dall'iva (sinnaturalizzata) e da una serie di innalzamenti di prezzi e tariffe. In cambio arriva il parziale abbassamento delle aliquote Irpef ma lasciando tutto com'è. Con il risultato di fare un gran regalo ai redditi maggiori e restituire nemmeno tutti i soldi «drenati» con il fisco drag ai redditi medio bassi. Un'operazione quest'ultima che costa circa seimila miliardi di Dove trovarli? Semplice facciamo un bel condono. □ A.Me.



Delors a Roma «Dalla Cee meno fondi all'Italia»

ROMA Come saranno ripartiti i fondi strutturali della Comunità economica europea? Attorno a questo interrogativo hanno ruotato gli incontri romani del presidente della Commissione Cee Jacques Delors...

La Finanziaria alla Camera Raggiunta con l'opposizione una intesa sulle procedure per le leggi di accompagnamento

Ora il governo scende a patti

L'accordo è stato. Il governo potrà vedersi approvati la Finanziaria e il bilancio entro il 23 novembre e il Parlamento non sarà costretto a una discussione frettolosa...

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Già domani l'assemblea di Montecitorio sarà in grado di varare il primo provvedimento collegato alla manovra finanziaria...

50 per cento del tempo ad essere assegnato per i lavori da una Un 25 per cento andrà a vantaggio delle opposizioni...

Nella mattinata di venerdì quando si era ormai profilata la possibilità di giungere ad un accordo tra forze del pentacoloro e opposizione...

Resta lo scontro sui contenuti Fisco, ambiente, pensioni, scuola e droga sono i punti su cui il Pci darà battaglia

governo finalmente precisati riguarda la decisione di aumentare gli stanziamenti di cinque settemila miliardi...

tentativo di far passare per una marcia in avanti quello che è stata invece una marcia indietro dell'opposizione...

gliato del governo il Pci ha sottile ma istintivamente resistito a un'ipotesi di manovra economica del tutto alternativa...



Franco Carraro

I tagli allo spettacolo Relatore di maggioranza «abbandona» il ministro

ROMA I provvedimenti della Finanziaria per lo spettacolo continuano a creare polemiche alla maggioranza...

Commissari Cee Pci: «Anche Pannella nella rosa»

ROMA La candidatura di Marco Pannella a commissario Cee sta raccogliendo consensi un po' in tutti i partiti...

Congresso dc «La soluzione è De Mita», insiste Gorla

ROMA «Sul nuovo segretario del partito la mia proposta lo ripeto da tempo è la riconferma di De Mita...

Crisi Psdi Mezzo partito deferito ai proviviri

ROMA «È un gesto senza precedenti nella storia del Psdi e degli altri partiti democristiani italiani...

In molte città manifestazioni della Fgci Craxi mette in riga Martelli: «No alle droghe leggere libere»

A Craxi, Martelli in versione «depenalizziamo le droghe leggere» non è piaciuto e chissà che finimondo per il figlio che fuma spinelli...

postata né altre precisazioni si è limitato a spiegare che nessuno ha capito la sua svariata versione...

Vassalli. Indicato come il ruolo della mediazione rientra nel lavoro dopo un periodo trascorso in clinica...

«La maggioranza dei ribelli» di Lecce infine che dieci giorni fa aveva bocciato una giunta Dc e dato vita a un governo di centro-sinistra...

Eletta la nuova giunta Gioia Tauro volta pagina Sindaco repubblicano, il vice è un comunista

ROMA GIOIA TAURO Giuseppe Strangi medico segretario provinciale del partito repubblicano è il nuovo sindaco di Gioia Tauro...

Per la prima volta negli ultimi trent'anni la Dc che in passato ha sempre dominato le giunte con la maggioranza assoluta esprimendo il sindaco non è in giunta con il partito...

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi Notiziari ogni ora dalle 8.00 alle 12.00 Ore 8.30 con voglia più scappare Parla un condottiero nato per banda armata...



Oggi per Dubček laurea honoris causa  
All'università di Bologna  
cerimonia alla presenza  
di 440 giornalisti e fotoreporter

Il viaggio in auto da Bratislava  
La prima giornata bolognese  
con un incontro ripreso dalla tv  
e il concerto di Luciano Berio

# «Un dottore con il groppo alla gola»

«Laddove cominciamo, ricominceremo di nuovo e volentieri» ha detto Alexander Dubček, citando un poeta. E rivendica subito quel '68 e quella Primavera di Praga. Dubček è emozionato, lo è stato durante tutto il viaggio. «Forse in aula magna avrà un groppo alla gola». Oggi Dubček diventa dottore dell'Alma Mater, e gli viene restituito un po' di quell'onore politico che aveva richiesto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
JENNER MELETTI

BOLOGNA. «Ah, questa è l'Italia». Appena superata la barriera doganale di Tarvisio, Alexander Dubček ha cercato di vedere qualcosa del paese «amato da sempre». Ma c'era già buio. Bologna era ancora lontana, non c'era tempo per fermarsi. L'uomo della Primavera, uccisa dai carri armati, è giunto nella città delle torri alle 22.30 di venerdì. Subito ha voluto chiamare la moglie Anna. «Sono già a Bologna, il viaggio è andato bene. Tu come stai?». La donna doveva venire a Bologna, ma è stata bloccata da un malessere. «La mia non nascosta ambizione è di vedermi restituire l'onore politico», disse Dubček nell'intervista all'Unità. Oggi parte di quell'onore gli viene restituito nell'ex chiesa gesuita di Santa Lucia, aula magna dell'Università di Bologna. Alexander Dubček viene nominato dottore in Scienze politiche, e subito dopo terrà la sua prima lezione. Ci saranno centinaia di giornalisti, per trasmettere le sue parole in tutti i continenti. È la prima volta che l'ex capo del Partito comunista cecoslovacco, espulso da diciotto anni da quel partito, potrà parlare direttamente in pubblico. Le cose da dire le ha meditate da tempo: quando davanti alla sua casa si è fermata la Lancia



Alexander Dubček tra Guido Gambetta (a sinistra) e Fabio Rovessi Monaco

Alla frontiera cecoslovacca con l'Austria, è stato riconosciuto dalle guardie. Verso l'una, il viaggio è stato interrotto per il pranzo. «Eravamo già in Austria, una signora ha riconosciuto Dubček, si è avvicinata e gli ha chiesto l'autografo. Dubček era commosso». Poi l'arrivo alla frontiera italiana, il buio che impediva di dare un primo sguardo alle montagne, alle valli, alle città. La Lancia Thema (noleggiata presso la cooperativa Cosepuri) è arrivata nel centro di Bologna prima delle 22.30. Nessuno giornalista, i fotografi sono giunti con pochi minuti di ritardo.

Appena arrivato, Dubček ha voluto telefonare a casa. «Mi spiace tanto che mia moglie non abbia potuto venire, ma sta davvero poco bene». I tre figli del leader cecoslovacco sono sposati ed abitano per conto proprio. Ha quattro nipotini, un maschio e tre femmine. «Vedete come sono belli?», ha detto durante il lungo viaggio, mostrando con orgoglio le foto che ha preso con sé. Una telefonata all'Università: «Siamo a Bologna», e subito all'hotel Roma arrivano il rettore dell'Università, Fabio Rovessi Monaco, e un gruppo di docenti di Scienze politi-

che ha rappresentato la speranza, che non ha voluto «perdere il senso del futuro». C'è anche Alessandro Natta, che saluta Dubček con un caloroso abbraccio. Oggi, in questa stessa aula (sono accreditati 440 fra fotografi e giornalisti) Alexander Dubček dirà con parole belle e commoventi che non ha cambiato idea. «Sono un partigiano - aveva scritto nella lettera all'Italia, inviata proprio a Bologna nel luglio scorso - di un socialismo nel quale la democrazia della gente e per la gente ha diritto di cittadinanza».

Ringrazierà per la laurea ricevuta: «Non posso e non intendo davvero nascondere l'emozione che mi ha assalito appena saputo la notizia che mi sarebbe stata conferita». La laurea (il testo del discorso è stato diffuso nella serata di ieri) è per un grande impegno morale per il futuro. Parlerà dell'ateneo bolognese che lo nomina dottore, della sua «attività creativa, ben ramificata, universale che ha donato per sempre, lasciato irripetibile, al tesoro scientifico dell'umanità». Potrà destare stupore, ma l'uomo che ha diretto il Pcc cecoslovacco citerà «Francesco d'Assisi, grande uomo del Medioevo»: «Dio, dammi l'umiltà sufficiente per sopportare le cose che non posso cambiare, dammi il coraggio sufficiente per cambiare le cose che posso cambiare, dammi l'intelligenza sufficiente per distinguere i due tipi di cose». Dirà ancora a denti stretti il suo «socialismo dal volto umano»: «Cercammo e possiamo le prime pietre di un sistema che potesse esprimere e congiungere la ricchezza di opinioni e la molteplicità degli interessi».

Incontro  
a Botteghe Oscure  
tra Occhetto  
e Vassiliou



Il presidente della repubblica di Cipro George Vassiliou (nella foto), in visita ufficiale in Italia, si è incontrato ieri nella sede nazionale del Pci con Achille Occhetto. Al colloquio, definito «lungo e cordiale», erano presenti anche l'ambasciatore cipriota a Roma, Andros Nicolaides, e il responsabile dei rapporti internazionali del Pci Antonio Rubbi. Occhetto ha espresso a Vassiliou l'auspicio che il dialogo aperto porti presto a un vero e proprio negoziato che sancisca l'indivisibilità e l'indipendenza di Cipro, nella pacifica convivenza delle comunità greco-cipriota e turco-cipriota in un unico Stato. Nella sua visita a Roma Vassiliou ha incontrato anche Cossiga, De Mita, Spadolini, Andreotti, Zanone, Ruggiero, Craxi e Giovanni Paolo II.

Usa, suicide  
due ragazze  
tredecenni  
per «andare  
da Satana»

Due ragazze di 13 anni si sono uccise alla periferia di Washington, probabilmente dopo aver stretto un patto suicida al fine di «andare a vedere satana». La vicenda, avvenuta nei giorni scorsi nella capitale americana, ha suscitato molta emozione. Le due coetanee, Marsha Urelich e Nicole Eisel, sono state ritrovate con un proiettile nella testa ciascuna in un parco. Marsha aveva ucciso la sua amica con un colpo di rivoltella alla testa, e si era poi suicidata. Le due ragazze avevano più volte detto alle amiche che volevano «incontrare satana, considerandolo come loro padre»; non avevano nemmeno nascosto che stavano cercando un'arma per suicidarsi. I patti-suicidi non sono rari negli Stati Uniti, ma questo ha indubbiamente suscitato emozione più degli altri.

La Nato:  
«Pericolo  
di terrorismo  
nucleare»

Allo stato attuale della diffusione delle conoscenze tecnologiche, esiste un «rischio nucleare» nell'evoluzione del terrorismo internazionale. È sempre più facile e quindi economico, ma, che organizzazioni terroristiche possano entrare in possesso di ordigni nucleari. Lo segnala il rapporto conclusivo della «sottocommissione per il terrorismo» della Nato, che verrà discusso nella seduta odierna dell'Alleanza a Amburgo.

Prima intervista  
di Sakharov  
alla tv  
sovietica

La televisione sovietica ha trasmesso ieri per la prima volta una breve intervista al fisico Andrej Sakharov, premio Nobel per la pace, che ha potuto spiegare le ragioni della sua emarginazione, nel '68, le sue posizioni politiche e lo scopo del suo viaggio negli Stati Uniti. A mandare in onda l'intervista è stato il programma «Vzgljad» (Lo sguardo), in questo momento tra i più popolari per le sue inchieste e le sue prese di posizione coraggiose su problemi «scottanti».

La Fgci:  
«Mandela  
libero  
il 15 novembre»



Secondo la Fgci, il leader sudafricano Nelson Mandela (nella foto) potrebbe essere liberato martedì prossimo, senza condizioni. Negli ultimi tempi si sono inflitte le voci sull'imminente liberazione di Mandela, da oltre 25 anni prigioniero nelle carceri di Botha. Le affermazioni della Fgci si basano su alcune dichiarazioni del rappresentante dell'African National Congress nel bureau della federazione mondiale della gioventù democratica. Potrebbe davvero essere la volta buona?

In diretta  
su Tg2 e Gr1  
la laurea  
a Dubček

Il Tg2 (dalle 11 alle 12.30), Radiouno e Gr1 (a partire dalle 10.20) trasmetteranno in diretta dall'ateneo di Bologna la cerimonia di conferimento della laurea «honoris causa», Dubček, arrivato ieri in Italia proprio su invito dell'Università di Bologna. Dopo l'intervento del rettore dell'ateneo e del presidente della Rai, Manca, prenderà la parola Dubček.

Anche gli aerei  
della regina  
per un geniale  
truffatore inglese

Era uscito da poco di prigione per frode, e non sapeva cosa fare. Poi, l'idea geniale, che lo ha fatto vivere mesi: Peter Kersey, 51 anni, di Norfolk, si è spacciato per un inviato del sultano del Brunei, l'uomo più ricco del mondo, e è riuscito a raggirare le maggiori banche e l'alta società britannica, fino a quando la truffa non è venuta alla luce. Fingendo di voler fondare per conto del sultano una nuova compagnia aerea, Kersey ha volato «per prova» su vari aerei, compreso quello della regina, ha ottenuto prestiti senza garanzie fino a un miliardo e mezzo di lire, si è comprato una villa con pista per elicotteri, sempre a credito, e ha continuato beatamente finché la «British Aerospace» non ha chiesto al sultano una cauzione.

VIRGINIA LORI

Decine di fermi a Praga  
Sciolto con la forza  
un seminario dei  
movimenti d'opposizione

PRAGA. Un numero imprecisato di persone fra cui il drammaturgo cecoslovacco Vaclav Havel, firmatario del movimento per il rispetto degli accordi di Helsinki Charta 77, sono state fermate l'altra mattina a Praga dalla polizia all'apertura di un seminario dedicato agli anniversari della storia nazionale ricorrenti quest'anno e organizzato dalla stessa Charta 77, assieme a Iniziative democratica, alla Jazz Section e all'Associazione indipendente per la pace e la Società per l'amicizia con gli Usa. L'altra mattina, subito dopo aver dichiarato aperto il seminario in una sala dell'albergo Pariz, Havel è stato fermato e condotto via da agenti in borghese. Contemporaneamente veniva distribuito un ammonimento in quattro lingue (inglese, tedesco, francese e italiano)

Nel settantesimo anniversario dell'indipendenza  
In Polonia cortei, scontri e fermi  
Sciopero della fame a Katowice

Nel settantesimo anniversario dell'indipendenza polacca l'opposizione ha organizzato venerdì scorso una serie di manifestazioni in tutte le maggiori città. La polizia è intervenuta in alcuni casi con molta durezza. Decine i fermi. Sciopero della fame nella cattedrale di Katowice per protesta contro i pestaggi degli agenti. Nuova lettera del ministro Kiszczak a Walesa sulla tavola rotonda governo-opposizione.

chiusura dei cantieri Lenin: «Lenin è vostro, i cantieri invece sono nostri». I disordini a Danzica hanno avuto termine anche grazie alla personale mediazione del vescovo Tadeusz Goclowski che ha chiesto al comandante della polizia di ritirare i reparti antisommossa. Anniversario «caldo» anche a Poznan, nella Polonia occidentale. Polizia e manifestanti si sono affrontati per circa due ore nel centro della città. La folla, circa quattromila persone, ha lanciato manifestini inneggiati a Solidarnosc. Secondo l'opposizione gli agenti avrebbero fermato alcune decine di persone. Drammatiche notizie giunte venerdì sera da Katowice. Ottanta persone su duecento cinquanta rifugiate nella sera prima nella cattedrale per sfuggire ai pestaggi della polizia, avevano cominciato uno sciopero della fame. Il digiuno, informavano fonti di Soli-

Riforme in Ungheria  
Budapest dice addio  
alla vecchia regola  
del monopartitismo

BUDAPEST. Importante passo in avanti verso l'accettazione di un sistema multipartitico in Ungheria. Il governo ha varato un disegno di legge, da sottoporre entro la fine del mese al voto del Parlamento, che accetta in linea di principio la nascita di partiti indipendenti. In un'intervista all'organo ufficiale del Posu «Nepszabadsag», il ministro della Giustizia Kalman Kulcsar afferma che «un sistema pluralista è accettabile in via di principio, ma la sua realizzazione concreta richiede un periodo di transizione». Il progetto di legge governativo infatti si riferisce unicamente al diritto dei cittadini e dei gruppi sociali a costituire formazioni politiche al di fuori del partito comunista. «In altre

# Quando Sarney fa sentire la voce degli «urutù»

Dietro la strage in Brasile degli operai: un «messaggio» per segnare i limiti che i militari vogliono fissare alla Costituzione

SAVERIO TUTINO

Una vendetta dei militari o un loro avvertimento minaccioso? Appena un mese dopo che è stata promulgata la nuova Costituzione - che sanziona il diritto sacrosanto allo sciopero e relega la tortura fra i delitti comuni - i militari hanno sparato sugli scioperanti dell'acciaiera di Volta Redonda, proprietà dello Stato. Militari e polizia hanno esploso raffiche contro i picchetti, poi hanno inseguito gli operai e li hanno infilzati con la punta delle baionette. Ne hanno uc-

economicamente e socialmente traballante come il Brasile. Ma ciò che conta è che è stato studiato apposta per rovesciare tutti i principi sui quali si fondava quello precedente, modellato dal militan al potere fra il '64 e l'85. Due anni fa, quando si è cominciato a discutere sul nuovo testo costituzionale, è apparso subito chiaro che quello sarebbe stato il terreno dello scontro tra l'apertura democratica e il vecchio regime. Per un periodo relativamente lungo, i militari che avevano voluto dare forma propria all'«apertura», si erano tenuti ai margini della vita politica. Ma appena questa si è animata di concrete iniziative, il divano tra due linee di interpretazione della nuova realtà brasiliana è apparso incolumità. I militari e i militari frenavano le riforme più urgenti, appoggiando il presidente Sarney nella sua battaglia personale, per averlo come ostaggio ai

vertici dello Stato; dall'altro, le forze popolari e l'ala progressista del partito di maggioranza, il Pmdb, premevano invocando le riforme, disposte a tutto per consolidare il cambiamento sul piano istituzionale. Gli ex presidenti del regime militare, come il generale Figueiredo e l'ammiraglio Geisel hanno repentinamente cambiato posizione quando la politica ha cominciato a riflettere questo contrasto nella vita quotidiana del paese. Le truppe hanno cominciato ad intervenire in numerosi conflitti di lavoro, occupando zone rurali, fabbriche e perfino le raffinerie di petrolio. Carri armati «urutù», prodotti in Brasile, e ausiliario della polizia hanno cominciato a presentarsi davanti a qualsiasi stabilimento dove si accendesse allo scoppio di un conflitto. E ai primi incidenti, Figueiredo tornava a mostrare sugli schermi televisivi la faccia del

vecchio direttore dei servizi segreti: «È bene che la popolazione conosca il regime democratico, così avrà nostalgia dei militari...». I falchi militari hanno trovato facilmente un alleato sicuro in Sarney. Nella sua schermaglia con la Costituzione, il presidente casuale del Brasile puntava soprattutto a vedersi confermato capo dello Stato per cinque anni, con la possibilità di presentarsi in una elezione non direttamente votata dal popolo. Grazie a pressioni e manipolazioni, e con l'appoggio militare, Sarney vinse questa battaglia nel giugno scorso. In cambio, il suo mandato indirettamente avuto dal popolo, si è trasformato in una nuova tutela militare sulla massima carica dello Stato. Quarantadue deputati del partito di maggioranza, capeggiati da Fernando Enrike Cardoso, hanno rotto in agosto col Pmdb proprio per que-

Il testo del discorso che Alexander Dubček pronuncerà oggi a Bologna in occasione della laurea «honoris causa»... rivendica il valore e le idee della sua battaglia per il «socialismo dal volto umano»

«Laddove cominceremo io ricomincerò di nuovo e volentieri»

Alexander Dubček è arrivato ieri a Bologna, in auto da Bratislava. Oggi gli sarà consegnata la laurea hono-

ris causa in occasione della laurea «honoris causa» rivendica il valore e le idee della sua battaglia per il «socialismo dal volto umano»

ALEXANDER DUBČEK



Alexander Dubček al suo arrivo a Bologna

la sua sostanza sono fissati la serietà, il rispetto per l'uomo e il rispetto per i grandi valori umani. E sempre, dopo anni di smarrimento, le nostre genti tornano a questo profondo e sentito senso del proprio agire. Basta un grande sussulto popolare, quale fu tra l'altro il nostro movimento di rinascita del 1968, affinché le esperienze storiche profondamente vissute tornino alla superficie e apertamente si manifestino.

Lung'hissimo sarebbe l'elenco dettagliato, dai tempi più antichi fino ai nostri giorni, dei nomi di fama mondiale di storici, artisti, musicisti e cantanti, poeti, scrittori, pittori, scultori, inventori, politici, scienziati. Le loro opere costituiscono una ricchezza, e non soltanto per l'Italia. Parlano a noi in una lingua sempre viva e con toni sempre pressanti, soprattutto oggi, in questa era di esagerato orgoglio di poter affermare che il nostro mondo e la nostra vita sarebbero incompiuti, anzi ineliminabili senza l'antica Roma, senza i luoghi in cui il Rinascimento ha lasciato la luce, senza la capacità di tutto un politico nobile a ispirare anche il presente dell'Italia moderna, nonché della nostra «comune casa europea», con l'alta cultura, l'arte, la scienza e più in generale, insomma, con tutta la civiltà.

In quanto uomo politico devo ricordare l'influenza che il Risorgimento ebbe per lo sviluppo e la diffusione delle idee di emancipazione nazionale anche per le nostre nazioni, per la formazione statale dei cechi e degli slovacchi nell'Europa centrale. La politica è l'arte del possibile nonché dell'impossibile; non si può imparare senza la scienza e la prassi. Un vostro grande uomo del Medio Evo, Francesco d'Assisi, entrò nella storia per la sua fede, unica, nell'uomo. Diceva: «Dio, dammi l'umiltà sufficiente per sopportare le cose che non posso cambiare, dammi il coraggio sufficiente per cambiare le cose che posso».

Nel 1968 avviammo un processo di democratizzazione, con le parole e con gli atti, davanti agli occhi di tutto il popolo. Neanche oggi è possibile fare altrimenti. Tanto più perché i venti anni trascorsi ci sono stati d'insegnamento: per via dell'aggravarsi della stagnazione economica, della sterilità e delle incalcolabili perdite morali.

C'è ancora una cosa sulla quale ho riflettuto per lunghi mesi. Nel nostro paese ancora oggi se ne parla ampiamente. Sono segni di democrazia l'abitudine alla discussione politica, la tolleranza, la sensibilità, il dialogo. Non intendo affermare che in questo campo siamo sempre riusciti, ci siamo però sforzati. L'ebbrezza per la libertà di parola è voluta veramente eccessiva. Si era comunque in presenza di un'atmosfera che presentava una prospettiva, a differenza di quanto avviene oggi, quando ogni forma di dialogo è praticamente inammissibile. Imparare a essere tolleranti, comprendere, ascoltare le altrui opinioni, tutto ciò costituisce davvero il problema più complesso di una vera democrazia. In assenza di comprensione concreta e di autentica tolleranza, nel campo della politica non si può parlare di democrazia e neppure di grado di cultura di una società.

A questo proposito vorrei ricordare il grande poeta bengalese Rabindranath Tagore, che nel 1930 trascorse due settimane a Mosca. Il giorno del commiato rilasciò un'intervista al quotidiano «Izvestija», che però apparve soltanto

nela traduzione inglese delle sue lettere dalla Russia (Cultura, 1960). In quell'intervista Tagore esprimeva apprezzamento per la grande idea della rivoluzione e contemporaneamente sollevava dubbi sui metodi della sua realizzazione. Cito: «Le chiedo: rendete un buon servizio al vostro ideale seminando ira, odio di classe e sete di vendetta verso chiunque non si identifichi con il vostro ideale, verso chi considerate vostro nemico? Se vi concentrate esclusivamente sugli aspetti negativi degli atteggiamenti dei vostri avversari... finirete per ritenere che quell'odio e quella sete di vendetta potrebbero improvvisamente rivolgersi contro il vostro ideale e portarlo alla rovina. Laddove le idee godono di libertà, là vi deve essere anche il disaccordo». E continuava il poeta: «Poiché vi siete assegnati una missione che concerne tutta l'umanità, proprio nell'interesse di quest'umanità viva dovrete ammettere l'esistenza di opinioni diverse. Le posizioni evolvono soltanto grazie al libero movimento delle forze dello spirito e della coscienza morale. La violenza genera violenza e cieca stupidità. La libertà delle idee è necessaria affinché si possa intendere e accettare la verità, il terrore la uccide». Fin qui Tagore. Queste osservazioni, profonde, preveggenti, addirittura «profetiche» hanno un senso di grande valore ancora oggi se riferite alla situazione cecoslovacca - ma in verità non soltanto a questa - e purtroppo non trovano attuazione. A questa constatazione

vorrei aggiungere l'ammonimento del grande bengalese: «La missione della quale siete al servizio non riguarda solamente il vostro paese, il vostro partito». Soltanto un'ultima aggiunta: è vero, Tagore aveva e ha ragione!

Respetabile assemblea! Poiché sto parlando di res publica, devo ricordare qui l'opera di due vostri giganti, senza volere con questo minimo presentimento sminuire l'importanza degli altri numerosi protagonisti della vostra storia, scientifica, culturale e politica. Ho in mente i nomi di Nicolò Machiavelli e di Antonio Gramsci.

Il primo creò la sua opera mentre era in esilio, lavorando la notte, il secondo ha passato lunghi anni in prigione. Senza l'uno o l'altro oggi non sapremmo quanto sappiamo di politica. Non siamo capaci di sapere tutto, è difficile lo saremo. La stessa prassi sociale non ci risparmia sorprese, e in diverse occasioni. Non disponiamo di laboratori politici dove poter sperimentare i nostri modelli, le nostre rappresentazioni. Il mondo dei pensieri, delle idee e delle prassi rispecchia le manifestazioni sociali, della ragione e del sentimento. Gli uomini politici appartengono alla schiera di coloro che si sforzano di pensare la rivoluzione nelle tenebre e nei cuori. Non basta sapere, bisogna avere inoltre sensibilità. La gente, il popolo più in generale dovrebbero essere la coscienza dei propri politici.

Fu Nicolò Machiavelli il primo a rivendicare la necessità di un approccio autonomo alla politica, anche se fu notato che nelle sue righe si

avertono i limiti propri del suo tempo. Con lui, in ogni caso, siamo davanti a un umanista, di quelli che Antonio Gramsci ricorda che si erano dedicati agli «studi intesi al perfezionamento integrale dello spirito umano, e quindi i soli degni veramente dell'uomo». Per motivi analoghi apprezzo Gramsci, una personalità profondamente impegnata, con la parola e con l'azione, nel movimento rivoluzionario socialista. La nostra quotidianità, il mondo politico odierno fanno della vitalità dell'opera di questi due grandi anche un esempio sempre attuale. Ambedue hanno dimostrato che in ogni movimento politico deve avervi uno stretto rapporto tra la teoria e la pratica, tra la capacità programmatica e il momento dell'attività operaia.

So che non è possibile cercare risposte ai diversi problemi senza la concreta analisi storica. Insieme sono coerenti dell'enorme importanza che ha l'attuale stato dei rapporti internazionali. In un'era che fruisce ed è insieme gravata da forze produttive immense, ma anche distruttive. Ciononostante, mi sento di dar ragione al rivoluzionario, al democratico, all'umanista Antonio Gramsci, che accentuava il ruolo del soggetto umano. Nel nostro paese si citano spesso le parole scritte nell'insegna della Presidenza della repubblica: «La verità vincerà». A queste bisogna pure aggiungere che ci impegnano non poco. E in armonia con il nostro motto Gramsci affermò: «La verità è rivoluzionaria».

Alle considerazioni di fondo sin qui esposte mi si permeta di aggiungere quanto segue circa le esperienze da noi fatte al tempo in cui avviammo il tentativo di rinascita del socialismo - come dicono i nostri amici italiani - del «nuovo corso» intrapreso nella primavera 1968 in Cecoslovacchia. È un periodo per il quale esistono ancora, indubbiamente, molti «spazi bianchi». Voglio dire, cioè, che non si è parlato, non sono stati chiariti a pieno tutti i momenti essenziali di quella stagione. Una cosa, però, è certa, ed è che i fatti e i momenti decisivi del '68 cecoslovacco parlano contro qualsiasi apriorismo storico, contrastano con ogni affermazione di fatalità e necessità già scritta. Al contrario: testimoniano in modo convincente a favore dell'esistenza di diverse possibilità e varianti, tutte dipendenti dalla volontà umana. E ciò non vale solamente per i singoli aspetti, ma in misura maggiore per ricordare, indagare, valutare le complesse questioni di fondo della problematica di quei giorni.

C'era allora, soprattutto, all'ordine del giorno? Nelle linee essenziali l'ho già ricordata: si trattava di coniugare il socialismo e la democrazia, di riscoprire la sostanza umanistica del primo dei due termini e renderla manifesta. Dicendo questo non penso soltanto ai singoli e numerosi fatti relativi ai nuovi approcci alla vita politica, all'attività economica, alle tematiche della cultura, della scienza, dell'istruzione e della religione. Va ricordato inoltre tutto ciò che di dannoso era stato fatto e che bisognava portare alla luce, li-

quidare, tutto ciò che veniva definito con le espressioni: soggettivismo; illegalità; arbitrio; anteposizioni di singoli o di gruppi rispetto al partito, al collettivo e più in generale alla comunità civile; inammissibile confusione tra il partito politico e lo Stato.

Le nostre esperienze e la nostra prassi hanno confermato che i rapporti internazionali non possono fondarsi, costruirsi sulla base di criteri gerarchici. E a proposito devo qui riaffermare una mia netta convinzione: senza l'intervento esterno nella situazione del nostro partito e della società cecoslovacca il nostro tentativo sarebbe stato coronato dal successo. Vi erano, nella nostra società, le condizioni necessarie, essa era, in questo senso, più matura di qualsiasi altra.

Il fatto è che proprio la dimensione del partito giunse alla conclusione che il sistema esistente da noi prima del 1968 colpiva proprio l'uomo, impediva lo sviluppo delle sue attività, ne paralizzava la forza creativa, decisa per il socialismo. E nel nostro paese, nel quale la ricchezza principale è data proprio dalle risorse umane, quella linea aveva un sapore tragico. Nella gente era cresciuta l'amarrezza e la delusione, si era affievolito il loro impegno si stesse procedendo con eccessiva lentezza verso il socialismo, con ritardi fatali, con pesanti ripercussioni morali nelle relazioni tra gli uomini. Ne erano derivati, naturalmente, timori per il socialismo, per il suo aspetto umano. Alcuni erano caduti preda della demoralizzazione, altri avevano perduto la prospettiva.

Appunto avendo presenti quelle circostanze credo sia necessario che si torni a parlare dei lavori fondamentali di quel periodo. Non sono pochi e contengono, si può ben dire, ciò che è essenziale. E invece proprio la realtà che nella nostra politica ufficiale si ammetteva e si proclamavano fatti unicamente quelli che servono a precisi e unilaterali scopi propagandistici ci dice abbastanza chiaramente quanti scontri e quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi, quanto sia soltanto del fatto che quel comportamento, basato sulle falsità, sia talvolta stimolo per visioni semplificate, per polemiche, anche da altri versanti. Nello stesso tempo, infatti, si impedisce alle generazioni che avanzano di formarsi un'autonoma visione di avvenimenti recenti, che si presentano in forte discontinuità rispetto alla situazione storica e culturale del paese, ma soprattutto rispetto ai bisogni della società presente.

La cosa principale e più importante, oggi, è che per diverse ragioni, in base a motivazioni diverse, si nega o semplicemente non si avverte l'esistenza di un problema cecoslovacco nei rapporti internazionali. A nascondere l'esistenza di tale problema conduce non soltanto l'apologetica della politica interventista, ma - lo si voglia o meno - il non tener conto, la sottovalutazione del fatto che ancora pesa sulla società cecoslovacca. È mia convinzione, peraltro, che ciò che importa è la comprensione di due momenti portanti della nostra storia: il momento nazionale e quello sociale. Da quanto ho finora detto mi sembra piuttosto chiaro che non ambisco a un qualche prestigio, che non perseguo alcun interesse personale o di gruppo, che mi sta invece a cuore l'interesse di tutta la nostra società.

Per rispondere alle questioni poste, va però detto, dobbiamo abbandonare le mere dichiarazioni verbali. Seppur molto ci può essere suggerito dal passato, dall'esperienza, ritengo che ciò non sia ancora tutto. Vi è una responsabilità verso il proprio paese che è la stessa responsabilità civica, umana verso il mondo in cui abitiamo. Se terremo conto di tutti i fatti di fondo, se prenderemo coscienza delle possibilità nonché dei rischi che si aprono davanti a tutti i ceti, a tutti i popoli, allora potremmo sicuramente trovare anche le strade convenienti per la soluzione dei problemi odierni. Come me e i miei amici cecoslovacchi, in altri paesi vi sono persone che operano per combinare insieme socialismo, democrazia, umanesimo, interessi dell'umanità tutta. E questo ci offre l'occasione di dare il nostro apporto alla costruzione di un mondo pacifico, giusto.

In questa direzione in Italia si è fatto e si fa molto in questo mondo moderno e insieme pieno di affanni. E del tutto naturale che in ciò vi sia anche il contributo dell'Università di Bologna. Più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. È appunto secondo il parere dell'Università di Bologna - più volte da Bologna - i libri di Vikiel non devono essere messi al rogo, perché sarebbe cosa stolta bruciare libri di logica, filosofia, morale e teologia nei quali sono contenute molte cose giuste, buone e convenienti. (La vita senza armi e senza violenza, ediz. della vita, Praha 1988, p. 434). Quale rilevante manifestazione di spirito progressista e risale a quasi sei secoli fa.

Non diversamente stanno le cose oggi. Una nuova espressiva testimonianza l'abbiamo con la Magna Charta delle università europee, proposta da questo Ateneo in vista delle celebrazioni per il IX centenario del primo documento di questo tipo. Si tratta di un documento che per contenuto e interesse tocca i più generali interessi umani del nostro comune pianeta. È un messaggio di ricorrenza storica. Vorrei usare a questo proposito le parole di Amos Komensk, filosofo del secolo della metà del secondo millennio, fondatore della scienza pedagogica che è entrata nella storia della civiltà tra l'altro con l'opera *Consigli generali per la riforma delle cose umane*: «Le scuole dovrebbero essere tutte officine di umanità». Questo ci ha lasciato detto quel grande scienziato.

Respettibile assemblea! Ancora a conclusione mi sia permesso esprimere tutta la mia commozione per il grande onore che mi viene da voi, dalla vostra Università. Lo accetto con tutto il mio essere e lo considero - e tale lo considero - e tale lo considero - parte del contributo generale cecoslovacco all'azione sociale, culturale, umanistica a vantaggio di un'Europa democratica. Mi si consenta, in questo luogo alla scienza consacrato, inclinarmi alla scienza nel senso di ampio del termine. Che la scienza in tutto il mondo sia al servizio della vita, dell'umanità, che serva al comune dovere e alla comune responsabilità per le sorti del nostro pianeta che ha il nome più bello: Terra. È la nostra Terra, agiamo in suo nome. Che una vita senza armi e senza violenza, senza minacce militari diverga, ancora per i contemporanei, l'insegna della nuova qualità della vita umana. A tutti: grazie

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.

Libertad

7 GIORNI DA L. 1.370.000

Libertà per sentirvi il re di sabbie bianche e d'acque limpidissime: spiagge soleggiate dove abbronzarsi e respirare la brezza tropicale, come quelle di Cayo Largo, l'isola solitaria dei Canarões. Veni al passato coloniale sulle strade di Trinidad e della Città Vecchia dell'Avana. Vai dappertutto. Scopri. Conosci. C'è molto da fotografare. Sei in casa, sicuro. Se cerchi gioia e divertimento allora devi venire alle feste popolari, alle serate pazzo del Tropicana. Si sta bene, ballando salsa e bevendo rhum. In libertà.

Sei il re o la regina delle tue vacanze. A tutto sole. A Cuba.

Cuba è offerta da: EPITOOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VIAGGI MERAVIGLIOSI, VISITANDO IL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via General Fara, 30, 20124 Milano. Tel. 66981469. Telex 320658 Fax: 6690042.





Jenninger si dimette e si scusa

Il presidente del parlamento tedesco aveva definito l'ascesa al potere di Hitler «una marcia trionfale»

E la Germania ora si guarda dentro

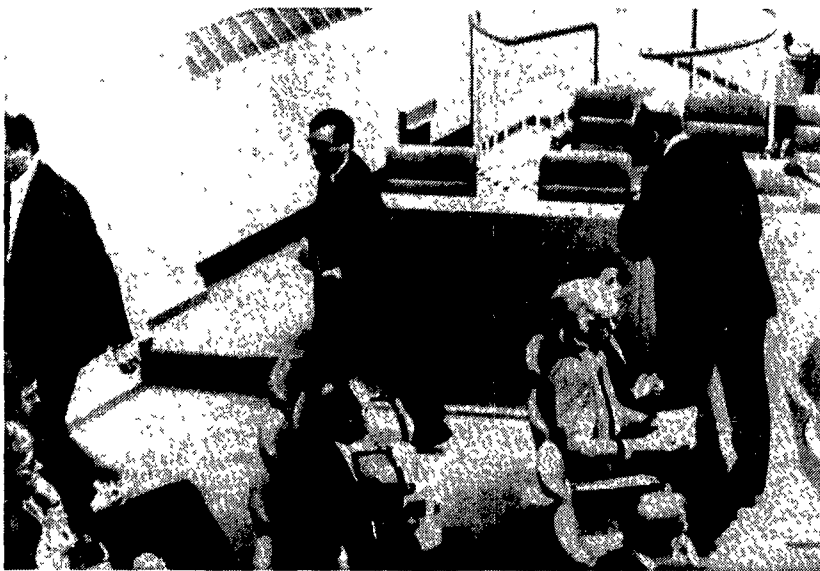
Mentre il mondo intero protesta il segretario della Spd ammette: «E' un capitolo storico ancora vivo»

# Lo scandalo travolge il Bundestag

«Non sono stato capito». Così si è giustificato Philipp Jenninger, travolto dallo scandalo provocato dal suo discorso commemorativo della «Notte dei cristalli» e costretto alle dimissioni dalla carica di presidente del Bundestag. Ma poi ha aggiunto: «La mia era una ricostruzione storica». Il mondo intero protesta, mentre in Germania si riapre un dibattito storico sul nazismo che coinvolge la coscienza nazionale del paese.

BONN. Si è scusato pubblicamente, si è dimesso, ma non appare pentito né completamente consapevole di quanto ha detto. Philipp Jenninger ha affidato la sua breve autodifesa a un comunicato stampa con il quale annunciava ieri le sue dimissioni dalla presidenza del Bundestag, il parlamento della Germania federale. «Non sono stato capito», si legge nel comunicato. Ma a 48 ore dall'ambiziosa discorso con il quale ha commentato il cinquantenario della «Notte dei cristalli» in Germania, Jenninger ha confermato di credere nella giustizia del suo «ragionamento storico». Se 50 anni fa iniziarono in Germania le persecuzioni dei cittadini ebrei c'erano ragioni storiche che lo giustificavano, argomenti comunque che agli occhi di uno storico non cancellano lo splendore della marcia trionfale di Hitler al potere. Jenninger non aveva neanche finito di pronunciare il suo discorso commemorativo davanti all'aula del Bundestag, che mezzo parlamento si alzava in piedi e abbandonava l'aula per protesta.

A due giorni di distanza, la polemica divampa ancora più feroce e travalica le colpe di Jenninger, costringendo piuttosto la Germania a guardarsi dentro, in quello che lo scrittore Gunter Grass chiama il «buco della coscienza tedesca»: il suo passato nazista.



Alcuni invitati mentre lasciano la sala del Bundestag in segno di protesta

Il suo discorso celebrativo della «Notte dei cristalli» (quando la prima ventata di furore nazista portò via le vite di 91 ebrei e ne fece finire nel primo campo di concentramento altri 30.000) studiando negli archivi storici di Stato per trenta giorni. In vent'anni in Germania si va facendo strada in certi settori della storiografia e della politica una rilettura «giustificazionista» del nazismo. E quella portata avanti dai cosiddetti «storici revisionisti», il più noto dei quali è Ernst Nolte, studioso di fama internazionale. Tre anni fa Nolte teorizzò la relatività dei crimini nazisti. Il campo di concentramento nazista, era la sua tesi, altro non era che la risposta ai gulag staliniani di una Germania paralizzata dalla paura dei sovietici. La sola differenza era in una «migliore organizzazione tecnica» dei campi di concentramento nazisti. A questo punto il giudizio storico e morale porterebbe sullo stesso piano di valutazione sia il bolscevismo che il nazismo. Una tesi questa che provocò violentissime reazioni da parte della comunità internazionale degli storici, ma che ha attecchito in qualche angolo buio della coscienza tedesca, in cui evidentemente si riconosce anche Jenninger. Una parte della Germania che vive quella che il premio Nobel per la letteratura Heinrich Böll chiama «la difficoltà storica di essere tedeschi».



Il presidente del Bundestag, Philipp Jenninger, lascia il Parlamento di Bonn dopo aver rassegnato le dimissioni

## Fino a ieri anche Israele lo stimava politicamente

BONN. Philipp Jenninger, 56 anni e una laurea in legge, autore della contestatissima nevocazione della «Notte dei cristalli» al Bundestag, era considerato fino a ieri un uomo politico efficiente e corretto. Aveva iniziato la sua carriera politica ventisei anni fa. Negli anni 60 aveva lavorato come consigliere politico di Franz-Josef Strauss, allora ministro delle Finanze. Nel '75 era stato designato capogruppo parlamentare della Cdu, uno dei due partiti cristiani della Germania federale. E nello stesso periodo aveva iniziato un fitto lavoro politico-diplomatico per migliorare il dialogo con Berlino est. Fino al 1984, quando era stato tra gli organizzatori della visita di Honecker, il capo di Stato della Repubblica democratica tedesca in Rfg - visita saltata all'ultimo momento per il parere contrario di Mosca - Nello stesso tempo lavorava per stabilire rapporti politici proficui con Israele: un ruolo, questo, riconosciuto ancora ieri dallo stesso ministero degli Esteri di Israele (che però non ha mancato di definire «inaccettabile» la sua versione della storia tedesca). Philipp Jenninger era stato chiamato a ricoprire la seconda più importante carica di Stato della Germania federale da un'ampia maggioranza del Parlamento il 5 novembre del 1984, in sostituzione di Rainer Barzel, costretto alle dimissioni per il suo coinvolgimento nello «scandalo Flick». E da ieri, insieme a Barzel, è il secondo presidente del Bundestag a dover abbandonare l'incarico prima della fine del mandato.

È il giorno più nero della sua carriera politica, ed è un brutto giorno anche per la Germania. La seconda rete televisiva nazionale, la «Zdf», ha definito il presidente dimissionario «un uomo che difficilmente potrà capire il suo grave errore: un uomo comunque alla fine». E le parole di scusa di Jenninger («Sono profondamente spiacente e toccato, qualora abbia offeso i sentimenti di qualcuno») non potranno certo servire a riparare l'enorme danno politico inflitto alla Germania federale: la cancellazione in una sera di

anni e anni di sforzi per fare superare al paese il complesso della «colpa storica» dei tedeschi. E uno dei primi a mettere il coltello nella piaga - mentre il Bundestag veniva inondato dalle proteste di Israele, delle comunità ebraiche e da quelle di politici, storici e intellettuali di mezzo mondo - è stato il segretario generale del Partito socialdemocratico, Hans-Jochen Vogel: «Questo incidente - ha detto - ci dimostra come il capitolo più nero della storia tedesca sia ancora una cosa attuale. Ora è nostro compito

## A colloquio con la teologa tedesca Uta Ranke-Heinemann «Un'anima nazionalista e antisemita, il male oscuro della Germania»

Ormai in Germania è quasi una tradizione animata da studiosi illustri come Ernst Nolte, Joachim Fest, Andreas Hillgruber e sostenuta da giornali autorevoli; punta alla liquidazione della «colpa tedesca», quella citata da Böll e da Gunter Grass. Si può leggere in questo contesto il discorso di Philipp Jenninger al Bundestag? Lo abbiamo chiesto a Uta Ranke-Heinemann.

KLAUS DAVI ORESTE PIVETTA

Se per Adorno il nome di Auschwitz valeva come il terribile simbolo di una responsabilità che sarebbe stato impossibile cancellare, se Gunter Grass aveva scritto di «un buco nella coscienza nazionale», se Henrich Böll aveva dichiarato «la difficoltà storica di essere tedeschi», molti altri in Germania hanno pensato negli anni più recenti alla possibilità di «accantonare» una tragedia, di relativizzare l'olocausto. Il vero responsabile diventa la Storia stessa, l'Europa, la Modernità infine. Il dibattito si è sviluppato intenso, schierato da una parte appunto Fest, Hillgruber e Nolte, dall'altra Jürgen Habermas, Hans Mommsen, Martin Bossert, con l'appoggio dell'autorevole «Die Zeit» (che

aveva tra i suoi editori l'ex cancelliere Helmut Schmidt). L'argomentazione di Nolte è riassunta in alcune domande che lui stesso poneva in un suo scritto: «Non fu l'Arcipelago Gulag precedente ad Auschwitz? Non fu il genocidio di classe dei bolscevichi il prius logico e fattuale del genocidio razziale dei nazional-socialisti? Non nasce forse Auschwitz nelle sue origini da un passato che non vuol passare?».

Nolte affonda tutto nella notte del totalitarismo. Fascismo e nazismo non sarebbero che reazioni. Fest sostiene, coerentemente, la sostanziale indifferenza tra la pratica dello sterminio con le camere a gas e quella bolscevica del colpe di pistola alla nuca

Uta Ranke-Heinemann, ordinario di teologia nella prestigiosa università di Essen, figlia di un presidente della Repubblica cristiano democratico, poi socialdemocratico, ha una espressione molto dura ma nello stesso tempo critica nei confronti del timore improvviso di un risorgere razzista.

«In Germania - spiega - non si può dire di un nazionalismo o di un antisemitismo che si riedano. Essi ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Questo non riguarda la maggioranza della popolazione, ma quest'anima nazionalista è sempre presente e deve essere considerata con sospetto e con attenzione estrema».

Ridimensiona però il valore del discorso di Jenninger, «un discorso sbagliato pronunciato nel luogo sbagliato, disastroso anche per la sola ragione di avere parlato non già delle vittime ma dei carnefici, frutto di una operazione psicologica di quasi seduzione, perché il presidente del Bundestag ha cercato soprattutto di attirare l'attenzione sulle ragioni che avrebbero potuto vantare i persecutori per giu-

stificare il pogrom».

Uta Ranke-Heinemann non crede però che Jenninger sia stato strumento di una operazione politica: «Non mi pare questa la chiave giusta per leggere l'episodio. Definirei più semplicemente Jenninger uno stupido. Intervistato per conto della televisione, non ha mai dato l'impressione d'aver capito la gravità del suo discorso. Paradossalmente sembra ritenersi lui la vittima di un pogrom, sembrava ripetere che dopo Auschwitz c'era stato soltanto Jenninger. Ci può essere, aggiunge, anche una spiegazione in chiave personale: la commemorazione della «notte dei cristalli» è avvenuta in un clima di polemiche, nei confronti di Galinski, capo della comunità ebraica in Germania, s'è verificata una sorta di veto parlamentare. Ma tutto manderebbe comunque alla rimozione dell'olocausto, alle polemiche tra gli storici, ad un atteggiamento anche soltanto culturale che ha aperto varchi a nuove tendenze nazionaliste e antisemite».

Uta Ranke-Heinemann ribatte ricordando che, al contrario di quanto sostenuto da alcuni storici, l'antisemitismo che in Germania è esplosivo nella «notte dei cristalli» è un «diretto e necessario risultato di un millenario antisemitismo cristiano». «Il tentativo d'oggi - sostiene - consiste nell'inventare un ipotetico antisemitismo laico, che viene da Nietzsche e da Darwin, in opposizione a quello cristiano. Al primo si sarebbe richiamato il nazismo. Invece proprio nella storia della religione cristiana, in epoche diverse, ritroviamo le più lontane e più forti radici del razzismo d'oggi. Sant'Ambrogio ad esempio fu uno dei più accesi e convinti sostenitori della distruzione sistematica di tutte le sinagoghe. Se ne rivendicherà persino responsabile. Alcuni scritti di Martin Lutero, nei quali manifestava il suo odio per gli ebrei e per i loro simboli, sono sconcerzanti, letti oggi, per la loro violenza».

«Questa forzata distinzione - conclude Uta Ranke-Heinemann - nel condannare una forma di antisemitismo ma nell'assolvere un'altra si rivela estremamente pericolosa, ben più pericolosa del giustificazionismo di alcuni storici».



## la carica del caffè più l'energia del cioccolato

**POCKET COFFEE**  
FERRERO

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

## Le comunità ebraiche: «Uno scandalo»

BONN. Con lo scandalo del Bundestag la Germania affronta di nuovo quella che Henrich Böll ha definito «la difficoltà storica di essere tedeschi». L'ondata di sdegno provocata dalle dichiarazioni del presidente del Parlamento federale, Philipp Jenninger, non si placa nonostante le dimissioni presentate dall'esperto politico.

I «verdi», che insieme ai deputati della «Spd» avevano abbandonato l'aula quando si erano resi conto della gravità delle affermazioni di Jenninger su Hitler, hanno rilasciato un comunicato ufficiale. «L'episodio è la dimostrazione - hanno stigmatizzato gli ecologisti - che molti tedeschi sono incapaci di affrontare il loro

passato».

«Il discorso incriminato - afferma invece un portavoce del ministero degli Esteri israeliano - è un caso di stupidità più che di antisemitismo», dal momento che non c'era ragione alcuna di tenere che questo fosse il tipo di intervento da fare il giorno in cui si commemorava la notte dei cristalli».

Uno «scandalo» è invece l'interpretazione fornita da tutta la stampa tedesca orientale che al caso Jenninger dedicano grandi titoli in prima pagina, in un editoriale intitolato «È stata veramente una svista?», il «Neues Deutschland», organo del partito di Unita socialista (comunista) insinua che i concetti

espressi da Jenninger su Hitler e sul nazismo siano ancora condivisi da molti di coloro che appartengono alla classe dirigente della Rfg.

Durissimi sono i commenti delle comunità ebraiche. «Uno scandalo e una vergogna» è il secco giudizio del portavoce della comunità ebraica di Francoforte, Michel Friedman, che è anche compagno di partito di Jenninger.

Altrettanta indignazione traspare dai comunicati emessi dalle comunità ebraiche italiane.

«Le dimissioni del presidente del Parlamento federale tedesco Philipp Jenninger costituiscono un salutare ammonimento a non dimenticare le lezioni impartite da un recent-

te atroce passato» afferma in un comunicato Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche. «Condividiamo - aggiunge la Zevi - lo stupore e la deplorazione di tutte le forze democratiche all'interno e fuori della Germania per le incaute ed offensive dichiarazioni di Jenninger in occasione del 50° anniversario della notte dei cristalli».

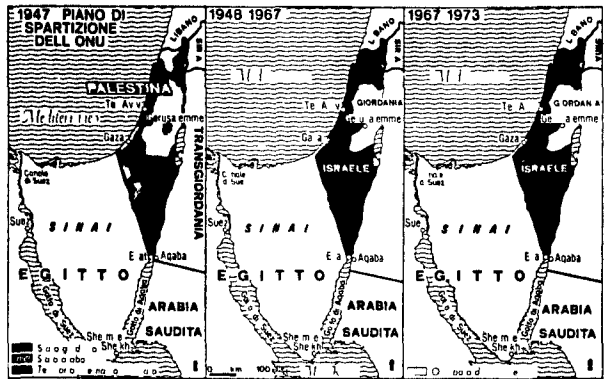
Il discorso di Jenninger - afferma il gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace - ha costituito, forse senza che egli se ne rendesse conto, una vera e propria apologa di Hitler. Jenninger è il prodotto del sistema educativo e scolastico che in Germania ha inteso cancellare la memoria storica del genocidio». Gli Ebrei per

la pace si chiedono poi «cosa avverrà in Italia visto che da noi la generazione dei cinquantenni va sostituendo quella dei padri fondatori della Repubblica il 50° anniversario delle leggi razziali contro gli ebrei italiani ha visto solo qualche celebrazione in sordina, giusto per dovere di cronaca».

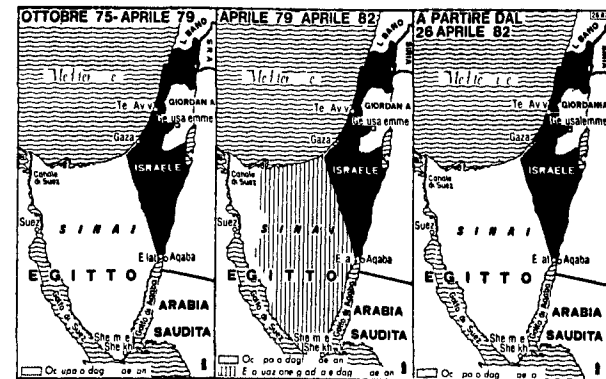
La federazione sionista italiana, infine, ha invitato De Mita, sia in quanto presidente del Consiglio che segretario della Dc, ad intervenire presso i colleghi tedeschi affinché si dissociino pubblicamente da Jenninger. Un appello in questo senso è stato rivolto anche ai presidenti dei due rami del Parlamento, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini.

## L'Olp ad Algeri

Le sei mappe mostrano come siano mutati i confini e gli assetti geopolitici israeliani dal 1947 in avanti. Il massimo della espansione territoriale risale al periodo compreso tra il 1967 e il 1973 quando Tel Aviv esercitò il proprio dominio sul Sinai sottratto all'Egitto, sulla striscia di Gaza, sulla Cisgiordania e sulle alture del Golan ai confini con la Siria. Gradualmente gli israeliani abbandonano poi molti dei territori occupati. Ma Gaza e la Cisgiordania sono tuttora sotto il loro controllo.



## Al centro il problema di Israele. La decisione sul riconoscimento potrebbe essere lasciata al futuro governo in esilio



Arafat ad Algeri per il Consiglio nazionale Olp

# Palestina all'ora dell'indipendenza

C'è nell'aria la promessa di un evento storico: la nascita dello Stato indipendente palestinese che sarà proclamato nei prossimi giorni dal Consiglio nazionale dell'Olp, riunito da ieri ad Algeri. Arafat che ha dichiarato di parlare «a nome dei ragazzi che tirano pietre contro un regime ingiusto e fascista», ha aperto i lavori del Consiglio. Molti i problemi: primo fra tutti il riconoscimento di Israele.

MARCELLA EMILIANI

ALGERI. «Abbiamo in mano una pietra, il ramo d'ulivo e il fucile. Quello che chiediamo non è niente di straordinario: solo una pace giusta e per questo combatteremo fino alla vittoria». Era un Arafat davvero delle grandi occasioni quello che ieri alle cinque del pomeriggio ha preso la parola nella sala del Palazzo delle Nazioni ad Algeri dove fino a martedì prossimo si svolgerà la sessione straordinaria del Consiglio nazionale palestinese (Cnp). Il Consiglio dell'indipendenza come tutti lo chiamano ormai il Consiglio dell'Intifada come è stato presentato dallo stesso Arafat e dal presidente del Cnp, il ve nabile e vegliardo Abdel El Hamid El Saiah. Avevano fatto loro l'entrata trionfale assieme a Arafat e Saiah tenendosi per mano con il presidente al

geno Chadli Benjedid. La sala gremita fino all'inverosimile li aveva accolti con un applauso fragoroso. È toccato all'ambasciatore dell'Olp a Mosca (è sovietica l'unica delegazione presente) Nabil Hamar introdurre la seduta iniziale di questa sessione straordinaria ringraziando l'Algeria e sull'esperienza comune di lotta di una «rivoluzione» combattuta nel sangue sono tornati lo stesso El Saiah e Abdel Hamid Mohan, il numero due del governo di Algeri.

Il vero oratore però è stato lui Arafat. «Parlo a nome del popolo palestinese dentro e fuori la Palestina parlo a nomi dei ragazzi che tirano pietre contro un regime ingiusto e fascista». La cadenza era indignata la mano si sollevava e si abbassava in una foga che strappava applausi a ripetizio-

### Un governo in esilio

ne. Tra i vivi un uomo solo Arafat ha citato per nome il nuovo presidente americano George Bush che il leader dell'Olp ha invitato a parlare direttamente coi palestinesi e non solo con questa Israele. Su quest'invito poi ha chiuso il suo intervento mentre nella rimaneva sospesa la promessa di un evento storico straordinario.

Straordinario di nome e di fatto il Consiglio nazionale palestinese dell'«intifada» deve affrontare il nodo gordiano di trent'anni di conflitto arabo-israeliano i suoi equivoci le sue incomprensioni storiche.

Il portavoce ufficiale del l'Olp Ahmed Abdel Rahman nella conferenza stampa che ha tenuto venerdì sera sotto le volte neomoresche del teatro di Sidi Fredj, ha parlato di tre piattaforme che le fobbi consultazioni tra tutte le componenti dell'organizzazione hanno redatto in vista dei lavori e sulle quali il dibattito si

prevede molto acceso. Non è un caso del resto che la stessa apertura della sessione sia slittata all'ultimo momento dalle 11 del mattino alle 4 del pomeriggio.

Gli oltre 400 rappresentanti delle organizzazioni facenti capo all'Olp («Proprio tutte?» «Sì tutte», dice Abdel Rahman - abbiamo invitato anche Jibril Damasco gli ha concesso di raggiungerci e lui non ha escluso di partecipare») discuteranno dunque i termini con i quali dichiarare l'indipendenza dello Stato palestinese con quale programma politico nonché della creazione di un governo palestinese in esilio. Governo provvisorio ovviamente del quale «faranno parte personalità sia interne che esterne all'Olp». Non può andare oltre Rahman nel precisare chi sia queste «personalità esterne» all'organizzazione ma è categorico nell'affermare che nel futuro dello Stato palestinese c'è la creazione di una confederazione con la Giordania di Hussein «solo dopo che lo Stato sarà pienamente indipendente, di nome e di fatto».

Le anticipazioni sono tutte qua. Poche rispetto ai molti interrogativi che aspettano una risposta da questa sessione del Consiglio. La dichiarazione di indipendenza che nella sua accezione minimale è diventata ineludibile dopo «il gran rifiuto» di re Hussein a mantenere la Cisgiordania sotto la sua giurisdizione il 31 luglio scorso dovrà precisare entro quali confini i palestinesi intendono designare il proprio Stato e con quale legittimazione internazionale.

### Il nodo di Israele

In altre parole, quale sarà o quali saranno le risoluzioni Onu che questo Consiglio deciderà di assumere come fondamento legale per l'indipendenza. Già in merito a questo gli interrogativi sono almeno quattro: verrà indicata la risoluzione numero 181 del 1947 nella sua interezza, col riconoscimento del diritto ad esistere di uno Stato palestinese e uno israeliano oppure della 181 verrà estrapolata solo la parte che legittima l'esistenza dello Stato palestinese? Qui ad Algeri si dice che

luzioni chiave. Anche la creazione del governo provvisorio è un «affare» pieno di spine. Composizione sede sono particolari importanti ma accessori rispetto al quesito cardine: ma col governo che fine farà l'Olp? Che rapporto avranno le due istituzioni per di più con quale bilanciamento di potere al proprio interno? Funzione e ruolo del governo in esilio saranno racchiusi nella piattaforma politica altra Gorgone di punti interrogativi che ruotano attorno al quesito: «Fin dove si possono spingere oggi i palestinesi a far concessioni ad Israele?»

Di certo per ora c'è l'intenzione espressa da tutti i leader dell'Olp da Arafat a Hawatmeh da Abu Jjad ad Habbash di intensificare le forme di lotta dentro i territori occupati di potenziare l'«intifada» che ha reso possibile arrivare a questo punto la proclamazione dell'indipendenza della Palestina. Di tutto questo di scuterà l'Olp fino a martedì prossimo e di altro ancora dei risultati delle elezioni israeliane dell'elezione di Bush della sorte dei rifugiati nei campi libanesi e dei sottili fili dei giochi interarabi.

## Assad critica l'Olp. La Siria manda a dire: «Attenti a non favorire i piani di Israele»

DAMASCO. In un evidente riferimento alla riunione del Consiglio nazionale palestinese che si è aperto ieri ad Algeri il leader siriano Hafez Assad ha detto che «hanno fretta di raggiungere soluzioni perdenti». La riunione che dovrebbe sfociare nella proclamazione di uno Stato palestinese indipendente nei territori occupati da Israele è stata generalmente ignorata dalla stampa della Siria un paese schierato su posizioni radicali. Ma l'altra sera alla televisione Assad ha detto che Damasco è decisa a «contrastare» i «piani» che vogliono imporre una soluzione del conflitto arabo-israeliano che serva le ambizioni espansioniste di Israele. Secondo il presidente siriano che parlava ai volanton di una «giornata nazionale di lavoro» al venerdì (festivo per i musulmani) «i sionisti sono solo interessati a dividere la nazione araba». Nel suo discorso Assad non si è riferito esplicitamente alla convocazione della riunione del Consiglio nazionale palestinese che negli scorsi giorni era stata criticata da Abu Musa «leader» di uno dei gruppi palestinesi filo-siriani. «Noi salutiamo ogni combattente per la libertà nei territori occupati nel Libano meridionale e sul Golan» ha continuato Assad «crediamo che la nostra posizione sia giusta e che non vi sia posto per il voto alla sconfitta né per chi vuole costruire sulle illusioni o per quanti hanno fretta di raggiungere soluzioni perdenti». Ha detto il presidente siriano Assad è fortemente contrario a Yasser Arafat il leader dell'Olp. «Scherzando su posizioni moderate che di fatto controlla il parlamento palestinese in esilio».

## Cisgiordania e la striscia di Gaza nella morsa della repressione

Da Gerusalemme e da tutto il territorio occupato gli occhi sono puntati su Algeri, dove è riunito il Consiglio nazionale palestinese. La Cisgiordania e Gaza sono strette nella morsa di un massiccio apparato militare teso ad impedire ogni manifestazione ma anche a non far giungere all'esterno notizie di quello che vi accade. Migliaia di poliziotti e soldati pattugliano le vie di Gerusalemme est.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTI

GERUSALEMME. La gigantesca operazione repressiva preparata gradualmente nei giorni precedenti e scattata venerdì notte alla vigilia dell'apertura della riunione di Algeri Dalle 21 dell'altra sera l'intera striscia di Gaza è sottoposta al coprifuoco. Qualcosa come settemicrona per persone sono formalmente costrette a restare chiuse in casa (o nelle tende e nelle baracche dei campi profughi) 24 ore su 24. La Cisgiordania è circondata da una rete di posti di blocco che impediscono a chiunque di uscire dal territorio o di entrarvi. drastiche limitazioni sono state poste anche ai movimenti fra una località e l'altra della zona e molte linee telefoniche sono state tagliate. Da venerdì mattina ai giornali palestinesi di Gerusalemme est è impedita la diffusione in tutto il resto del territorio occupato. E tre noti esponenti palestinesi - il direttore del quotidiano Al Fajr Hanna Siniora il professore dell'Università di Bir Zeit San Nusseibeh e il presidente dei giornalisti palestinesi Radwan Abu Ayyash - sono stati convocati dalla polizia e diffidati a non partecipare a nessuna attività connessa con la riunione di Algeri. Più ambigue le disposizioni per gli inviati della stampa straniera la



Soldati israeliani controllano l'identità di un arabo a Gerusalemme

radio ha detto che i territori sono off limits e che a Gaza in particolare si può entrare solo su autorizzazione e con scorta militare. Per la Cisgiordania il portavoce militare ci ha detto ieri mattina che il divieto totale di accesso riguarda solo la zona di Nabluis i singoli comandanti di zona tuttavia hanno il diritto di bloccare la stampa di volta in volta «se conduce la situazione» e comanda le disposizioni vanno verificate giorno per giorno. Sta di fatto che ieri mattina non siamo riusciti a trovare un solo tassista che avesse il coraggio di portarci fuori Gerusalemme e un giornalista straniero che era uscito in precedenza è passato al primo posto di blocco per essere poi fermato e rimandato indietro dopo poche centinaia di metri da una jeep di pattuglia. Lo scopo di tutto questo apparato è duplice: stroncare sul nascere ogni manifestazione palestinese e impedire o ridurre al minimo l'afflusso di notizie dai territori. Ma le notizie anche se frammentarie arrivano lo stesso. Ci sono stati incidenti a Ramallah a Jela zoun e presso Nabluis sconosciuti tre feriti a Gaza malgrado il coprifuoco si parla di due feriti ad A Tor sobborgo di Gerusalemme il coprifuoco è stato imposto a Tulkarem Kal

## Una terra, due popoli, l'idea della spartizione

La costituzione dello Stato palestinese, che il Consiglio nazionale dell'Olp si appresta a proclamare, è stata sancita il 29 novembre 1947 dalla risoluzione numero 181 dell'assemblea generale dell'Onu. Il documento, che ricevette 33 voti a favore, 13 contrari e 10 astensioni, sanciva la spartizione della Palestina in uno Stato ebraico, uno Stato arabo, e la zona internazionale di Gerusalemme.

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME. Di spartizione della Palestina si era cominciato a parlare dalla fine degli anni 20 quando i diritti del movimento sionista (una parte di essi) si erano resi conto del fatto che la Palestina non era una terra «vuota» in attesa dell'immigrazione ebraica ma un territorio su cui viveva un altro popolo: vale a dire gli arabi palestinesi. Un vero e proprio piano organico di spartizione definito sulla carta geografica si ebbe tuttavia soltanto con il progetto elaborato nel luglio 1937 dalla commissione Peel nominata dal governo britannico per cercare una via di uscita al sanguinoso conflitto che già da una quindicina di anni con tra poneva arabi ed ebrei e che era sfociato un anno prima nella rivolta araba destinata a protrarsi con fasi alterne fino al 1939. Il «piano Peel» prevedeva anch'esso come quello successivo del 1947 la spartizione del territorio in tre distinte entità: uno Stato arabo su oltre i due terzi della Palestina, uno Stato ebraico su circa un terzo (con una fascia costiera che iniziava a sud di Giaffa e a nord tutta la Galilea) e un piccolo Mandato britannico con Gerusalemme. Bellemme Lydda (Lod) e Ramleh collegate da un «corridoio» al porto di Giaffa. I confini erano ab-

## Sharon «Come domerei l'intifada»

GERUSALEMME. Anel Sharon uno dei leader del partito «Likud» e noto falco dello schieramento israeliano di destra ha spiegato in un'intervista al Jerusalem Post come domerebbe l'intifada palestinese se gli venisse affidato il ministero della Difesa. «Per avere ragione della rivolta», dice Sharon, «occorre innanzi tutto smettere di dire che i territori occupati rappresentano un peso per Israele e che non abbiamo bisogno di Gaza. E chiarezza quindi in maniera inequivocabile che in ogni soluzione futura la sicurezza interna ed esterna dei territori resterà in mani israeliane. In secondo luogo bisogna agire contro i leader politici operativi palestinesi che vivono a Gerusalemme est e che sfruttano la nostra democrazia disponendo di una legislazione adeguata». Sharon sostiene quindi che alla proclamazione dello Stato indipendente palestinese da parte del Consiglio nazionale dell'Olp Israele dovrebbe reagire annettondo parte del territorio della Cisgiordania quello meno popolato per dare quindi alle «enclaves» più densamente abitate dai palestinesi una «certa» imprecazione autonoma. «Dobbiamo dire chiaramente che questa è la nostra politica e che l'atterremo per impedire la creazione di un secondo Stato palestinese», afferma poi il «falco» che si riferisce alla Giordania come «primo Stato».

## Arafat Israele preme sugli Usa: «Niente visto»

TEL AVIV. Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ed il ministro degli Esteri Shimon Peres hanno formalmente chiesto agli Stati Uniti di negare il visto d'ingresso a Yasser Arafat che dovrebbe recarsi a New York a fine mese per pronunciare un discorso davanti all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Radio Gerusalemme ha ricordato che Washington così come Israele considera l'Olp «un'organizzazione terroristica» mentre l'Onu le ha concesso lo status di osservatore. Intanto sullo scenario mediorientale si va affacciando una possibile importante novità. L'Urss avrebbe deciso di non vendere alla Siria il caccia bombardiere Su-24. Fenicer ed il nuovo carro armato T-72. Lo scrive il quotidiano israeliano «The Nation» citando fonti militari americane e precisando che le informazioni sulla presunta decisione di Mosca comunicata dal dipartimento di Stato Usa al governo di Tel Aviv sono state accolte «con sollievo». Gli israeliani erano preoccupati sostiene il giornale per la prospettiva che l'aviazione siriana venisse dotata del Sukhol 24 «aereo in grado di trasportare una bomba atomica, di volare a bassa quota e di sfuggire ai controlli radar». Circa il rifiuto sovietico a fornire a Damasco Su-24 e T-72 Mosca avrebbe accampato ragioni di natura economica ma scrive «The Nation» la spiegazione sarebbe apparsa «pretestuosa» ad Assad. La Siria ha con l'Urss sostenuto il grande debito per cinque miliardi di dollari.



**La «santona» di nuovo arrestata**

**Dopo le ultime disavventure giudiziarie  
Gigliola Giorgini aveva ricostituito  
la congregazione di «Gesù Misericordioso»**

**In manette anche i collaboratori**

**Guarigioni miracolose e ricoveri offerti  
in cambio dei risparmi di pensionati  
La regola era la povertà, ma lei è ricca**

# La storia infinita di «Mamma Ebe»

Torna in carcere «Mamma Ebe». Dopo pochi mesi di libertà aveva ricostruito la «Pia Unione Opere Gesù Misericordioso». Una congregazione non riconosciuta che sfruttando la superstizione e la credulità ha truffato centinaia di persone. Novizie spogliate di tutti i beni e anziani ricoverati in cambio di pensioni e immobili. Le regole erano sempre le stesse: «Castità, povertà e obbedienza assoluta».

**MAURIZIO FORTUNA**

ROMA. L'hanno sorpresa all'alba ancora a letto. Abbracciata al suo segretario privato ed amante Gabriele Casotto 33 anni. Quando ha visto i carabinieri ha mormorato: «Un'altra volta...» e si è lasciata docilmente ammanettare.

Si è chiuso così un altro capitolo della storia di Gigliola Giorgini 55 anni, meglio conosciuta come «Mamma Ebe», fondatrice della congregazione «Pia Unione Opere Gesù Misericordioso» dedicata a guarigioni «miracolose» e truffe straordinarie.

L'operazione dei carabinieri del reparto operativo della Legione Roma è scattata venerdì mattina nelle quattro «case alloggio» che la «quantica» gestiva in tutta Italia. Oltre alla sede centrale di Morlupo vicino Roma sono state perquisite una palazzina per novizie vicina alla casa madre e due ricoveri per anziani a Quarrata nei pressi di Pistoia e a Tarso in provincia di

sione medica e somministrazione illegale di farmaci.

«Mamma Ebe» era tornata in libertà alla fine di febbraio. Senza perdere tempo aveva ricostituito la sua attività. Con molta cautela questa volta dopo le passate disavventure giudiziarie. Visite mediche su appuntamento a centomila lire l'una. Ricovero per gli anziani in cambio della pensione o di beni immobili e un vero e proprio «seminario» dove le novizie venivano accolte dopo aver lasciato in deposito i loro beni.

Obbedienza castità e povertà. Queste le tre regole d'oro della congregazione. Per le novizie naturalmente. Mamma Ebe abitava in un appartamento sfarzoso circondato dal lusso. Stava per acquistare un yacht e nel cortile i militari hanno trovato un Alfa Romeo fiammante una Jeep ed un «gommoni» d'altura. La villa di Morlupo era divisa in due parti. Tutta la zona intorno era riservata agli anziani. Uno stanzone senza luce diviso da tramezzi in legno per formare delle «celle» di due metri per tre. Lo spazio per un letto e una sedia. Al piano terra un grande salotto per le (rare) occasioni pubbliche e al primo piano l'appartamento privato della «santona». Tranne che per i responsabili della congregazione i contatti con l'esterno erano assolutamente vietati. Dopo alcuni casi in cui i familiari erano riusciti a convincere



Gigliola Giorgini detta «Mamma Ebe»

le novizie a tornare a casa le maglie si erano strette. I carabinieri sono riusciti ad entrare solo dopo cinque mesi di appostamenti e pedinamenti. Al termine dei quali hanno consegnato al sostituto procuratore Giacomo Paoloni un dossier di oltre 400 pagine. Le visite mediche di Mamma Ebe cui si rivolgevano sempre più persone finivano sempre nello stesso modo: somministrazione di psicofarmaci o di intrugli a base di

erbe innocue. La «Santona» raramente andava in trasferta. Per le «quantiche» a Quarrata e Tarso si affidava a presenze telefoniche. Ma la parcella era sempre la stessa. Oltre ai capi dell'organizzazione la struttura era composta da venti novizie che accudivano circa quaranta anziani. I quali riuscivano ad ottenere il ricovero solo dopo aver donato alla «Pia Unione Opere Gesù Misericordioso» tutti i loro beni.

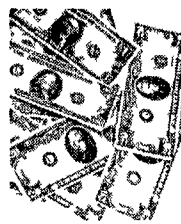
**A lei i soldi ai malcapitati psicofarmaci**

ROMA. Fra visioni mistiche e irruzioni di carabinieri. L'attività di «Mamma Ebe» negli ultimi otto anni non ha conosciuto mezze misure. Su persistenze e truffe povertà e champagne acclamazioni e incrinazioni.

Gigliola Ebe Giorgini 55 anni questo il suo vero nome i primi guai con la giustizia li ebbe nel 1980. Un agricoltore di Livorno la accusò di aver sequestrato sua figlia facendone una «suora di mamma Ebe». Scagionata dalla prima accusa non rimase tranquilla per molto tempo. Nel 1984 i carabinieri fecero irruzione nella casa madre della «Pia Unione Opere Gesù Misericordioso» una villa a San Baronto vicino Pistoia. La «santa quantica» fu arrestata con accuse gravissime: sequestro di persona, truffa aggravata e abbandono di malati. Le guarigioni «miracolose» erano dovute alle enormi quantità di psicofarmaci che servivano a tenere buoni i malati. Per entrare a far

parte della congregazione i devoti di Mamma Ebe dovevano rispettare le tre regole della congregazione: castità, povertà ed obbedienza. Spogliati di tutti i loro averi venivano poi fatti vivere in condizioni miserabili mentre la «santona» faceva grazie alle donazioni. La bella vita il processo si celebrò a Vercelli e dalle testimonianze uscì fuori una rappresentazione da Mediceo. La «santa degli psicofarmaci» era despota assoluta di decine di giovine ingenuità che in lei trovavano la «via spirituale». Condannata a dieci anni insieme ad altri imputati collaboratori uscì dal carcere poco dopo in libertà provvisoria. Nel 1985 «Mamma Ebe» tornò anche sul grande schermo. Carlo Lizzani presentò la storia della «santona» al Festival di Venezia. Dopo un'altra condanna e un arresto in ospedale a Firenze Mamma Ebe si era stabilita a Morlupo vicino a Roma. Aveva ricostituito la sua attività «miracolosa» in sordina ma ha trovato un'altra volta i carabinieri sulla sua strada.

**Dollari falsi per 1 miliardo Arrestato un camionista**



Un grosso traffico di valuta estera falsa è stato stroncato dai carabinieri di Castelvetrano (Trapani) che hanno arrestato un camionista Mariano Di Stefano 47 anni mentre stava per imbarcarsi a Messina sul traghetto per Villa San Giovanni. Il Di Stefano è stato trovato in possesso di una valigetta contenente 370 mila dollari falsi in biglietti da 50 dollari corrispondenti in lire italiane a oltre un miliardo. Contemporaneamente a Castelvetrano i carabinieri hanno tratto in arresto altre cinque persone. Vito Tigris 50 anni Damiano Signorelli 57 anni Pietro Lo Bello 55 anni Giuseppe Accardi 59 anni e Filippo Lanuto 36 anni. Indagini sono in corso per individuare altri componenti dell'organizzazione di falsari e localizzare la zecca clandestina utilizzata per stampare i dollari falsi.

**Salerno, giovane militare muore in caserma**

Un militare di leva Nicola Martinelli di 20 anni di Casapenna (Caserta) è morto nell'ospedale civile «San Leonardo» di Salerno poco dopo il ricovero per un «arresto cardio-circolatorio».

**Tre morti per eroina a Modena, Milano e Pescara**

Lo sciopero antidroga decisi spontaneamente dagli studenti di alcune scuole di Modena e Carpi è venuto ieri mattina all'indomani della nona morte per eroina in provincia dall'inizio dell'anno. Vittima dell'overdose è un reggiano di 31 anni Romano Lococe giunto a Modena probabilmente per acquistare lo stupefacente su una «piazza» meglio fornita. L'uomo è stato trovato venerdì mattina da una volante della polizia. Era morto al volante della sua Alfa 33 in un prato di periferia ai margini dell'ex autodromo. La Fgci ha invitato gli studenti modenesi a manifestare mercoledì prossimo contro la droga ma anche contro chi in questi giorni ha affrontato il problema in modo fuorviante e inutile: scendendo spesso nella polemica indicando scorciatoie pericolose. Ieri l'eroina ha fatto altre due vittime a Pescara un giovane di 30 anni Marcello Giansanti è morto per un'overdose. Stessa sorte a Milano per un uomo di 39 anni Michele Scrima.

**Operaio colpito da getto d'acqua perde la vita**

Cantere navale «Noe» su un pontone galleggiante per pulire la fiancata di un mercantile in bacino con una pistola ad acqua ad alta pressione (250 atmosfere). Un potente getto ha colpito Mandragona a una gambina squadrando. Portato in ospedale l'operaio è morto dissanguinando quando era ancora al pronto soccorso. Sono state aperte due inchieste una dall'ispettorato del lavoro e una dalla magistratura. I sindacati hanno diffuso una nota di protesta sulle condizioni di sicurezza sul lavoro nelle fabbriche del Siracusano.

**Invalidi civili: aumentano indennità, e pensioni**

Approvato il disegno di legge di iniziativa governativa contenente norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili ai ciechi civili e ai sordomuti. A favore dei sordomuti viene istituita la concessione dell'indennità speciale di 200 mila lire mensili (attualmente non prevista) a favore dei ciechi «eventualmente» (che hanno cioè una capacità visiva pari ad un ventesimo) viene istituita la concessione di una indennità di accompagnamento di 50 mila lire mensili (attualmente non prevista) la pensione mensile di cui attualmente godono i ciechi minorati di 18 anni nella misura di 246.420 lire mensili viene trasformata in indennità di accompagnamento pari a 588.000 lire (ne consegue così un aumento del beneficio pari a 341.580 lire mensili) inoltre l'attuale indennità di accompagnamento di cui godono i ciechi assoluti passa da 509.200 lire a 588.000 lire (con un aumento effettivo di 78.800 lire mensili) l'attuale indennità di accompagnamento di cui godono gli invalidi civili totalmente inabili passa da 509.200 lire a 539.000 lire (con un aumento di 29.800 lire mensili).

GIUSEPPE VITTORI

**Torino In migliaia ai funerali di Santhià**

TORINO. In piazza Carignano affollata di comunisti e cittadini tra tante bandiere rosse abbrunate. Torino ha portato venerdì l'estremo omaggio a Battista Santhià l'operaio che era stato amico e collaboratore di Gramsci e Togliatti all'«Ordine Nuovo» Partito dalla nuova sede della Federazione comunista in piazza Castello il corteo funebre è sfilato sotto palazzo Madama e per via Lagrange interamente coperto da un cusciolo di rose rosse. Il feretro era seguito dai parenti e numerosi dirigenti del partito. Piero Fassino della segreteria nazionale i segretari di Torino e del Piemonte Giorgio Ardito e Marco Bosio l'on Ugo Spagnoli membro della Corte costituzionale i capigruppo alla Regione Comune e Provincia le delegazioni delle federazioni piemontesi i rappresentanti e la bandiera di Democrazia proletaria. Un picchetto di vigili urbani scortava il feretro del Comune di Santhià dove Battista era nato 90 anni fa.

Il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli ha ricordato le tappe della lunga vicenda umana e politica di Santhià.



Graziella Belcastro con il capitano del cc che l'ha liberata

**Per più di 40 giorni prigioniera in una grotta Liberata in Aspromonte dal fiuto dei cani poliziotto**

Da 48 ore a Cinquefrondi e festa doppia. Perché Graziella Belcastro è tornata a casa e perché per questa volta, all'anonima sequestrata e andata male. La coraggiosa donna che la sera del 29 settembre si era offerta ai rapitori come ostaggio al posto del marito colpito da malore, è stata infatti strappata all'anonima senza sborsare una lira, grazie all'intervento di un'unità cinofila.

ALDO VARANO

CINQUEFRONDI (RC). L'hanno ritrovata con il loro eccezionale fiuto i cani della squadra speciale dei carabinieri di Vibo Valentia impegnati nel rastrellamento di uno dei tratti più impervi e misteriosi dell'Aspromonte quello che si trova tra Platì Crella e San Luca, il triangolo diventato il terminale dell'istmo italiana dei sequestri di persona. Qui dove si arriva solo dopo ore di macchina può invece arrivare in un batter d'occhio chi conosce le piste in terra battuta ed i sentieri scavati tra costoni e dirupi.

Lei coraggiosa e tranquilla un foulard rosso a pois bianchi attorno al collo sorride con i larghi occhi castani a tutti e ringrazia l'intero paese

che con alla testa i suoi alunni e sceso ripetutamente in piazza per condannare la barbarie dei sequestri di persona. È tornata libera venerdì alle 13. Il suo carcere le aveva dato da pochi minuti il pasto quotidiano di pane e mirtilli della quando è improvvisamente diventato nervoso. Per se messo in allarme da alcuni rumori ha detto alla donna: «Non vi muovete torno subito e se è fatto inghiottire dalla boscaglia. La Belcastro che non era legata e bendata ha subito capito che se per la prima volta in 46 giorni veniva lasciata incustodita era successo qualcosa di importante. Ha gridato: «Auto sono qui» e quasi contemporaneamente sono arrivati i carabinieri con

«chiuso» un intero tratto di territorio impedendone l'accesso o l'uscita e si è proseguito stringendolo quasi in un assedio. Ma di Casella e Celadon non è stata trovata alcuna traccia. Entrambe le famiglie hanno già pagato il riscatto ma l'anonima non ha mantenuto i patti e continua a tenere prigionieri i due ragazzi. Per Cesare 19 anni è stato pagato un miliardo in una zona dell'Aspromonte ma i banditi ne pretendono altri due. I fratelli di Claudio 18 anni in montagna hanno consegnato 5 miliardi ma anche la loro tragedia continua.

In Aspromonte potrebbe essere tenuto prigioniero anche Ottaviano Prenesti fratello del sindaco democristiano di Melicucco un paesino aspromontano in provincia di Reggio Prenesti è stato sequestrato in un suo podere il cinque scorso dopo che il commando aveva legato ad un albero un suo dipendente. Intanto ieri pomeriggio in un paese in provincia di Catanzaro - Cro Superiore - un detenuto che si trovava in licenza premuroso 23 anni e stato ucciso a colpi di pallettoni da uno sconosciuto.

**5 ragazzi Presi mentre rapinano carabinieri**

Cinque ragazzi di sedici anni hanno tentato di rapinare un carabiniere in borghese aggredendolo con una pistola risultata poi un arma giocattolo. Il militare ha reagito estraendo la pistola d'ordinanza e sparando un colpo che ha ferito lievemente uno degli aggressori. Questi ultimi sono stati tutti arrestati. Il fatto è accaduto a Torre del Greco vicino alla villa comunale. I cinque hanno accerchiato il carabiniere intimandogli di consegnare il portafoglio. Il militare ha sparato ferendo al mento M.L. il quale è stato portato nell'ospedale Mare sca di Torre del Greco dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in cinque giorni. Gli altri quattro S.B. P.E. L.G. e D.S. sono fuggiti ma sono stati successivamente arrestati nelle loro abitazioni. Secondo gli investigatori la banda sarebbe responsabile di altre due rapine avvenute nei giorni scorsi nella zona vesuviana.

**Fra un anno scade il consiglio, giochi già aperti a viale Mazzini Manca in partenza, Agnes resta Il Pci: ora «glasnost» sugli appalti**

Il presidente della Rai Manca è favorevole alla proposta Pci Sinistra indipendente di vietare l'interruzione dei film in tv con la pubblicità. Al suo partito manda a dire fra un anno lascio la Rai e torno alla politica. Agnes, invece, non ha alcuna intenzione di lasciare viale Mazzini. I consiglieri del Pci aprono il fronte della trasparenza aziendale al primo posto gli appalti. Fonti di «voci» e ombre.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Sono favorevole soprattutto come spettatore perché gli spot durante i film sono una scocciatura che non è in Rai. Così stasera in un faccia a faccia di 30 minuti con Giovanni Minoli (Mixer Radio 2230) il presidente della Rai giudica la proposta di legge Pci Sinistra indipendente con la quale si stabilisce che la trasmissione di spot pubblicitari nei film trasmessi in tv è consentita soltanto prima e dopo il film nell'intervallo tra primo e secondo tempo

Non intervista Manca parla anche di quel che farà quando fra un anno scadrà il mandato suo e dell'intero consiglio di amministrazione. In questo caso il discorso sembra essenzialmente rivolto a viale del Corso «Lascero la Rai», dice Manca per tornare alla politica attiva. La precisazione sui tempi del distacco da viale Mazzini (alla scadenza naturale del mandato) pare voler escludere l'ipotesi di una candidatura al Parlamento europeo per il cui

ranito la certezza di risorse costanti all'ente radiotelevisivo di Stato. Una affermazione così perentoria vuol dire essenzialmente due cose: 1) Agnes vuol ribadire di sentire come suo dovere primario il presidio del servizio pubblico specie in una fase difficile; 2) i partiti - segnatamente quelli della maggioranza sono sfilati a dare presto buone regole al sistema televisivo se non vogliono tenersi per una vita. Agnes a viale Mazzini. La dichiarazione del direttore generale ha un implicito sapore polemico con la preannuncia il distacco di Manca? Si può sostenere questo e il suo esatto contrario. Più realistica è la c.d. e da registrare la affermazione di due opzioni entrambe lecite ma diverse.

Intanto in Rai bisognerà misurarsi con le questioni sollevate dai consiglieri di designazione comunista: Bernardo Menduni Romano e Roppo in una lettera inviata a

**In pieno giorno a Sulmona Miniladri in azione rapina da 56 milioni**

ROMA. La storia sembra quella di sempre. Due ragazzi uno di 11 e l'altro di 13 colti sul fatto a rubare un po' di spiccioli. Si sarebbe potuto concludere tutto con la rammazza di drammatica se i due non avessero cominciato a snocciolare ai poliziotti alibi una sene infinita di furti e ruberie dal portafoglio alla banca. GM undicenne di Palazzo in provincia dell'Aquila e CDR Zingarello di tredici anni per mesi non si sono fermati davanti a nessun ostacolo. Il colpo più clamoroso è certamente quello messo a segno ai danni della sede di Sulmona della Banca Agricola Industriale. Nessuno lo ha notato e nessuno si ricorderà di loro quando il furto sarà scoperto. Le indagini della polizia prendono di mira gli impiegati della banca gli unici che avrebbero potuto avere libero accesso alla stanza del direttore. Per i dipendenti con la scoperta degli autori del furto è finito il incubo di spassosi nocenti ma sospettati. È il ultimo giorno per il pagamento dell'iva in banca e c'è una gran confusione. I ragazzi ne approfittano nessuno bada a loro. Superano le porte di ingresso un attimo di estasi e

stati ancora recuperati i due hanno confessato di averli perché li custodisce. La donna ha negato tutto. La resistenza dei «grandi» alle domande degli agenti si è dimostrata ancora una volta più forte di quella di due ragazzi per quanto «vivaci» siano. Al momento dunque della refurtiva si sono perse le tracce.

Ma la destrezza dei due miniladri non si è limitata solo al colpo in banca. Agli agenti sono stati confessati nell'ordine un furto ai danni di un impiegato del Comune di Sulmona uno al cassiere dell'Unità sanitaria locale e un altro ancora ad un anziano donna Totale del bottino cinquecentomila lire interamente recuperate e restituite ai legittimi proprietari.

I due ragazzi, poiché non sono perseguibili penalmente sono stati informalmente sequestrati alla magistratura.

Palermo
Palmeri: «Non sono contro Meli»



Il costruttore Costanzo

La presidenza del Tribunale di Palermo interviene con una nota di puntualizzazione sul contenuto di articoli pubblicati...

Il presidente del Tribunale - è detto nella nota - non si è schierato a favore di alcuno...

Nella nota si afferma inoltre che «la perentoria affermazione che il Consiglio superiore della magistratura abbia tenuto nel cassetto...

Ci dispiace dover ripetere ad un magistrato di grandi qualità come il dottor Antonino Palmeri...

Siamo entrati nel regno dei cavalieri del lavoro Carmelo e Pasquale Costanzo, i due potenti imprenditori di Catania...

FRANCESCO VITALE

CATANIA L'insegna «fra telli Costanzo» sovrasta il grande edificio - un monoblocco super moderno - che ospita gli uffici dell'azienda...

«Per un semplice incontro e non certo per una conferenza stampa» tengono a precisare E aggiungono «Vedete siamo normali non abbiamo tre teste o tre braccia come forse pensava qualcuno»...

Per la prima volta i due potenti imprenditori di Catania hanno accettato di incontrare i giornalisti «Abbiamo fiducia in tutti i magistrati. No comment sull'inchiesta in corso» Terzo gruppo edile italiano

Nel regno dei cavalieri Costanzo «La mafia? Parliamo di mattoni»

non si può essere grossi imprenditori senza l'appoggio della mafia, senza la copertura di Cosa Nostra?

Lei mi deve parlare solo di mattoni e case coloniali. Poniamo la domanda in modo diverso.

Esiste per gli imprenditori isolani un rischio mafia? No comment.

Voi pagate la tangente? La domanda cade nel silenzio della sala.

La domanda cade nel silenzio della sala. Attorno al grande tavolo rotondo siede tutta la Costanzo dynasty.

Che effetti ha avuto il dopo Dalla Chiesa sulla vostra azienda? Il generale sostiene che i catanesi vincono gli appalti a Palermo grazie agli appoggi mafiosi.

liere Carmelo «Non intendiamo parlare del processo. Abbiamo fiducia nella giustizia, nei giudici che devono giudicare in tutti i giudici. Noi per nostra abitudine pensiamo solo a lavorare tutto il resto non ci interessa».

Può raccontarci come è avvenuto l'incontro con Nitto Santapaola, il boss delle cosche catanesi condannato all'ergastolo per l'omicidio Dalla Chiesa?

(Una smorfia si allunga sul volto corrucchiato del cavaliere. Interviene uno dei figli) Abbiamo detto che esiste un inizio e una fine. In mezzo non c'è nulla. Vi preghiamo di rispettare i patti.

Abbiamo consegnato ai giudici gli atti di tutti gli appalti pubblici vinti nel Palermitano dalla nostra ditta dal inizio di...

no ai giorni di Dalla Chiesa. Quattromila dipendenti lavorano in tutta Italia e all'estero (in Turchia), un fatturato annuo di 400 miliardi. Sono queste le cifre da capogiro dell'azienda Costanzo.

«Siamo la terza azienda edile del paese - riprende il cavaliere Carmelo - e se invece di nascere in Sicilia fossimo nati al Nord adesso saremmo uno dei più grossi gruppi imprenditoriali del mondo. La nostra forza e sempre stata l'unione (io e Pasquale abbiamo sposato due sorelle) e l'intuizione. Fummo tra i primi ad esempio a capire il ruolo fondamentale che la meccanica stava assumendo nel campo dell'edilizia.

Qual è il vostro rapporto con i giornali? Avete parecchie partecipazioni? Molte di più di quanto voi possiate pensare. Ma anche questo è segreto istruttorio.

Ognuno lavora per conto suo.



Una ragazza ferita durante l'attentato all'aeroporto di Fiumicino nel dicembre del 1985

Ergastolo ad Abu Nidal Confermate le 3 condanne per la strage di Fiumicino Parola alla Cassazione

ROMA Condanne confermate anche in secondo grado per i tre imputati della strage di Fiumicino del 27 dicembre dell'85 che causò la morte di 16 persone e il ferimento di altre 89.

La sentenza è stata emessa ieri dopo ben cinque ore di camera di consiglio e probabilmente finirà in Cassazione per l'impugnazione dei difensori dei tre imputati.

La sentenza è stata emessa ieri dopo ben cinque ore di camera di consiglio e probabilmente finirà in Cassazione per l'impugnazione dei difensori dei tre imputati.

nostra polizia di frontiera iniziò a parire alcuni giorni dopo l'attacco terroristico. Gli altri tre membri del commando rimasero uccisi.

Sulle modalità della strage di Fiumicino vi furono molte polemiche. Tra l'altro è in corso un'inchiesta ben aperta dopo un esposto presentato dall'avvocato Mario Lepore.

La sentenza è stata emessa ieri dopo ben cinque ore di camera di consiglio e probabilmente finirà in Cassazione per l'impugnazione dei difensori dei tre imputati.

Smuraglia: il polverone favorisce la mafia

«Il polverone fa solo il gioco della mafia. Se tutti svolgessero il loro compito senza far ricorso a spettacoli e quotidiane tribune forse individueremmo con maggior prontezza cause e rimedi».

DAL NOSTRO INVIATO FABIO INWINKL

TRIESTE All'indomani dell'ultimo serrato confronto sul caso Palermo Carlo Smuraglia presidente del comitato Antimafia del Csm si ritira...

La decisione che è prealvea e ispirata a cautela ma non ad attendismo. Ci sono accenti recenti compiuti da un altro organo dello Stato perché non tutti zzzari anziché perdere le stesse audizioni?

Si è parlato molto, nel corso della settimana, di fughe di notizie. In particolare del carteggio riservato tra Meli e Falcone sull'inchiesta relativa ai fratelli Costanzo.

Quel documento non era né «salomonico» né «pilatesco» come qualcuno vuol sostenere. Certo non pretendeva di emettere giudizi definitivi su una controversia tra singole persone. L'intento era invece...

quello di indicare i binari organizzativi e metodologici su cui può e deve svolgersi l'attività giudiziaria in settori così delicati e complessi.

Ci sono molti equivoci in quel la vicenda. Anzitutto si dice che il conflitto Meli Falcone e «nesposio» in questi giorni e poi si fa riferimento a documenti che riguardano situazioni esistenti ai primi di settembre e antecedenti alla risoluzione del «plenum».

Non è esatto che il Csm abbia tacito con la commissione Antimafia. A questi ultimi furono trasmessi tutti i documenti da noi acquisiti nel corso dell'indagine sul caso Palermo.

Camorra e appalti a Taranto Il Pci: «E' amico del boss l'assessore si dimetta»

Il Pci ha chiesto le dimissioni dell'assessore socialista all'Annona, Sansone, legato da stretta amicizia ad un noto usuraio ucciso recentemente da killer.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Due omicidi eccellenti in pochi giorni ad ottobre di un proprietario di ristorante noto usuraio Basile e di un imprenditore che lavorava per l'Italsider.

dando anche che i parlamentari democristiani e Leonardi hanno rivolto un'interrogazione sulla trasparenza degli appalti del Comune di Taranto.

Se si può dire forse che il quadro è sul orlo di una crisi? «Non siamo a questo punto» spiega Gaetano Carrozzo segretario della federazione comunista - ma è certo che la situazione esploderà nella prossima riunione di consiglio comunale.

Se alle denunce che negli anni scorsi faceva il Pci a proposito di infiltrazioni nel tessuto cittadino della criminalità organizzata la giunta fece spallucce ridimensionando il fenomeno e giustificandolo con la crisi economica vissuta dalla città ora però non può non rispondere alla lettera che il prefetto Ignazio Rubino diceva in un'intervista al sindaco.

Sentenza della Cassazione Anche il datore di lavoro sarà risarcito in caso d'incidente al dipendente

Nel caso di incidente il risarcimento non andrà solo alla persona che lo ha subito, ma anche al datore di lavoro che non può contare sul proprio dipendente pur dovendo erogare lo stipendio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

ROMA Il responsabile di lesioni personali in danno di un lavoratore dipendente con conseguente invalidità temporanea assoluta e tenuto a risarcire il datore di lavoro per la mancata utilizzazione delle prestazioni lavorative.

investire il risarcimento dei danni per la mancata utilizzazione lavorativa - si legge nella motivazione - costi tusce danno soprattutto con siderando il rapporto di corresponsabilità che lega la retribuzione e l'attività continuativa del dipendente integrando l'erogazione a vuoto di detta retribuzione una perdita patrimoniale.

Advertisement for Fabbri liqueurs featuring bottles of Maddons Glaces and Cilegie. Text: Regala la frutta Fabbri al liquore. Si ricorderanno certamente di te. FABBRI



corsivo

Far figli: diritto o obbligo?

A. MARIA GUADAGNI

Non è casuale che il Papa abbia scelto una pia tea di teologi per incruce...

Ripensamento sulla contraccezione Il Vaticano fa marcia indietro dopo le ricerche degli anni 60 su sessualità e vita di coppia

Ripresa l'enciclica di Paolo VI Allora però si poneva l'accento sulla maternità e la paternità responsabili

Il Papa: «La pillola è illecita»

L'atto contraccettivo e illecito ha detto ieri Giovanni Paolo II rivolgendosi ai partecipanti al secondo congresso internazionale di teologia morale...

ALCESTE SANTINI

CITTA DEL VATICANO Giovanni Paolo II ricevendo ieri mattina i 300 partecipanti (fra teologi e vescovi) al secondo congresso internazionale di teologia morale...

ne di porre un freno a tutte quelle ricerche che per molti teologi, avevano tentato sulla scia del Concilio Vaticano II di armonizzare l'insegnamento della Chiesa sulla sessualità e sulla vita di coppia...

contraccezione e ai metodi della regolazione delle nascite. Nel corso di questi vent'anni - ha detto Giovanni Paolo II - non sono purtroppo mancate da parte di un certo numero di docenti forme di aperto dissenso nei confronti di quanto ha insegnato Paolo VI nella sua enciclica...

Non mi sento proprio di giudicare chi agisce diversamente. «Io guardo la cosa dalla parte del bambino - dice Wilma Gozzini teologa - e debbo dire che l'inseminazione artificiale mi fa paura. Anche quella omologa. A maggior ragione mi fa paura questa e non perché si tratta di una coppia di donne. Mi scostano che ci sono cose che non credo proprio nel deter minismo biologico per cui sei madre solo se lo metti al mondo. Questo bambino caricato di tante attese ha bisogno di una madre e di un padre. E certo può essere anche un padre donna. In generale avverso a che c'è un nido che non è un nido vero e proprio...

Giovanni Paolo II ha ricevuto ieri anche i partecipanti al convegno internazionale che si è proposto di fare un bilancio del millennio del battesimo della Russia di Kiev. Il Papa ha detto che il millennio al quale la Santa Sede è stata nel giugno scorso rappresentata da una folta delegazione guidata da segretario di Stato card. Casaroli ha aperto nuove frontiere alla cooperazione e alla pace.

Due omosessuali milanesi hanno fatto ricorso alla fecondazione artificiale «Non è stata una scelta facile. A scuola sarà discriminato?»

Figlio in provetta per due donne

Due donne omosessuali milanesi che vivono assieme hanno deciso di fare ricorso alla fecondazione artificiale per avere un figlio. Il bambino è un bel maschietto di un mese. «Sappiamo che forse all'asilo sarà emarginato - dichiara la mamma - non è stata una scelta facile. Ma che differenza c'è tra questa scelta e quella di una mamma single?» dice Grazia della Arci gay.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA È un maschio sano e robusto di un mese il bambino «figlio» di due donne. Due omosessuali milanesi che vivono assieme hanno deciso di ricorrere alla fecondazione artificiale per appagare il bisogno di maternità. Dell'episodio parla il mensile gay «Babilonia» che nel numero attuale in edicola pubblica un servizio sulle possibilità che hanno le coppie lesbiche di avere figli.

«Babilonia» - ma non posso non pensare senza compiangere a quelle povere mamme che dovranno sanguinare per sfondare il muro dei pregiudizi. Ma perché «Babilonia» ha deciso di puntare i riflettori sulla vicenda? «Perché è un caso emblematico - risponde il direttore della rivista Ivan Teobaldelli - ed è giusto che se ne parli naturalmente con la discrezione che consenta alle due ragazze di proseguire con tranquillità la loro storia». Ma questo bambino potrà essere felice? «La risposta è sì se troverà ricchezza di esperienze e capacità - risponde pacatamente Grazia della Arci gay di Verona - Certo le sue costanze sono più difficili in questo caso. Ma il mestiere di madre è difficile anche per una donna sola».

Ma tu avresti fatto una scelta di questo tipo? «Intanto questa è una scelta individuale - prosegue Grazia - e quelle due donne non hanno bisogno di seminare verdi nell'Arci gay ne miei. Quanto a me ti rispondo che forse lo avrei fatto se mi fossi trovata di fronte al problema. E il desiderio di maternità lo sentiamo molto siamo omosessuali e siamo anche donne».

In mancanza di leggi l'accesso alle vane «banche del seme» pubbliche e private (ci sono anche ambulatori specializzati) è assolutamente libero. «Ma noi facciamo inseminazione artificiale solo a coppie eterosessuali - dice il dottor Corrado Melega dell'Istituto di Fisiopatologia della riproduzione di Bologna - ma è una nostra regola interna

Non mi sento proprio di giudicare chi agisce diversamente. «Io guardo la cosa dalla parte del bambino - dice Wilma Gozzini teologa - e debbo dire che l'inseminazione artificiale mi fa paura. Anche quella omologa. A maggior ragione mi fa paura questa e non perché si tratta di una coppia di donne. Mi scostano che ci sono cose che non credo proprio nel determinismo biologico per cui sei madre solo se lo metti al mondo. Questo bambino caricato di tante attese ha bisogno di una madre e di un padre. E certo può essere anche un padre donna. In generale avverso a che c'è un nido che non è un nido vero e proprio...

Apertura dei lavori BARBARA POLLASTRINI Segretario della Federazione Pci di Milano. CAMBIARE MUSICA La proposta del Pci per la riforma delle attività musicali. MILANO LUNEDÌ 14 NOVEMBRE ORE 9.30 Casa della Cultura Via Borgogna, 3 PARTITO COMUNISTA ITALIANO Commissione culturale nazionale Federazione di Milano

Dibattito a Modena sul problema del giorno Ripulire e sporcare meno è questa la ricetta per i rifiuti

E cominciata a Modena la svolta italiana dei rifiuti? Quelle centinaia di amministratori tecnici dirigenti che per due giorni hanno discusso della questione in modo politico e concreto, sono l'avanguardia di questa «rivoluzione» non più rinviabile. Il convegno indetto dal Pci sul tema «Rifiuti rifiuti rifiuti. Il problema si risolve così» è stato aperto da Fabio Mussi e concluso da Giovanni Berlinguer.

DAL NOSTRO INVIATO MIRELLA ACCONCIAMASSA

MODENA «Il titolo del nostro convegno è stato considerato perentorio e ottimista ma il fatto è che il problema si può risolvere e ovunque». Così Giovanni Berlinguer ha esordito nel suo intervento conclusivo al convegno sui rifiuti che ha visto a Modena per due giorni impegnati a discutere e a scambiarsi esperienze e informazioni di rigenti amministratori tecnici specialisti esperti su quella emergenza che sono i rifiuti. Emergenza che impone una svolta tecnologica e culturale e soprattutto politica: imperniata sullo smaltimento (che non vuol dire affatto solo distruzione ma anche recupero) e sulla conservazione di materia energia e informazione nell'uso ciclico delle risorse. E bisogna fare attenzione ha messo in guardia Berlinguer perché non c'è antitesi in questo. L'assistenza non è elogio della penuria né stimolo all'assistenza ma ci sono anche consumi superflui eccessivi futili come ci sono più spesso urgenti bisogni che possono essere soddisfatti con mezzi diversi. Cio che è necessario e rendere accettabili e convenienti le scelte più equilibrate ed equilibranti rispetto a quelle devastanti attraverso norme divieti tassazioni e detrazioni incentivi e conoscenze. Un esempio per tutti si consumano 500mila tonnellate l'anno di decorazioni per imballaggi (chi non mette un fiocco sul regalo di Natale?). Ma per risolvere o avviare a soluzione un problema così complesso occorre vedere fin d'ora le difficoltà. Quali? Innanzitutto c'è inquinare e ancora in termini monetari e che i posti non votano. E inoltre che l'Italia ha una classe dirigente paleoindustriale e paleoagricola che ha sempre protetto e difeso gli inquinanti. «Quello dei rifiuti non è solo problema di casa nostra ma di tutto l'Occidente civilizzato. Gli Usa sono i primi esportatori di rifiuti. Il Regno Unito e tutto tranne che un modello di pulizia e scanso i suoi rifiuti nel mare d'Irlanda non meglio si comportano Germania federale e Francia. C'è infine la Svezia il paese più progredito in quanto dice di controllare il 35% dei suoi rifiuti. E dai paesi dell'Est non giungono davvero buone notizie anche se dall'Urss arriva ora qualche segnale di speranza. Navighiamo in pratica sui rifiuti. Se potessimo numerarli tutti costituirebbero un cubo di cui ogni faccia misurerebbe un chilometro quadrato. Basta quindi ha detto Ganapini concordando con quanto Mirna Boselli aveva illustrato nella sua relazione introduttiva con la politica dei tempi. Quello che dobbiamo promuovere è il concetto unitario di prevenzione e risanamento. E in questo senso ha sollevato la questione del ruolo importante che il sindacato può imporre nei cicli produttivi e quello ancora a maggiore che può svolgere la Lega delle cooperative. Da che cosa partire per questo opera di pulizia? Le risposte sono state unanimi dalle migliori tecnologie possibili. E in questo senso la nostra industria e il nostro paese tributano con l'estero per tutta una serie di conoscenze. Anni perduti in modo insipiente ha detto Ganapini. Perduti persino sul piano dei trasporti. Con un industria come la Breda ci vedremo costretti a comperare all'estero i carri ferroviari adatti e attrezzati per trasportare i rifiuti. Rifiuti rifiuti rifiuti è possibile uscire? Un filo di speranza è venuto ai congressisti dalla visita al centro Amu dove si smaltiscono i rifiuti non solo della città di Modena ma anche quelli tossici e nocivi delle fabbriche della zona e che si appresta a stoccare (in un capannone costruito appositamente) un terzo dei boni della Canb. Un impianto di grande efficienza e di grande economicità. Ma è un oasi in un deserto che si chiama Italia.

Inquinamento Condannata l'Acna di Cengio

GENOVA Il processo in prefettura a Carlo Montemonte per l'inquinamento del fiume Bormida provocato dall'Acna di Cengio si è concluso ieri sera con tre condanne. Il pretore dottor Giuseppe Dagnino ha inflitto al direttore dello stabilimento Franco Gonzatti un anno tre mesi e 10 giorni d'arresto pena interamente condonata e tre anni di interdizione a trattare con la pubblica amministrazione (pena accessoria non condonata) all'ex amministratore delegato Franco Salucci un anno d'arresto (condonato) e tre anni di interdizione (non condonati) e a Ulrich Duden anch'egli ex amministratore delegato tre mesi e dieci giorni d'arresto (condonati) e un anno di interdizione (non condonato). Il giudice inoltre ha decretato il risarcimento dei danni alle parti civili ammesse al procedimento ovvero gli enti locali mentre ha respinto la costituzione di parte civile chiesta dalle associazioni ambientaliste e da una settantina di privati cittadini.

Si tratta di una sentenza di grande portata che mette in discussione anche l'attuale attività della fabbrica il reato di inquinamento al centro del processo risale infatti ad appena due anni fa quando gli erano in funzione da alcuni mesi gli impianti di depurazione delle acque scaricate dall'Acna nel Bormida tutti i prelievi (seguiti dalle Usl di Carnevino Cuneo e Asti) mostrarono che i valori massimi consentiti dalla legge Merli erano ampiamente superati.

SCRIVO PER DIRE LA DIFFERENZA CHE MI AVVICINA A TUTTI COLORO CHE SONO FUORI DI ME. Tahar Ben Jelloun. IL CORAGGIO DI ESSERE GIOVANI. FGCI

ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI AMMINISTRATORI COMUNISTI UN COMUNE NUOVO NELLE MANI DEI CITTADINI. PIU' EFFICIENZA E PIU' DEMOCRAZIA NEL GOVERNO DELLE CITTA' IL GOVERNO CONTRO LE REGIONI, LE PROVINCE E I COMUNI. ROMA, 28 NOVEMBRE 1988, ORE 9,30. Auletta dei Gruppi parlamentari Via Campo Marzio, 74. Introduce GAVINO ANGIUS. Responsi della Commissione Autonomie locali della Direzione del Pci. Intervengono UGO PECCHOLI e RENATO ZANGHERI. Presidenti dei Gruppi parlamentari comunisti al Senato e alla Camera. GIANNI PELLICANI della Segreteria nazionale del Pci. Conclude ALDO TORTORELLA. Responsi della Commissione per le Politiche Istituzionali. Parteciperà ACHILLE OCCHETTO.

COMUNE DI GENOVA SERVIZIO GESTIONE DEL PERSONALE. Avviso. Si ricerca personale in possesso del seguente titolo di studio per l'assunzione in qualità di insegnante supplente presso il Civico Liceo Artistico «N. Barabino». Diploma dell'accademia di belle arti del corso di scultura purché congiunto a diploma di maturità artistica, o a diploma di maturità d'arte applicata, o a diploma di maestro d'arte conseguito entro il 6.7.74. Gli interessati possono presentarsi, muniti del suddetto titolo di studio, presso il Servizio Gestione del Personale, IV piano, Sala 29.

- Nel 3° anniversario della scomparsa del caro compagno RAFFAELE MADERLONI. Nel 7° anniversario della scomparsa della compagna LAURA PIETRANGELO. Nel 8° anniversario della scomparsa di MARIO CIRILLO. Nel 10° anniversario della scomparsa di ALDO ROSSI. Nel 11° anniversario della scomparsa del Maestro PRIMO CONTI. Nel 13° anniversario della scomparsa del Maestro PRIMO CONTI. Nel 13° anniversario della scomparsa del Maestro PRIMO CONTI. Nel 13° anniversario della scomparsa del Maestro PRIMO CONTI.

Silenzi, omissioni, reticenze

Chi ha abbattuto il Dc9 Itavia? La pista Gheddafi e il mistero dell'aereo caduto sulla Sila

Nel Tirreno c'erano navi francesi

Alle accuse Parigi replicò: «Erano già rientrate a Tolone» Sismi e Sdece subito in contatto

# Ustica, 8 anni di ipotesi dal Mig libico alla Nato

Strage di Ustica: dapprima fu attribuita ad un «cedimento strutturale» dell'aereo. Poi si tentò il più classico dei depistaggi: una telefonata anonima accreditò l'ipotesi di un attentato a bordo, contro il neofascista Marco Aflittigato. Fu lui stesso a smentire dalla Svizzera: «Sono vivo e vegeto». Infine, dopo 8 anni, la faticosa verità: il Dc9 fu abbattuto da un missile. Chi lo lanciò? Proviamo a ricostruire le diverse ipotesi.

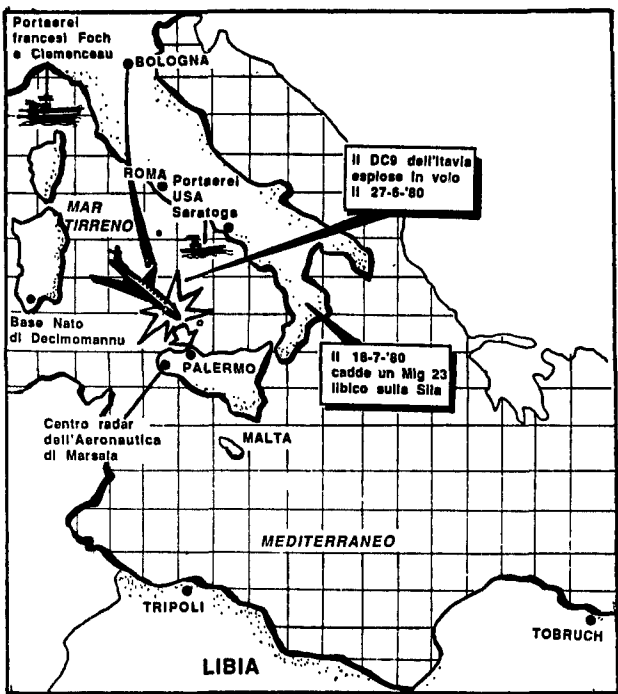
VITTORIO RAGONE

ROMA. Il quesito di oggi è: quali colori nazionali erano dipinti sull'aereo che sparò il missile assassino? E quale scenario «giustifica» uno dei crimini più raccapriccianti nella storia dell'aviazione civile? Per otto anni, anche e soprattutto attraverso ricostruzioni giornalistiche, sul proscenio della tragedia di Ustica si sono avvicendati protagonisti diversi. Sono stati chiamati in causa ora paesi alleati, ora Stati che con l'Italia hanno rapporti non sempre distesi. Esaminiamo qui le principali ipotesi formulate dal 1980 ad oggi. Qualsiasi commissione indichi su quegli 81 morti innocenti, governativa o parlamentare che sia, è su queste che si dovrà concentrare.

**Inseguimento di un radiobersaglio.** È l'ipotesi più recente, quella assembleata, mettendo insieme fatti noti e qualche novità, dai giornalisti di «Tg1 sette». L'aereo di linea fu abbattuto con «caccia» non armati. In ogni caso Ustica è fuori dal raggio operativo della Nato per distruggere un radiobersaglio impazzito. Chi lanciò il radiobersaglio (che serve a simulare un attacco nemico)? Un aereo britannico Levant in volo dalla base di Decimomannu, presso Cagliari. Chi lanciò il missile? L'«accaccia» di uno dei paesi dell'Alleanza atlantica, forse proprio l'Italia. Il Tg1 dà anche indicazioni precise sul bersaglio e sull'ordine artefici della tragedia. Il primo sarebbe un modello 1088 dell'AQM 37/A: l'Aeronautica italiana ne acquistò undici dalla americana Beechcraft alla metà degli anni Settanta. Il secondo sarebbe un Sidewinder a ricerca di calore. La Nato risponde: «Non avevamo in corso esercitazioni quella sera». La Difesa italiana risponde: «Non c'erano né aerei né missili nostri nel cielo di Ustica». Entrambe non escludono però la responsabilità di un singolo Stato dell'Alleanza atlantica.

**Missile francese.** Il giorno dopo la strage il generale Giuseppe Santovito, capo del Sismi, inviò un fonogramma urgente e riservatissimo al suo collega Alexandre de Marenches, capo dello Sdece, il controspionaggio francese. Questa circostanza è stata rivelata nel 1986, da un giornalista di Canale 5, da un collaboratore di De Marenches. Il fonogramma si riferiva all'abbattimento del Dc9. Durante l'ultima settimana del giugno 1980 due portaerei francesi, la «Clemenceau» e la «Foch», navigavano in assetto operativo nel Tirreno, fra Tolone e l'Elba. Sulla «Foch» era in corso l'addestramento di piloti da caccia. La tesi è: il missile, un Maitra R 530, è stato lanciato per errore da un aereo «Suiper Etendard» o «Crusader», per colpire un radiobersaglio. Una tesi era già comparsa anonima, nel 1980, su un quotidiano britannico. La Difesa francese tace per molti anni. Quando l'accusa assume consistenza pubblica, smentisce così: «Non esiste alcun fonogramma ufficiale del Sismi allo Sdece». La portaerei «Clemenceau» rientrò a Tolone all'alba del 27 giugno 1980 (quella sera cadde il Dc9, ndr), dopo aver inviato a terra i suoi aerei il giorno prima, di ritorno da una missione. L'addestramento dei piloti a bordo della «Foch» viene effettuato con «caccia» non armati. In ogni caso Ustica è fuori dal raggio operativo della nostra Aeronautica». La spiegazione presenta qualche punto debole: innanzitutto il lungo silenzio delle autorità transalpine. E poi: i velivoli francesi possono «appoggiarsi» sulle basi meridionali della Corsica, e allungare così il proprio raggio operativo. È ben strano - aggiunge chi è convinto delle responsabilità della Francia - che una portaerei rimandi a terra i propri aerei un giorno prima che finisca la missione.

**Mig libico.** Qui il «giallo» si fa intricatissimo. Il 18 luglio, ventuno giorni dopo la strage di Ustica, viene segnalato sull'altopiano della Sila Piccola il ritrovamento di un aereo militare schiantatosi su un costone. È un Mig 23, caccia da combattimento e da addestramento, il pilota è libico, il nome è stampato sul casco: Ezzedan Koala. È morto - dice il referto medico - alle 11,30 del 18 luglio. Forse era in missione di spionaggio. L'uomo viene sepolto in tutta fretta, la salma è in avanzato stato di decomposizione. Una perizia suppletiva ordinata dai giudici che si occupa nel 1980 del caso-Ustica, il pm Santacroce, stabilisce che Koala con tutta probabilità è morto venti giorni prima. Cadavere ed aereo vengono rapidamente consegnati al pm Santacroce, che genera Santovito, sempre lui, «sollecitato» dall'amministratore delegato della Fiat,



Cesare Romiti (all'epoca il regime di Gheddafi era azionista dell'azienda torinese). Causa ufficiale dell'incidente: infarto cardiaco. C'è dell'altro: testimoni di persone che la sera della tragedia di Ustica, sulla Sila, hanno visto precipitare un oggetto volante. La stampa si lancia sulla nuova pista, e scava nelle implicazioni. La tesi è: la sera del 27 giugno 1980 «caccia» alleati si alzarono in volo per intercettare un Mig libico che aveva sconfinato nel cielo italiano. Tentando di abbatterlo, abbattendo invece il Dc9. L'aereo libico va poi a schiantarsi, sull'altopiano calabrese. C'è una variante a questa dinamica: i «caccia» inseguitori erano libici, non Nato. Il fuggiasco era un «traditore» del regime di Gheddafi. Il ritrovamento avvenuto venti giorni dopo, ribatte solo una messinscena,

## L'italiano si fida poco dei militari

ROMA. Zanone interviene ancora sul caso-Ustica. Stavolta per precisare alcune dichiarazioni rilasciate alla Camera giovedì scorso, relative ai quattro velivoli dell'Aeronautica in volo la sera del 27 giugno 1980: due PD 808, un Dc9 e un Breguet-Atlantique. Il primo PD 808 - comunica Zanone - «impegnato nella rilevazione di radiomisure, decollò da Pisa alle 20,15 e atterrò a Pratica di Mare alle 21,05». Il secondo, un aereo di rappresentanza, «decollò alle 20 dall'aeroporto di Istrana (Treviso) senza passeggeri a bordo; atterrò a Linate alle 20,50 e ripartì alle 21,45 per Ciampino, con a bordo un ge-



La parte terminale del Dc9 dell'Itavia recuperata in mare al largo di Ustica

mento è Malta. Sarebbe interessante indagare là.

**La tesi del radiobersaglio.** La sostiene da otto anni, praticamente in solitudine, Falco Accame, ex ufficiale di Marina, ex parlamentare socialista, oggi responsabile dei problemi della Difesa per Democrazia proletaria. Il ragionamento che fa è questo: l'idea che l'aereo di linea sia stato abbattuto da un missile non regge, in nessun caso. Chi accusa i libici presuppone veri e propri atti di guerra nello spazio aereo italiano: impensabile. Chi tira in ballo la Nato non si rende conto della difficoltà di mantenere per otto anni un segreto così ermetico, e delle complesse procedure che regolano le esercitazioni, e l'uso degli ordigni bellici. C'è un solo scenario che spiega tutto, anche i silenzi, argomenta Accame: il Dc9 fu abbattuto dall'impatto con un aereo bersaglio impazzito. Sono oggetti dotati di una piccola carica esplosiva per l'autodistruzione, con un'autonomia fino a 500 miglia. Possono essere lanciati dall'aria, da terra, da mare. Questo moltiplica il campo dei potenziali responsabili, lo estende ad altri paesi che hanno basi galleggianti nel Mediterraneo. E spiega, appunto, anche il silenzio: il bersaglio fu dato per disperso, e nessuno lo collegò, almeno allora, al disastro di Ustica.

**Gli altri scenari ipotizzati.** Sulla strage di Ustica la letteratura è ormai imponente. Ci sono tesi fondate e vere e proprie invenzioni dell'ultima ora. Ci sono ipotesi secondarie che di tanto in tanto riemergono come se fossero un'assoluta novità. Ecco un elenco di altri, possibili protagonisti.

**Gli Usa:** alla fondella nella rada di Napoli c'era, quell'estate, la portaerei «Saratoga». Può non entrarci nulla, con la strage, ma certamente il suo occhio-radar «vide», come vedremo gli impianti di vigilanza e protezione della Nato.

**Le aziende belliche:** il missile - hanno scritto di recente alcuni quotidiani - può essere stato lanciato (da terra o in ana) durante una sperimentazione. La responsabilità, in questo caso, sarebbe di qualche grande azienda privata, che provando i suoi ordigni colpì il Dc9 dell'Itavia.

**L'istrigo internazionale:** Ne esistono diverse versioni: il Dc9 sarebbe stato abbattuto perché nella sua scia volava un altro aereo, con un carico d'armi a bordo; il Dc9 sarebbe stato abbattuto perché a bordo doveva esserci un magistrato molto attivo nella battaglia contro i trafficanti; il Dc9 sarebbe stato abbattuto per errore, chi sparò tentava di intercettare un altro aereo, che aveva trasportato armi ai ribelli libici che volevano spodestare Gheddafi. Scenari che coinvolgono, oltre la Libia, anche Israele e altri paesi mediorientali.

Ogni possibile spiegazione che è stata delineata nel corso di otto anni avanza domande inquietanti, propone spiegazioni più o meno convincenti, rivela aspetti di maggiore o minore debolezza. Partono tutte, però, dallo stesso humus: il pesantissimo segreto, istruttoria innanzi tutto, ma anche di fatto, che circonda la tragedia del 27 giugno 1980. Se il segreto istruttorio ha una sua ovvia ragion d'essere, l'altro, mai dichiarato ufficialmente, è segnalato da un'inquietante serie di omissioni, reticenze, dimenticanze: l'emblema di questo silenzio è il centro radar dell'Aeronautica di Marsala, che non «vide», per otto minuti, ciò che accadeva in cielo dopo l'abbattimento del Dc9 di Ustica. Oggi non si riesce ancora a sapere chi lavorava quella sera a Marsala. Non parliamo poi di chi «captò» stranezze: come le scimmiette che stanno insieme nei soprannobili, nessuno vide, nessuno sentì, e nessuno parlò: nel 1980 come nel 1988.

## Per studiare basterà pigiare sul computer

Arriva lo Scuola-Tel. Un servizio del ministero alla Pubblica Istruzione nato dalla biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze. Le nozioni arriveranno su rete telematica, tutte le scuole collegate con questo centro. Presente all'inaugurazione anche il ministro Giovanni Galloni, che vede nel nuovo sistema operativo (già funzionante nel resto d'Europa), «la vera rivoluzione scaturita nel '68».

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Basterà pigiare un tasto sul terminal computer. Digitare, come si dice in gergo. E dal video sgorgeranno le nozioni. Sui banchi si impareranno i concetti e i processi logici, il computer farà il resto. Questa la scuola del futuro, secondo lo scenario presentato ieri a Firenze dal ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni. L'occasione, di quello che Galloni definisce, scomodando anche il '68, un evento storico, è l'inaugurazione del sistema Scuola-Tel. Un servizio del ministero che nasce dalla biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze. Qui, nell'ente nato otto anni fa specificamente per la documentazione automatizzata, opererà lo Scuola-Tel. Un sistema informativo che offrirà servizi a tutte le scuole italiane.

All'inaugurazione c'era proprio tutti. Dal giubilante ministro Galloni a Carla Guiducci Bonanni, direttrice della Biblioteca nazionale di Firenze e rappresentante del ministro ai Beni culturali. Dai dirigenti della Sip (produttore del sistema) a Vito Cappellini, direttore dell'Istituto di ricerca sulle onde magnetiche (Iroe) del Cnr. Scuola-Tel è la risposta italiana all'esigenza telematica espressa dal mondo educativo. Ed è in Francia, Prestel in Gran Bretagna, Bildiscartext in Germania. Ovvero, è già in via, ovviamente per ultimo in tutta Europa, Scuola-Tel in Italia. Una rete telematica che si basa sulla tecnologia Videotex (Videotel per Sip in italiano) in grado di collegare in modo interattivo una qualsiasi utenza scolastica italiana con la biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze, alla quale fanno capo i vari fornitori di informazione. Chi si collega, studente o docente che sia, può stabilire un vero

e proprio dialogo diretto con il servizio e interrogare le banche date disponibili. Tra i vari servizi, la Scuola-Tel documenti, sistema informativo su tematiche generali e specifiche che permette di «sfogliare» con il computer oltre 300 riviste nazionali ed estere di interesse scolastico. Progressivamente saranno messe in linea anche altre banche dati, sia italiane che estere, già consultabili «on line» presso la biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze. Scuola-Tel didattica, rivolto agli insegnanti, consente invece uno scambio di esperienze. Nel 1989 sarà consultabile un archivio, oggi in fase di realizzazione dalla rete italiana di documentazione pedagogica, sulle più significative esperienze di innovazione metodologica di didattica promosse dalle scuole di ogni ordine e grado. Il tutto distribuito capillarmente e a costi bassi. Nell'attesa, il servizio Scuola-Tel funziona per gruppo chiuso e consente l'accesso gratuito a scuole e biblioteche statali. È la vera rivoluzione del '68 - commenta Galloni - «Basta con il nozionismo a scuola e con la fatica degli studenti nell'acquisire nozioni. Con questo sistema ci sarà solo la fatica intellettuale, la gioia dello scoprire e dello studiare».

Di fronte a tanto entusiasmo si impone una domanda di rito: Signor ministro, lo sa che il provveditorato di Firenze e le segreterie scolastiche non sono in grado, il 10 novembre, di fornire dati e risultati sulle elezioni scolastiche svoltesi il 28 e il 29 ottobre? Un sorriso stirato per risposta: «Esiste il vecchio e il nuovo. State sicuri che il nuovo sconfiggerà il vecchio». E speriamo che il nuovo, tra una rete telematica e l'altra, non inciampi più nei gradini dei provveditorati.

### NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di lunedì 14 novembre ore 16 e alle sedute dei giorni successivi. Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato martedì 15 novembre alle ore 15. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di giovedì 17 novembre. Iniziativa del Pci. Domenica 13 novembre: G. Macchiotti, Treviso (Fe); U. Mazza, Trento; D. Novelli, Torino. La riunione su «autonomia della scuola ed Enti locali» prevista per martedì 15 novembre è rinviata a data da destinarsi. Lungo e cordiale colloquio alle Botteghe Oscure tra il presidente della Repubblica di Cipro George Vassiliou ed il segretario generale del Pci Achille Occhetto. Durante il colloquio si sono affrontati i temi specifici della situazione a Cipro e alcuni aspetti della situazione internazionale, con particolare riferimento al Medio Oriente e alla regione del Mediterraneo. Occhetto ha espresso al presidente cipriota l'auspicio che il dialogo aperto porti presto ad un vero e proprio negoziato che sancisca l'indivisibilità e l'indipendenza di Cipro, nella pacifica convivenza delle Comunità greco-cipriota e turco-cipriota in un unico Stato. Al colloquio erano presenti: l'ambasciatore di Cipro a Roma Andreas Nicolaides e il responsabile dei rapporti internazionali del Pci Antonio Rubbi.

# Però...

queste cinture di sicurezza Fiat! Originali, collaudate, omologate. E adesso te le montano anche gratuitamente!

La tua auto merita una cintura di sicurezza omologata Fiat. Perché è progettata e collaudata all'origine per garantirti la massima efficienza ed affidabilità. Fiat, oggi, fa ancora di più: fino al 31 dicembre 1988 i Concessionari e le Succursali ti offrono tutta la loro esperienza ed il servizio più qualificato per il montaggio gratuito delle cinture di sicurezza Fiat.





**CHI SI ABBONA A 6-7 GIORNI PAGA IL GIORNALE 750 LIRE.**

**250 LIRE LE REGALA L'UNITÀ.**



**25% DI SCONTO  
E L'ESCLUSIVA POLIZZA UNIPOL  
PER TUTTA LA FAMIGLIA:  
DUE GRANDI VANTAGGI PER CHI  
SI ABBONA.**

Per chi si abbona a 6-7 giorni: 25% di sconto sul costo dell'abbonamento e l'esclusiva polizza Unipol, una polizza assicurativa ricoveri da infortuni che vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. E' una bella tranquillità, no?

Per chi si abbona a 5 giorni: grande sconto sull'abbonamento e, anche in questo caso, l'esclusiva polizza Unipol per te e la tua famiglia. E' proprio vero che costa di più non abbonarsi.

Per tutti: tariffe bloccate per 1 anno e un giornale che ti offre ogni giorno un'informazione sempre più qualificata e approfondita per capire meglio il tempo in cui viviamo. Infine, per chi si abbona la domenica, la Biblioteca de l'Unità in omaggio. Oltre ai titoli del 1988 ne sono previsti molti altri nel 1989. A leggere l'Unità ci guadagni sempre. Ad abbonarti ci straguadagni. Ecco come devi fare: c/c postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci

TARIFFE CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988/89					
	1 ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 Giorni	£ 269.000	£ 136.000	£ 69.000	£ 47.000	£ 24.000
6 Giorni	£ 231.000	£ 117.000	£ 60.000	£ 41.000	£ 21.000
5 Giorni	£ 205.000	£ 103.000	£ 52.000		
4 Giorni	£ 174.000	£ 88.000			
3 Giorni	£ 131.000	£ 66.000			
2 Giorni	£ 98.000	£ 49.000			
1 Giorno	£ 48.000	£ 24.500			
TARIFFA SOSTENITORE L. 600.000 - 1.200.000					

**ABBONAMENTO A L'UNITÀ.  
100% DI INTERESSE,  
25% DI RISPARMIO.**

**L'Unità**

I poteri delle donne e i rischi della subaltermità

ANNA SERAFINI

Alcuni quotidiani italiani, nei giorni scorsi, hanno menzionato un'indagine condotta in America secondo cui il voto delle donne avrebbe premiato molto più Dukakis che Bush...

Quando nei giorni scorsi si è svolto il seminario promosso dalle donne comuniste sul ruolo delle donne nella sinistra europea...

La sinistra in Europa è alla ricerca di una più avanzata risposta ai bisogni sorti anche in seguito ai processi di modernizzazione...

Le speranze di un ritorno alla democrazia in questo Paese centro-americano sono andate deluse: la repressione si fa sempre più pesante. Chi comanda sono i militari

Ma del Guatemala non si parla

Caro direttore, continuano a giungermi notizie dal Guatemala attraverso rapporti stabiliti durante un mio viaggio nel mese di agosto...

Nei primi 15 giorni di ottobre, secondo notizie fornite dalla stampa locale, ci sono stati 44 assassinii, 16 sequestrati e scomparsi, 26 persone ferite in attentati...

Il nostro partito e il nostro giornale devono e possono fare qualcosa. Il primo atto è quello di lanciare una campagna di informazione a sostegno della lotta di questo popolo...

La signora Fanfani recita «Tante situazioni in Italia avrebbero bisogno di solidarietà...»

lontanissimo dallo stimolare la partecipazione, fatto di cui non si può parlare...

anno, a sottoporsi ad un controllo tecnico in un centro pubblico attrezzato ad hoc...

In ricordo di un grande vescovo degli indios

Caro direttore, poche settimane fa è morto in Ecuador un grande vescovo, il vescovo degli indios mons. Leonidas Proaño...

Caro direttore, la signora Mania Pia Fanfani ha dato inizio ad un suo spot televisivo «Un miliardo di solidarietà»...

«Abbiamo scritto alla Signora ma lei non ha mai risposto»

Caro direttore, la signora Mania Pia Fanfani ha dato inizio ad un suo spot televisivo «Un miliardo di solidarietà»...

Caro direttore, la signora Mania Pia Fanfani ha dato inizio ad un suo spot televisivo «Un miliardo di solidarietà»...

Quella trasmissione che si basa su animali addestrati...

Caro direttore, poche settimane fa è morto in Ecuador un grande vescovo, il vescovo degli indios mons. Leonidas Proaño...

Caro direttore, la signora Mania Pia Fanfani ha dato inizio ad un suo spot televisivo «Un miliardo di solidarietà»...

«Di visita» «portafogli» e «serate di danza»

Caro direttore, Bruno Migliorini e gli altri linguisti del suo calibro affermano, o almeno suggeriscono, di dire e scrivere «di visita»...

Caro direttore, Bruno Migliorini e gli altri linguisti del suo calibro affermano, o almeno suggeriscono, di dire e scrivere «di visita»...

In Belgio fanno il controllo sulle auto ogni 5 anni

Caro direttore, Bruno Migliorini e gli altri linguisti del suo calibro affermano, o almeno suggeriscono, di dire e scrivere «di visita»...

Caro direttore, Bruno Migliorini e gli altri linguisti del suo calibro affermano, o almeno suggeriscono, di dire e scrivere «di visita»...

Non «la corda con cui impiccarlo» ma quella «con cui impiccarlo»

Caro direttore, il 29 ottobre, in una pagina sportiva, è stata citata una frase di Lenin «Comprendiamo dai capitalisti la corda con cui impiccarlo»...

Caro direttore, Bruno Migliorini e gli altri linguisti del suo calibro affermano, o almeno suggeriscono, di dire e scrivere «di visita»...

«Un treno che corre a grande velocità verso un binario morto...»

Caro direttore, Bruno Migliorini e gli altri linguisti del suo calibro affermano, o almeno suggeriscono, di dire e scrivere «di visita»...

Caro direttore, Bruno Migliorini e gli altri linguisti del suo calibro affermano, o almeno suggeriscono, di dire e scrivere «di visita»...

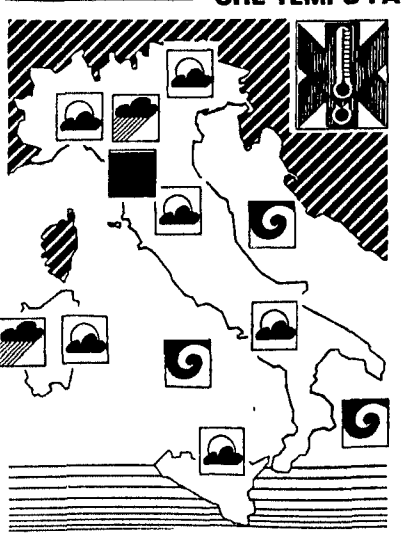


Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures abroad. Includes sections for 'TEMPO IN ITALIA', 'TEMPO PREVISTO', 'MARI', 'DOMANI', 'MARTEDÌ E MERCOLEDÌ', 'TEMPERATURE IN ITALIA', and 'TEMPERATURE ALL'ESTERO'.

LOTTO 40° ESTRAZIONE (12 novembre 1988). Includes winning numbers, prizes, and information about the lottery.





Affari e editoria

Maxwell lancia in Italia il nuovo «The European» e tratta per l'Ipsos

Robert Maxwell, padrone di un impero editoriale in continua espansione in Europa e in America, è in cerca di affari anche in Italia. Per il momento si è comprato l'84% della Panini, la società modenese famosa per le sue figurine, ma certo non si fermerà lì. È a buon punto la trattativa per acquistare l'Ipsos di Cabassi, mentre prende corpo l'idea del «The European», il primo quotidiano a dimensione continentale.

DARIO VENEGONI

MILANO. Corpulento e irruente, Robert Maxwell ha fatto giovedì sera il suo debutto in società al circolo della stampa di Milano. Davanti a un pubblico eterogeneo di giornalisti e signore eleganti ha spiegato che non si può pensare di costruire - come lui vuole - un gruppo di «comunicazione globale» di dimensioni mondiali prescindendo dal «genio italiano», senza il cinema, la letteratura, l'arte dell'Italia.

Il quadro europeo, ha proseguito, è sconcertante: la gente guarda sempre di più televisori costruiti in Giappone che trasmettono immagini assemblate in America. I migliori cervelli non trovano utilizzo, al perdono le potenzialità di un'industria culturale che pure qui ha le sue origini.

La risposta implicita a questo processo di degrado Robert Maxwell la dà col suo impero, che va dal Times al gruppo Mirror in Inghilterra, fino ai libri, ai periodici, alle tv via cavo, alla produzione cinematografica e televisiva, alle squadre di calcio in tutto il continente, e che proprio nelle ultime settimane ha conosciuto un allargamento spettacolare con l'acquisto in America del gruppo editoriale Mac Millan (un affare da circa 3.000 miliardi di lire).

Il ragazzino cresciuto nella comunità ebraica di Solovino, in una zona del Centro Europa contesa per secoli tra Russia, Cecoslovacchia e Ungheria; il ragazzo coraggioso che si conquistò sul campo un'alta decorazione di Sua Maestà combattendo dalla parte degli inglesi nella seconda guerra mondiale; come in un film la vita di Maxwell ha incarnato la storia dell'imprenditore «che si è fatto da sé», che è divenuto col tempo uno squalo della finanza, oltre che un deputato laburista di rara combattività.

Il «comunicatore globale» è

Chi manovra sul titolo Mediobanca

Una settimana nel complesso positiva ha portato la Borsa di Milano a incrementare dello 0,66% i prezzi medi del listino, risultando tutt'altro che trascurabile dopo i vistosi rialzi dei mesi scorsi. La regina delle operazioni è sempre Mediobanca, in vista del collocamento al pubblico del 13% del capitale ancora in mano alle tre banche di interesse nazionale, previsto per fine mese.

DARIO VENEGONI

MILANO. Stanche di ricevere migliaia di richieste di chiarimenti sulle modalità del collocamento dei titoli Mediobanca, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma hanno preso l'iniziativa di scrivere direttamente a tutti i propri azionisti, nonché ai portatori di obbligazioni convertibili e di warrant, per informarli ufficialmente che tutta l'operazione è «attualmente all'esame delle autorità competenti», e che quindi le tre banche di interesse nazionale non possono dire

nulla di più. La lettera delle tre Bin in realtà contiene anche una conferma, e cioè che destinati delle 27.126.440 azioni Mediobanca saranno in opzione gli azionisti delle stesse banche che condurranno il collocamento. E questo giustifica l'interesse del mercato per i titoli dei tre istituti di credito, sottoposti da tempo a una costante corrente di acquisti, con notevoli rialzi di prezzo.

Gli azionisti delle tre società si attendono infatti un qualche immediato guadagno dall'operazione: vendendo i titoli, in un caso; o acquistando a prezzo favorevole (con possibilità di immediato realizzo in Borsa) i titoli Mediobanca, nell'altro.

Curiosamente, al contrario, è proprio il titolo della banca di Cuccia a non beneficiare di una operazione che pure tutto il mondo finanziario ha caldeggiato per decenni. Arriva infatti a compimento la privatizzazione del più autorevole e prestigioso istituto di credito a medio e lungo termine del paese. Si vende al pubblico una autentica istituzione della finanza italiana, una banca che è stata - ed è - al centro di qualsiasi progetto di riorganizzazione del capitalismo italiano. Eppure l'accoglienza rimane più che tiepida.

I titoli Mediobanca, nella settimana appena conclusa, si sono limitati ad accompagnare l'andamento del listino, con una rivalutazione identica al centesimo (+0,66%). L'affare dell'anno sembra passare nell'indifferenza. Sembra, perché in effetti non è così. Il caso vuole infatti che al prezzo dell'emissione siano direttamente interessati tutti i grandi gruppi industrial-finanziari del paese, dagli Agnelli ai Ferruzzi ai cugini De Benedetti fino a Orlando, Pirelli e Pesenti (con la sola eccezione di Berlusconi).

Costoro hanno pagato alle banche la propria quota (che gli dà collettivamente identico potere decisionale rispetto a quello delle tre Bin) 18.000 lire per azione, riservandosi un «conguaglio» in rapporto al prezzo del collocamento al pubblico della quota residua. Ogni lira di ribasso di questa emissione, dunque, sarà una lira risparmiata per i grandi azionisti privati di Mediobanca.

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

ITALIANI & STRANIERI

Da Strasburgo arrivano forti critiche al governo

Anche dalla Conferenza europea dell'emigrazione svoltasi a Strasburgo è caduta sul governo una pioggia di critiche, come già era avvenuto nelle due Americhe nei mesi scorsi. L'assemblea europea dell'emigrazione italiana si è svolta nell'aula del Parlamento europeo. Il luogo solenne e di grande significato era stato scelto per affermare che anche gli immigrati sono cittadini.

GIANNI GIADRESKO

Purtroppo, se si eccettuata l'on. Francesca Marinaro, deputata europea del Partito comunista, l'Europarlamento è rimasto assente. Lo sperato appuntamento con il presidente o con qualche ministro (commissario) è andato a vuoto. Il commissario italiano, Ripa di Meana, ha fatto pervenire un telegramma, che, pur apprezzato, è parso molto meno della sperata presenza.

A Strasburgo erano convenuti oltre 400 delegati nominati dal Coemit e dalle associazioni di tutta Europa. Il prelude alla conferenza vera e propria è avvenuto con l'Assemblea dei Coemit, i quali hanno sottoposto il governo, il ministero degli Esteri e i consolati a un fuoco di fila di proteste, contro il tentativo di soffocare la partecipazione democratica, che mette sotto i piedi la stessa legge istitutiva dei Coemit. A ciò si aggiunge la richiesta, ineludibile, di giungere alla elezione dei Comitati consolari anche nella Germania federale, facendo valere le speciali relazioni che debbono intercorrere fra Stati membri della Cee. Oppure l'essere comunitari, vale a dire per le grandi industrie e per le banche e rimane senza efficacia quando si tratta dei nostri emigrati?

È evidente che il problema Coemit assume anche un valore simbolico, cui gli italiani all'estero non possono rinunciare, senza correre il rischio di un arretramento rispetto alle conquiste realizzate con la legge, che viene considerata, forse a ragione, «dirimpente» rispetto alle abitudini dello Stato e dei consolati all'estero. Perciò è stato chiesto che non si perda altro tempo e si investa del problema il Parlamento, la cui volontà rimane sovrana. In questo senso è parsa di buon auspicio l'assicurazione data dal sottosegretario Bonalumi, il quale

ha negato che vi sia nel governo la volontà di erigere «artificiosi steccati che limitino i diritti delle associazioni e del Coemit. Viceversa, è parsa quantomeno singolare e molto discutibile l'interpretazione che la relazione Bonalumi, ha dato della 1ª Conferenza del 1975, da cui discendono le inadempienze clamorose dei governi, le quali hanno rappresentato una inversione di rotta vera e propria. Se di quella conferenza si dice che ha obbedito più all'emozione che alla razionalità, è evidente che si forniscono alibi e giustificazioni alle inadempienze successive dei governi. Con il risultato di fare una analisi retrospettiva non corrispondente a ciò che è avvenuto, e di abbandonare il terreno sul quale, oggi, si devono realizzare e aggiornare gli obiettivi che, già nel 1975, erano stati indicati.

Tuttavia la stessa relazione ha dovuto riconoscere che la 1ª Conferenza nazionale seppur cogliere il «sentimento comune dell'emigrazione», la qual cosa dovrebbe essere seguita dai fatti, cioè da una politica che cominci a tradurre nella realtà ciò che è stato ampiamente discusso, in questi ultimi mesi, nelle assemblee continentali e nazionali degli emigrati.

Ciò che è emerso con molta evidenza è che vi sono profonde novità nella situazione, mentre la politica italiana per l'emigrazione non ha fatto grandi passi in avanti. Accanto alle novità, sono apparse grandi diversità, a seconda delle generazioni e delle aree geografiche.

La Conferenza «mondiale», che si terrà a Roma a fine novembre, da questa dovrà partire, abbandonando le frasi fatte («l'emigrazione è finita») e incominciando ad affrontare i problemi per dare risposte alla domanda attuale del consociato all'estero.

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguada agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scrivetele.

Poveri conti correnti

Sono circa 650 mila i miliardi che le famiglie detengono in banca depositati sui conti correnti ordinari. La remunerazione media di questi depositi (rilevazione Bankitalia) è attorno al 6% lordo da cui occorre detrarre il 30% di ritenuta fiscale per ottenere un rendimento netto del 4% medio. Ciò significa che, indipendentemente dagli ulteriori oneri di cui sono gravati i conti correnti come le spese di tenuta di conto, il costo di ogni singola operazione, ecc., il rendimento reale di questi depositi - a fronte di un tasso di inflazione attorno al 5% - è negativo.

Di fronte alla vastissima gamma di prodotti finanziari oggi presenti sul mercato e che offrono rendimenti decisamente superiori c'è da chiedersi perché una così imponente massa di liquidità continui ad essere impiegata in forme di deposito così poco convenienti. La risposta che più

frequentemente viene fornita dai risparmiatori cui vengono proposti altri tipi di impiego differenti dal deposito bancario in conto corrente, è quella di non poter «vincere» con scadenze predeterminate le proprie disponibilità a fronte di impegni imprevedibili (ad esempio la buona occasione per comprare casa o per cambiare l'automobile).

In sostanza l'opportunità di avere sempre l'immediata disponibilità del proprio denaro viene pagata a caro prezzo in termini di rendimento sui risparmi accantonati. Con l'intento di entrare in questo decisivo settore del mercato, la Fideuram (gruppo Imi) ha lanciato da circa un mese sul mercato un nuovo fondo monetario «Fideuram Moneta». Il

fondo è abbinato ad un normale conto corrente acceso presso la Banca Manusardi e consente al depositante di avere sempre la piena liquidità del proprio denaro godendo, al contempo, di rendimenti del 7/8 per cento. Vediamo come: una parte del deposito (4 milioni) forma la giacenza media liquida del conto corrente, le ulteriori somme vengono investite in titoli di Stato a breve termine il cui rendimento (oggi appunto attorno al 7/8 per cento netto) viene riconosciuto al correntista. Quando i prelievi fanno scendere la quota liquida (4 milioni) sotto il milione la banca disinveste i titoli e ricostituisce la giacenza media, se, al contrario, il

cliente versa denaro superando in conto i 4 milioni la banca acquista titoli per la differenza.

La formula del fondo monetario, già ampiamente diffusa negli Stati Uniti ed in Francia, sembra destinata ad ottenere un buon successo anche in Italia se è vero che questo fondo Fideuram ha raccolto in un solo mese ben 127 miliardi attraverso 6.215 sottoscrittori.

Il versamento minimo iniziale non può essere inferiore ai 10 milioni, la commissione di accesso al fondo - che ci sembra decisamente cara - è di 250 mila lire.

L'abbinamento del conto corrente ad un prodotto finanziario di investimento a

medio-lungo termine (abbiamo parlato nelle scorse settimane di conti abbinati alla sottoscrizione di polizze vita) potrebbe velocemente svilupparsi anche in Italia e restringere ancor più la quota di mercato intermedia dalle aziende di credito ordinario.

Non c'è da stupirsi di questa eventualità di fronte alla staticità che, al di là dei rituali richiami al '92 ed alle trasformazioni imposte dalla concorrenza, caratterizza l'attuale impostazione strategica dell'Abi.

Oltre un anno fa peraltro l'Asbank, con uno studio di grande interesse coordinato da Giacomo Vacaggio, si era posta il problema della remunerazione dei depositi bancari ed aveva avanzato proposte innovative riguardo la politica dei tassi, sulla base di un attento esame di quanto viene praticato a livello internazionale.

Il versamento minimo iniziale non può essere inferiore ai 10 milioni, la commissione di accesso al fondo - che ci sembra decisamente cara - è di 250 mila lire.

L'abbinamento del conto corrente ad un prodotto finanziario di investimento a

UN MONDO DI SICUREZZA.



La polizza VITATTIVA della Unipol è il programma di risparmio e di integrazione previdenziale che ti offre rendimenti decisamente interessanti.

Ma VITATTIVA è soprattutto un mondo di sicurezza, la sicurezza di proteggere il tuo presente per farti guardare con maggiore fiducia al futuro.

VITATTIVA è anche la sicurezza Unipol, la prima Compagnia di assicurazione che in più ha riservato ai propri utenti anche il vantaggio di una polizza a costi più bassi.

Parlane subito con l'Agente Unipol, scoprirai così VITATTIVA, un mondo di sicurezza, un mondo Unipol.

UNIPOL ASSICURAZIONI

vitaliva UN MONDO DI SICUREZZA



Una commedia sul divorzio, quasi un «Kramer contro Kramer» all'italiana. Si gira «Chiara e gli altri», miniserie con la Piccolo e Haber

Stalin come Re Lear, passando per Tolstoj. Questo insolito percorso è alla base del nuovo spettacolo del Teatro Due di Parma

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'eretico dell'89



«Autoritratto con lo specchio» 1921, Primo Conti

L'artista è morto a 88 anni Conti, pittore per il '900

Piccolo di statura minuto di membra irrequieto, infaticabile un fascio di nervi e di arterie, Primo Conti, del quale era impossibile dire l'età tanta era la vitalità e la freschezza del fare e del ricordare, era uno strumento per dipingere e per parlare. Da ieri questo strumento tace per sempre. La morte ha colto l'artista all'età di 88 anni alle prime ore delalba nella sua residenza di Fiesole

DARIO MICACCHI

Sapeva tutto aveva conosciuto tutti. Cominciava a raccontare ora con grazia ora con piccola ferocia nella sua parlata fiorentina un po' canzonante e tu finivi per ascoltare magari dissentendo proprio come si fa con un solista che suona uno strumento. Nella sua casa di Fiesole aveva creato una Fondazione diventata presto fondamentale per chi voglia interessarsi dappresso all'arte italiana del nostro secolo. Il secolo lo aveva traversato quasi tutto. Era nato a Firenze il 16 ottobre 1900 in via Martelli 4 da padre toscano originario del Empolese e da madre pugliese. Precocissimo ragazzo prodigo si fa un *Autoritratto* e imperioso nel 1911 e si farà altri autoritratti strabilianti fino al 1915. Rivela subito una grande grazia e un eros incontenibile col suo colorismo acceso lauve.

È già un capolavoro di eros e di modernità «matissiana» il *Nudo di ragazza* del 1915 che era ancora esultante e «scandaloso» nella grande mostra che gli fece Firenze nel 1920 a palazzo Pitti. Bene curata da Maurizio Calvesi e Giovanna dalla Chiesa Amava anche scrivere e teneva nella stanza una amata lo di Rimbaud. Cominciò a frequentare mostre futuriste e futuristi e a dipingere futurista che era un fanciullo. Questo fanciullo lo salvò dentro di sé per tutta la sua lunga vita al meno come gusto della scoperta e dell'avventura. I suoi anni futuristi furono originali e pittoricamente importanti perché portò nel futurismo toscano e italiano ma anche internazionale le voci della strada: i gesti degli operai e della plebe insomma la versione fiorentina e plebea delle illuminazioni e delle maledizioni di Rimbaud e che saranno più gravi e dolenti anche di Rosa. Tra i quadri futuristi memorabili *Vicolo notturno Osteria azzurra* *Prologhe alla stazione* *Operaio all'osteria Bambola* «sintesi di notte moderna *Saltimbanco Strada di paese* *Eros Baci italiani* tutti dipinti con strabillante fertilità tra il 1917 e il 1919. Ma quando tu saresti aspettato una carne futurista ecco che Primo Conti con *Forme architettoniche duna mendicante* vira verso una sorta di Realismo magico e spettrale.

Un itinerario pitonico quello di Conti fatto di cambi di treno a molte stazioni. Si può dire che abbia attraversato da solitario informattissimo molte tendenze e movimenti senza ingrupparsi un po' quando un po' facendo molto sul serio e con un mestiere

ROMA A sinistra («e anche in Italia») lo hanno definito uno storico conservatore per che non ha mai nascosto di considerare «realistico» il rafforzamento in atto del potere esecutivo nelle società occidentali. Qualcun altro a destra lo considera invece troppo liberale anzi «liberals» all'americana la «sua» stona della Rivoluzione francese è troppo antigiacobina antiliberale per essere davvero «di destra». Insomma François Furet non è un personaggio che lasci indifferenti soprattutto i francesi sempre un po' in cerca di nuovi *matres a penser* dopo che i «grandi» sono defunti. La sua autorevolezza e ormai fuori discussione ma è anche troppo «vero storico» e troppo di scuola anglosassone per potere venir considerato in Francia una «guida intellettuale» come tradizione comanda.

In questi giorni Furet è venuto a Roma a presentare al pubblico un suo libro curato insieme a Massimo Boffa e pubblicato da Laterza. È una raccolta di saggi (Manent Boffa Calante Garrone) «Storia da lo studioso e leader di un lidanos Geremek lo stesso Furet) su *L'eredità della Rivoluzione francese* in Europa dallo sviluppo di un'analisi storiografica nel 1980 (i rapporti «teorici» con il liberalismo inglese quelli con gli effetti istituzionali della Rivoluzione americana il pensiero di Hegel e Kant in proposito il pensiero controrivoluzionario) alle conseguenze come si dice oggi di «modellizzazione» sul Risorgimento italiano sulla rivoluzione russa sul socialismo (particolarmente interessante il saggio di Dan Segre). Mancano i fascismi di cui doveva occuparsi George L. Mosse che è in cattive condizioni di salute ma del resto Furet sa voce la sapere di non essere troppo convinto del peso della Rivoluzione sulle dittature reazionarie della prima metà di questo secolo.

Alle spalle di questo libro sta poi per arrivare anche in Italia il ben più mastodontico *Dictionnaire critique de la Révolution française* uscito dieci giorni fa Flammarion e presto tradotto da Bompiani. È il più grande libro ufficiale delle celebrazioni per il duecentesimo anniversario e in fatti subito è stato messo al centro dell'interesse di giornali e tv. 1122 pagine dense come un uovo dove attraverso una settantina di «voci» Furet e i suoi collaboratori (Mona Ozouf prima di tutti e poi un nutrito gruppo di studiosi che fanno capo all'Istituto di Furet il Raymond Aron) sezionano il grande evento attraverso i personaggi (Robespierre Bonaparte Mirabeau) gli interpreti (Marx Tocqueville Maistre ma chissà perché manca Saint Just) le idee (giacobinismo Ancien Régime e libertà) i passaggi cruciali degli avvenimenti. *Liberté* ha lanciato timidamente l'ipotesi che in fondo quella di Furet sia un'opera di sterilizzazione del grande terremoto del 89 che verrebbe privato del suo fascino «scivolgente» (la voce *Terror* di Furet stesso) Furet non è d'accordo per lui è scorretto considerare la Rivoluzione come e sempre stato fatto un evento a due teste quella dell'89 tipicamente borghese quella del 93 (Robespierre i sanculotti e il terrore) esplicitamente popolare. Questo perché la prima non è del tutto moderata e «amica del Re» e la seconda è in realtà in mano a piccole élite giacobine.

Per il libro di Laterza c'è in fine da segnalare un piccolo episodio il volume che è stato appena presentato in realtà non arriverà mai al pubblico perché sarà distribuito esclusivamente ai clienti della Banca Popolare di Milano che ha finanziato l'opera. Alle lire più in là arriverà un'edizione più economica. Fa un curioso effetto vedere sotto il titolo rivoluzionario accanto al nome della casa editrice il nome della banca. È ancora di più sentire Vito Laterza sostenere che l'idea originaria del libro è stata di Piero Schie-



«Dite al popolo che il re ha bisogno di essere amato» Incisione di De Launay, 1790

Parla lo studioso François Furet Le sue interpretazioni della Rivoluzione francese hanno acceso a Parigi e in Italia una aspra polemica storica

GIORGIO FABRE

singer presidente della Popolare un banchiere che propone l'89. Professore, leggendo soprattutto la sua introduzione al «Dictionnaire» si ha la sensazione che lei parli sempre di una Rivoluzione in due tempi tra loro distanti, prima l'89 e poi il terribile '93. E che poi lei non voglia perdere un'idea in «blocco» della Rivoluzione, che è stata poi il punto di riferimento ideale per tante generazioni successive. Lei come concilia le due fasi con il blocco? Non è un controsenso?

Guardi è uno dei classici problemi legati alla Rivoluzione essere stata una e diversa allo stesso tempo. È chiaro che c'è una «diversità» tra la fase 1789-92 e quella che si aprì nel 1793 che comprende tutto il «terrore». E così in seguito da una parte è venuta l'interpretazione di parte liberale secondo cui occorre mettere l'accento sulla prima fase quella in cui viene elaborata un'idea di libertà e di diritti dall'altra c'è una tendenza da parte dell'estrema sinistra a mettere l'accento unicamente sul 1793 perché è il episodio più paragonabile alla Rivoluzione russa lo sono dell'idea che la ricchezza della Rivoluzione francese venga dalla presenza di entrambe le fasi e che, cioè, ne fa un avvenimento unico nella storia. Del resto io penso che si 1789 non sia per nulla una fase moderata e liberale nel senso conservatore del termine. Al contrario il 1789 è fondamentalmente perché sradica dalla base l'ordine precedente per tentare di costruire un nuovo ordine politico basato sulla ragione e la libertà. Di lì parte poi quel radicalismo la cui novità e violenza i francesi metteranno anni a controllare. È vero che la Rivoluzione si realizza nella differenza tra le due

fasi ma non è meno vero che è anche un «blocco» di principi nuovi che interessano la società e che comprende al proprio interno anche avvenimenti incontrollabili o impossibili da controllare. Ma lei in questo modo non fa semplicemente piazza pulita del cosiddetto «spirito dell'89»?

Non è vero. Io penso semplicemente che esso sia proprio della Francia. Per esempio non esiste nella cultura politica inglese che ha dato avvio alla democrazia moderna senza rompere con la tradizione. La Rivoluzione inglese del XVII secolo non ha annegato la Magna Charta o il King's Parliament. Nella storia inglese una tradizione di libertà la si può trovare già nel Medioevo mentre in Francia non c'è niente del genere nell'Ancien Régime. Ed è proprio per questo che la Francia e rivoluzione non è questa. E questo è questo un provvisorio emergere di istanze di libertà. E si capisce anche perché la sinistra francese dai liberali ai socialisti sia sempre costretta a risalire alla Rivoluzione francese là dove i liberali inglesi possono risalire in vece fino al Medioevo.

Lei, nel saggio su Marx del «Dictionnaire» scrive che per lei la Rivoluzione era un fenomeno francese. An che lei sembra ridurre tutto alla Francia.

Nel mio saggio io cerco in realtà di chiarire solo quale è stata la sua interpretazione della Rivoluzione e non quindi le relazioni tra il suo pensiero e la Rivoluzione. In ogni caso non si può parlare solo di una «storia nazionale» perché la Rivoluzione è anche svilluppata come Rivoluzione emancipatrice e come tale ha un valore «universale». Tenendo conto naturalmente che in quell'epoca universale si significa Europa. E dunque c'è una storia della Rivoluzione

semplice. I francesi non sono mai stati d'accordo sulle loro istituzioni. Fino a questo secolo non c'è stato consenso unanime intorno alle istituzioni perfino intorno alla più popolare la Terza Repubblica perfino allora una parte dei francesi rimase monarchica mentre permaneva un forte spirito piebisciano e ostile e all'estrema sinistra i comunisti erano per una repubblica di tipo sovietico. Oggi invece siamo davanti a un paese sostanzialmente unito di fronte all'istituto presidenziale che l'appunto fondata da De Gaulle e anche per la sinistra essa è stata una benedizione perché è riuscita a conquistare per la prima volta la presidenza della Repubblica e contemporaneamente è diventata riformista socialdemocratica eccetera. Ecco ma perché i francesi hanno aderito a questa Repubblica? Io penso una cosa che quando la dico non piace molto ai socialisti francesi e cioè che in questa istituzione ci sono diversi elementi monarchici. È una cosa che in Francia quasi si respira e per uno straniero è ancora più insibile il capo della Repubblica è un capo assoluto capo della magistratura dell'amministrazione del governo della guerra. È una posizione molto simile a quella del presidente americano ma allo stesso tempo è del tutto «irresponsabile» perché poi il responsabile è il primo ministro che lo protegge. In nessun paese al mondo il presidente della Repubblica può permettersi di esprimersi sugli scopi e poi rimandare la questione al primo ministro.

Ne consegue però (o sbaglio?) che se la Rivoluzione ha avuto caratteri «specifici francesi», lo stesso può succedere per il presidenzialismo.

Immagino che lei alluda alla situazione italiana che conosco bene. Io credo che oggi un tema coinvolga tutte le democrazie occidentali il rafforzamento dell'esecutivo. Per avere un termine di paragone basta guardare l'Ottocento. Le democrazie ottocentesche sono espressione di un potere legislativo che respinge le idee monarchiche. Poi si è spennata la fragilità dei regimi ingrosamente parlamentari. Ma i francesi non sono dovuti andare tanto lontano per cercare un'alternativa hanno semplicemente creato una monarchia ma eletta. Nella storia d'Italia invece non c'è una monarchia forte. Così in Italia c'è chi come Craxi tenta la via della repubblica presidenziale con un suffragio diretto del popolo. Ma in ogni caso non potrà avere comunque la figura assoluta del presidente francese.

La scomparsa a Roma del pittore Franco Angeli



È morto ieri mattina all'ospedale Spallanzani di Roma il pittore Franco Angeli. Aveva 53 anni, era nato a Roma il 14 maggio del 1935. Era stato insieme a Mario Schifano e a Tano Festa uno dei principali esponenti del rinnovamento della scuola figurativa romana dagli anni Sessanta in poi. Angeli operava nei campi artistici più differenti: dalla fotografia al lavoro a smalto. Aveva firmato numerosi allestimenti scenici (soprattutto al Maggio Fiorentino) ed era amico e collaboratore di numerosi registi cinematografici come Bertolucci e Bellocchio. Nel 1987 aveva pubblicato il libro *La piovra rossa*. I funerali si svolgeranno domani a Roma presso la «Chiesa degli artisti» di piazza del Popolo.

«Clak si gira» in Messico Paul Newman e la bomba

Paul Newman uno dei più grandi divi di Hollywood è il protagonista di *Fat Man and Little Boy* un film le cui riprese sono attualmente in corso a Tres Molinos, in Messico. La regia è di Roland Joffé già autore di *Un diavolo* e *Mission*. Il film evoca la costruzione della prima bomba atomica in America tra il '43 e il '45. Infatti il *Fat Man* («uomo grasso») e il *Little Boy* («ragazzino») del titolo sono i nomi in codice della bomba all'uranio e di quella al plutonio realizzate in quegli anni nei laboratori di Los Alamos. Newman interpreta il generale Leslie Groves, uno degli uomini chiave del «progetto Manhattan».

Lorin Maazel a Pittsburgh un ritorno alle origini

Lorin Maazel è tornato alle radici: è diventato direttore artistico dell'orchestra sinfonica di Pittsburgh, della quale fu giovanissimo allievo e musicista. Maazel che ha 58 anni subentra ad André Previn in un ruolo che a Pittsburgh era vacante da quattro anni. «Sono felice di essere tornato qui. Sono americano e ritengo che il mio posto sia in questo paese, anche se ho diretto tantissimo all'estero». Maazel è nato a Parigi da genitori americani ma si è trasferito a Pittsburgh ancora ragazzo e ha studiato con il grande violinista Vladimir Bakaleinikoff.

Morto di Aids il coreografo americano Howard Jeffrey

Howard Jeffrey coreografo americano è morto a Los Angeles all'età di 53 anni. Era affetto da Aids. Nato a Philadelphia Jeffrey si trasferì a Los Angeles dove a 18 anni entrò a far parte del Ballet Theatre. Collaborò con Jerome Robbins a *West Side Story* sia nella versione teatrale che in quella cinematografica. Lavorò ad altri numerosi film come *Lo strano mondo di Daisy Clover* sempre con Natalie Wood, *Funny Girl* e *Funny Lady* entrambi con Barbra Streisand. Fu anche produttore di un film sulla vita di Vasilij Nijinskij.

All'asta la «Danzatrice» di Degas: 12 miliardi

Verrà messa all'asta lunedì da Christie's e si pensa possa arrivare a un valore di 10 milioni di dollari, circa 12 miliardi di lire. È la «Piccola danzatrice di quattordici anni» statuetta di Edgar Degas. Nella foto la vedete ammirata da una giovanissima Marilyn Monroe. In una foto di Joshua Logan scattata tanti anni fa a Los Angeles, la collezione di William Goetz e Edith Mayer (la figlia del boss hollywoodiano Louis B. Mayer).

Domani a Milano il Pci presenta la legge sulla musica

Dopo il convegno di pochi giorni fa con la proposta di legge sul teatro, domani tocca alla musica. Domani alle 9.30 alla Casa della Cultura di Milano il Pci fa il punto sulle sue proposte per la riforma delle attività musicali. L'incontro si chiama «Cambiare musica». Sarà introdotto da due relazioni di Luigi Pestalozza e di Venanzio Nocchi, verrà la partecipazione - tra gli altri - del senatore Giuseppe Chiarante e sarà concluso da Gianni Borgna.

ALBERTO CRESPI

ODEONISTA

TRA UNA VECCHIA STORIA E UN'AVVENTURA INCERTA, SCEGLIE IL MITO E ACCENDE ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU





**Nuovi premi  
Gli Oscar  
che vengono  
dall'Europa**

ROMA Sarà la risposta del vecchio continente agli Oscar americani. «Ma senza spirito competitivo, piuttosto con l'intenzione di proporre e ribadire la forte identità culturale del cinema europeo», dichiara l'organizzatore della manifestazione, il produttore tedesco Costantin Thoren. Così, sabato 26 novembre, alle 20.15, nel Theater des Westens di Berlino Ovest, dinanzi alle telecamere della Zdf e ai telespettatori di oltre 16 milioni collegati in eurovisione, nonché, ovviamente, al pubblico delle emittenti occasionali, saranno per la prima volta assegnati gli *European Film Awards*, statuetta alle 52 centimetri e pesanti poco più di sei chilogrammi, create dallo scultore Markus Luepker e raffiguranti un genio benigno protettore della giovinezza e della libertà.

Il riconoscimento andrà al miglior film e al miglior film "giovane" europei di quest'ultimo anno cinematografico. Ed inoltre al miglior regista, alla migliore sceneggiatura, al miglior attore e alla miglior attrice (protagonisti, non protagonisti e «giovani talenti»), alle migliori musiche, fotografia e scenografia. Deciderà una giuria formata da Liliana Cavani, Bernd Eichinger, Ben Kingsley, Nikita Mikhailov, Mikis Theodorakis, Krzysztof Zanussi e presieduta da Isabelle Huppert. Ciascuno dei ventisei paesi europei (ampiamente rappresentati anche quelli dell'Est) che hanno aderito all'iniziativa ha indicato attraverso un «nominatore ufficiale» (per l'Italia Giovanni Grazzini nella doppia veste di critico e di presidente, al tempo, del Csc) due titoli della propria produzione. Da queste indicazioni una commissione ha preselezionato un ristretto numero di nomination. A contendersi il riconoscimento di miglior film sono *Au revoir les enfants* di Louis Malle, *El bosque animado* di Jose Luis Cuerva, *Distant voices, still lives* di Terence Davis, *Il cielo sopra Berlino* di Wim Wenders, *Jacob del danese* di Miroslav Zeman, *Krzyzylo film o zabynia* del polacco Kieszowski e *Pelle* di Bille August.

L'Italia è rappresentata da due film: nella categoria «giovani» da *Domeni* accadrà il film di Daniele Luchetti che è candidato sia come miglior film sia tra le migliori sceneggiature (ne sono autori Petrucci, Mazzacurati, Pagani e lo stesso Luchetti) e *Codice privato* di Francesco Maselli, rimasto in gara dopo il «taglio» della commissione preselezionatrice soltanto con Ornella Muti, candidata come migliore attrice protagonista. Nel corso della cerimonia di sabato 26 ai produttori del due film vincitori verranno anche consegnati due premi di 100.000 marchi tedeschi ciascuno da riutilizzare nella produzione futura di un film europeo. □ Da Fo.

**Il Collettivo di Parma allestisce il dramma di Gaston Salvatore che vede il dittatore vecchio e malato calarsi nei panni del personaggio shakespeariano**

**Stalin come Re Lear  
Solitudine di un tiranno**

AGGEO SAVIOLI

Stalin di Gaston Salvatore. Traduzione di Riccardo Held. Regia di Gigi Dall'Aglio. Scene e costumi di Giovambattista Bignardi. Luci di Claudio Colonna. Interpreti: Gigi Dall'Aglio, Michele De Marchi. Compagnia del Collettivo. Parma: Teatro Due

PARMA. È uno Stalin vecchio, malato, insonne e più che mai sospettoso, quello che ci propone Gaston Salvatore in questo suo lavoro, di ampia misura ma a due soli personaggi, rappresentato la prima volta appena un anno fa a Berlino ovest.

Salvatore, oggi quarantasettenne, nato in Cile, di ascendenza italiana, e adesso stabilito a Venezia, scrive in tedesco: poesie, romanzi, testi per il teatro. Nella Repubblica federale (o meglio nella sua appendice berlinese) ha del resto studiato e fatto politica tra i dirigenti del movimento di contestazione giovanile guidato da Rudi Dutschke.

Ma Stalin non può darsi un dramma politico in senso stretto, e nemmeno è da catalogare fra gli esemplari di quel teatro-documento che

in Germania, soprattutto per l'impulso datogli dallo scampato Peter Weiss, ha conosciuto una breve, intensa fortuna. Anzi, a noi pare che qui la tensione si allenti giusto là dove il protagonista dell'opera, stimolato e provocato dal suo contraddittore, viene addestrandosi in un esame retrospettivo (*pro domo sua*, s'intende) delle responsabilità proprie, di Lenin o degli altri capi bolscevichi in momenti cruciali, e sempre discussi, della rivoluzione sovietica, dalla Nep alla collettivizzazione forzata delle campagne.

Con apprezzabile sincerità, a ogni modo, Salvatore dichiara di aver letto pochi libri sull'argomento. E se i richiami alla realtà storica di Stalin sono (per quanto possiamo saperne) spesso esatti, e anche pertinenti, a esserci mostrati è, tra luci e ombre (più queste che quelle, certo), il profilo di un eroe tragico e grottesco, dal fin troppo evidenti riscontri shakespeariani. Insomma, una creatura largamente di fantasia.

Ecco dunque il Nostro «invitare» ripetutamente e pressantemente, nella sua dacia fuori Mosca, un celebre attore ebreo, Ickig Sager, che sta appunto trionfando in un Re

*Lear* nel quale molta gente vede rispecchiato il declino dell'anziano dittatore, assediato dagli aspiranti alla successione e prossimo al crollo fisico (siamo tra la fine del 1952 e l'inizio del 1953). Stalin vorrebbe correggere, riscrivere Shakespeare; ma è alla sorte propria, non a quella di Lear, che pensa, attratto e respinto da una figura nella quale teme di identificarsi (sulla traccia di Tolstoj, che detestava Shakespeare e Lear insieme). A livello cosciente, il modello di Stalin è piuttosto Edmund, il figlio bastardo di Gloucester, cattivo tra i cattivi. Quanto al povero Sager, in quei lunghi incontri notturni sarà costretto ad assumere, lasciati i panni regali, il ruolo del Matto, con la relativa libertà di parola, ma anche con i rischi connessi.

Prospettata così la situazione, l'estrema montatura staliniana, il «complotto del medico», premessa di un'ennesima campagna antisemita, ci si rivela come una specie di folle escorcismo contro la morte, che avvicina di nuovo Stalin a Tolstoj. Stalin, tuttavia, esce di scena ancora vivo. A cadere, sarà intanto il figlio di Sager, un'altra vittima innocente. E la vicenda potrà concludersi, come si era aperta (per eserne poi via via punteggiata), con una ci-

tazione diretta da *Re Lear*: il lamento del sovrano morente sul corpo esanime di Cordelia.

Costruzione ingegnosa, quella di Salvatore; abile meccanismo, che ha però bisogno di continue ricariche, e stride in più d'un tratto. Vi si avverte, sotto sotto, un compiacere ai gusti di quel pubblico, che ama guardare i Grandi dal buco della serratura. Nell'edizione del Collettivo, la discreta consonanza di Gigi Dall'Aglio al personaggio di Stalin induce peraltro a una paciosità conviviale di stampo emiliano, accentuata dall'inevitabile pronuncia (torna quasi alla mente il Peppone di Guareschi e Cervi). Mentre il Sager di Michele De Marchi restituisce assai bene, più che la maschera «alta» della tragedia, il volto umano di un'angosciata comicità ebraica. Le indicazioni d'autore (cinque ambienti eguali e diversi) sono accolte a dovere nella rigorosa scenografia «bianco e nero» di Giovambattista Bignardi.

Dall'Aglio regista si vorrebbe chiedere un ritmo più stringato e forse una maggior potatura del testo che, sebbene alleggerito, si traduce in uno spettacolo di tre ore buone: un'affollata platea lo ha comunque seguito e applaudito calorosamente.



Gigi Dall'Aglio è Stalin nello spettacolo in scena a Parma

**Concluso il festival di Roma  
Giovane cinema  
o giovane tv?**

Bilancio positivo per il primo Festival del cinema italiano svoltosi a Roma, nella sede della Banca Nazionale del Lavoro. Pilotata da Franco Cauili, la rassegna ha presentato alcuni esordi inediti, una personale di Luciano Emmer e film già presentati in altre manifestazioni. Il panorama è vario: produzioni indipendenti accanto ad altre dove è sempre più riconoscibile l'invasione del committente televisivo.

DARIO FORMISANO

ROMA. Tremila presenze in cinque giorni. Un gran numero di giornalisti e addetti ai lavori. Quindici film la metà dei quali inedita anche al ristretto pubblico del festival. Una personale completa dedicata a Luciano Emmer, autorea dell'indimenticabile *Domenica d'agosto* e la cui opera, a ventott'anni dall'ultimo lungometraggio, si avvia ad una doverosa rivalutazione.

Il Festival del cinema italiano ha chiuso venerdì sera i battenti con la proiezione in anteprima, e in versione originale francese, del film di Francesca Comencini *La luce del lago* (presentato prima soltanto al festival di Barcellona), le solite decine di persone rimaste fuori per mancanza di posti a sedere e una domanda sospesa: che esistenza davvero un pubblico per i film italiani, anche quelli difficili e meno reclamizzati, a dispetto di quanto da anni sostengono, nei fatti, distributori ed esercenti?

Se è vero che un festival non è mai un osservatorio risolutivo per questo genere di quesiti, va pur detto che in questi giorni è stata almeno ribadita l'urgenza, da parte di un pubblico stanziale, formato soprattutto di addetti ai lavori (che non per questo però trascurano l'anno girando per festival), di verificare e confrontarsi con quelle produzioni, indipendenti o di diretta discendenza televisiva, che per scelta o necessità sono state oggetto della manifestazione.

Due le sezioni in cui si è articolata la rassegna, una «Prospettive», dedicata ad opere prime quasi tutte rigorosamente inedite, ed una «Vetrina» di dieci titoli variamente rappresentativi di uno scorcio recente della produzione nazionale. Niente di memorabile tra le «Prospettive», e d'altra parte gli esordi inediti sono in questi mesi merce assai rara essendo diventato territorio di caccia per più di un festival. Si sono visti due documentari di Fabio Segatori (*Il corpo della Cappadocia* e *Il cuore e le gambe* - Herzog) accanto ad un film di standard ed aspirazioni semi-professionali come *Mira* di Silvana Abatescchio e ad un *kammerspiel* di trama improbabilissima e debiti verso dati sperimentali come *Dramma da camera* di Francesco Brancato. Né hanno sorpreso la scarsa originalità d'intreccio o il mediocre livello spettacolare di *Romet* di Fulvio Wetzl, tentativo sofisticato di film di genere interpre-

tato da un tenebroso e dolente Lou Castel.

Meglio *Cuore di mamma* di Gioia Benelli, una sceneggiatura di quali inedita anche al ristretto pubblico del festival. Una personale completa dedicata a Luciano Emmer, autorea dell'indimenticabile *Domenica d'agosto* e la cui opera, a ventott'anni dall'ultimo lungometraggio, si avvia ad una doverosa rivalutazione.

Il Festival del cinema italiano ha chiuso venerdì sera i battenti con la proiezione in anteprima, e in versione originale francese, del film di Francesca Comencini *La luce del lago* (presentato prima soltanto al festival di Barcellona), le solite decine di persone rimaste fuori per mancanza di posti a sedere e una domanda sospesa: che esistenza davvero un pubblico per i film italiani, anche quelli difficili e meno reclamizzati, a dispetto di quanto da anni sostengono, nei fatti, distributori ed esercenti?

**Laurie, suoni di un'America che pensa**

Strane voci, immagini video, canzoni e monologhi attraversano lo spettacolo che Laurie Anderson sta portando in tournée. Un collage di materiali vecchi e nuovi, i cui temi sono quelli favoriti dall'artista americana: dalla tecnologia alla politica al linguaggio. Ma il risultato è un po' sotto tono; forse la Anderson sta risparmiando le proprie energie per il nuovo spettacolo che presenterà a Spoleto.

ALBA SOLARO

ROMA. «Non immaginate cosa significhi avere un presidente che canta canzoni da cowboy per quattro anni». È una battuta ironica, ma suona quasi come una condanna, quella con cui Laurie Anderson ha celebrato a modo suo il risultato delle elezioni americane, sul palco del Tenda Pianeta, dedicando subito dopo a Bush una canzoncina denominata in stile vecchio West. «In America pochi modelli sopravvivono ancora, ed il cowboy è uno di questi,

aveva spiegato l'artista quarantenne alla vigilia dello spettacolo. «Che cosa penso di Bush? Prova ad apparire umano e simpatico ma nessuno sa esattamente di cosa lui parli. Ha cercato di far sua quella canzone di Bobby McFerrin, *Don't worry, be happy* («Non ti preoccupare, sii felice»), perché quello è il suo atteggiamento, totalmente lontano dalla realtà, perché la realtà è che a New York c'è gente, tantissima gente, che dorme per strada perché non

trova casa». La politica, le elezioni, il ruolo determinante della televisione, sono alcuni dei temi trattati da Laurie Anderson in questo spettacolo piccolo, semplice, composto di materiali vecchi e nuovi, che la vede in scena da sola col supporto di filtri per modificare la voce, una tastiera midi, il celebre violino a nastro magnetico, e uno schermo video alle sue spalle.

Un lavoro un po' disomogeneo, con qualche caduta di tensione, con un abozzo ripreso da *Natural History*, presentato due anni fa, comunque non privo del fascino consueto delle sue opere. La sua «magia del reale» che induce allo stupore, fa divertire e riflettere, incanta e spaventa. Ma questo è un momento di transizione per la Anderson, che sta preparando uno spettacolo nuovo, più grandioso e visuale, che presenterà la prossima primavera al Festival dei Due Mondi di Spo-

letto, quando dovrebbe essere ormai pronto il nuovo album, a cui sta lavorando con dei musicisti sudamericani, e forse avrà anche accettato la proposta dell'ex Beach Boys Brian Wilson di produrgli il prossimo disco.

Il tour attuale è sponsorizzato dalla Philip Morris, con tanto di gentili hostess che offrono spillette e sigarette al pubblico, un pubblico composto, giovani rockettari, affianco di intellettuali e mondanità, a testimonianza del discorso di «confinare» tra avanguardia e pop che la Anderson conduce con successo da alcuni anni. Storie di politica, tecnologia, donne e soldi, linguaggio e problemi del comunicare, sono evocate in forma di canzone o di apologo, aneddotica che parte dalle piccole banalità del quotidiano e diventa sogno. Una visione che si muove di fronte ai nostri occhi e pone tanti interrogativi, sulla storia, il progresso, l'amore, le parole con

cui comunichiamo, ma nessuna soluzione pronta. Come anche la volta scorsa, la Anderson si rivolge al pubblico in italiano, anche in alcune canzoni, leggendo la traduzione su dei foglietti. Racconta di quando era andata in tour in Giappone e ci aveva messo dei mesi per imparare la traduzione in giapponese, per poi scoprire che il tizio che mi aveva registrato la cassetta con la traduzione era balbuziente, e io parlavo il giapponese balbettando! Quando ho cercato di correggermi era troppo tardi, mi ci ero abituata». Il linguaggio è davvero un virus che si trasmette per bocca, allora, come diceva una celebre frase di William Burroughs che le ha ispirato la canzone *Language is a virus*.

Dopo aver iniziato cantando con voce dolce e vibrante simile a quella di Joan Baez, si è divertita a distribuire fra il pubblico carta e pennarelli per fare dei disegni da lasciare

poi all'uscita, quindi è passata a una lunga sequenza tutta in video dove in un talk show televisivo presenta un suo sosia, un piccolo nano risultato di una clonazione, che dovrebbe alleggerire il lavoro; pare quasi una sequenza di *True Stories* di Byrne e di mezzo c'è sempre l'America, il suo grande corpo tecnologico, la mappa, da dissezionare. La Anderson racconta di fiumi che cambiano il loro corso e di studi di difesa militare: «Volevano costruire delle macchine a sei piedi su imitazione degli insetti a sei zampe, per poi scoprire che questi non fanno che inciampare». Poi finisce col parlare di donne, delle contraddizioni di una società maschile in cui una spogliarellista guadagna 800 dollari la settimana e una testatrice ottanta centesimi l'ora, e per ogni dollaro che un uomo guadagna, la donna solo 63 centesimi. Ma tranquilli ironizza la Anderson - «nel 3888 arriveremo anche noi a un dollaro».

**Primefilm. È uscito «Domino»  
Fischi per Brigitte  
una superdonna in crisi**

MICHELE ANSELMINI

**Domino**  
Regia: Ivana Massetti. Sceneggiatura: Ivana Massetti e Gérard Brach. Interpreti: Brigitte Nielsen, Joy Garrison, David Warbeck. Italia, 1988.  
Roma: Arletton 2  
Milano: Pasquirolo

Dura la vita di una sex-symbol. Tornata all'onore delle prime pagine per via di un canerico poi smentito dalle analisi cliniche (in questi casi non sarebbe meglio tacere?), la Brigitte Nielsen ha compiuto con *Domino* il primo passo falso della sua invidiabile carriera. Risultato: anche a Roma, dopo Milano, il film di Ivana Massetti, trentatreenne pubblicitaria che debutta nella regia, è stato accolto con battucce, urla e risate dal pubblico della «prima».

Non è il caso di sopravvalutare l'episodio (al cinema basta un niente, spesso, per inscenare la risata corale), ma certo *Domino* parte male, con l'aria e la nomea della freschezza d'autore cucita attorno ad una top-model di successo in vena di sfide. Probabilmente la fulgida Brigitte, emblema di una femminilità potente e au-

tosufficiente che annichisce l'uomo, non ha fatto i conti con l'eccessiva esposizione mass-mediale di questi ultimi mesi: dopo centinaia di spot, copertine, film e passaggi tv, il «mistero» di questa danese dal seno maxi e dalla biondezza eccessiva ha lasciato il campo ad un sottile disagio, il pubblico non la «ama» più, e prova anzi, di fronte a quelle sue misure olimpiche, una punta di disagio. Così la malattia esistenziale di *Domino*, fulgida regista di video musicali alle prese con un omaggio a Billie Holiday (poetessa blues della fragilità dell'amore), si trasforma in un faticoso esercizio di stile intriso di estetica pubblicitaria. Ombre cinesi, ambienti postmoderni, barocchismi formali, fumi e neon, *lingerie* di lusso e «laggi di luce avvolgenti»: la giovane Massetti ricicla il materiale che solitamente maneggia cercando nell'astrazione levigata il contrappunto ideale per un «viaggio» nell'eroticismo negato. *Domino* non ama, non gode (chiede a tutti: «Ma tu vieni?», e la gente sghignazza in sala), non ha più voglie; preferisce spogliare e vestire un manichino nero che si porta anche in macchina. Ogni tanto, però, si fa ten-

**ODEONISTA**

Stasera alle 20.30  
**GUERRIERO AMERICANO**

È un soldato americano l'invincibile guerriero ninja, il suo segreto è nascosto nel labirinto di una foresta tropicale. Un eremita guerriero lo guida sulla via della forza e della saggezza. L'esercito americano farà di lui un eroe.

**ODEON**

LA TV CHE SCEGLI TU.

**Si farà in Texas il gigantesco acceleratore di particelle americano**



Gli Stati Uniti hanno dato il via nel Texas alla costruzione di Ssc, il più grande acceleratore di particelle del mondo, un ambizioso progetto il cui costo sarà di almeno quattro miliardi e mezzo di dollari. Secondo quanto ha annunciato il ministro per l'Energia John Herrington, ponendo termine a una ridda di speculazioni e a un'accesa competizione durata mesi tra almeno 30 località del paese che avrebbero voluto ospitare l'impianto e trarne gli attesi benefici in termini di investimenti e occupazione, l'acceleratore verrà costruito nel Texas, una cinquantina di chilometri a sud della città di Dallas. L'acceleratore sarà costituito da una galleria sotterranea ad anello lunga più di 80 chilometri e larga tre metri, al cui interno 10.000 supermagneti imprimeranno a dei fasci di protoni in direzioni opposte velocità prossime a quella della luce. Dallo scontro delle particelle e dalla loro conseguente frammentazione, gli scienziati contano di ricavare importanti nozioni sulla struttura subatomica della materia. (Nella foto il Nobel per la fisica Carlo Rubbia).

**I figli delle fumatrici sono meno bravi a scuola?**

I figli delle fumatrici non solo mostrano alla nascita un peso inferiore a quello dei bambini nati da madri che non assumono nicotina, ma presentano, in età scolare, capacità di apprendimento inferiori dei figli delle non fumatrici, tanto da ottenere voti più bassi: è quanto si afferma in uno studio pubblicato sulla rivista «British Medical Journal», e condotto su 8.500 persone nate tutte nel 1958. Dalle osservazioni è emerso che all'età di 23 anni i giovani le cui madri, durante la gestazione, avevano fumato 20 sigarette al giorno presentavano una altezza inferiore di un centimetro a quella media (nelle femmine di due centimetri); inoltre, anche tenendo presenti le rispettive differenze socio-culturali, i figli delle non fumatrici vantavano un curriculum scolastico nettamente superiore.

**Sangue liofilizzato in Israele**

Un sostituto delle cellule sanguigne sotto forma di polvere liofilizzata da aggiungere ad acqua sterile per costituire un vero e proprio «sangue artificiale» attivo per sei-tante ore e da usarsi solo in caso di emergenza, è stato messo a punto in Israele dall'equipe del professor Uri Dinar. La ricerca in questo complesso campo della biochimica del sangue, ha detto Dinar, è stata molto lenta e laboriosa. Dopo aver infatti isolato e selezionato le complesse proteine del sangue dalla molecola dell'emoglobina, i ricercatori hanno cominciato ad operare per renderla riutilizzabile dopo essere stata liofilizzata. Il sostituto del sangue deve poi poter essere conservato sotto forma di polvere in assenza di refrigerazione. La perdita di sangue nel corso di incidenti stradali o altri infortuni, precisa Dinar, costituisce una delle principali cause di decesso. In questi casi il sangue artificiale è in grado di funzionare per un tempo sufficiente a trasportare, ad esempio, la vittima di un incidente stradale in ospedale dove potrà poi ricevere trasfusioni di vero sangue del suo gruppo.

**Il più vecchio insetto del mondo**

Gli scienziati americani sostengono che si tratta del più antico insetto del mondo. Gli attribuiscono infatti qualcosa come 390 milioni di anni di storia. Il suo primo antenato sarebbe vissuto in tempi in cui la vita sulla Terra muoveva ancora i suoi primi passi e da soli pochi secoli l'atmosfera si era arricchita dell'ossigeno che oggi la caratterizza. L'insetto, chiamato «pesciolino d'argento» per la sua somiglianza a questo animale, è stato scoperto su una spiaggia della Gaspé Bay, nel Quebec, in Canada.

ROMEO BASSOLI

**Titov e Manarov tornano Nuovo record sovietico di permanenza nello spazio Martedì parte il traghetto**

I cosmonauti sovietici Vladimir Titov e Musa Manarov hanno battuto nella tarda serata di venerdì il record di permanenza nello spazio che era detenuto da un altro cosmonauta sovietico, Yuri Romanenko, con 326 giorni, undici ore e 38 minuti. Intanto ieri è giunta la notizia ufficiale sulla partenza del «Shuttle» sovietico (batterizzato «Buran», tempesta) rinvio alcune settimane fa. Il traghetto spaziale partirà martedì da Bajkonur. Titov, che ha 41 anni, e Manarov, 37 anni, che sono a bordo della stazione orbitante Mir dal dicembre del 1987, quando rievocarono appunto Romanenko, si preparano ad essere sostituiti da un altro equipaggio. Ma per loro ci sarà ancora il tempo di stabilire un nuovo, significativo record. Dovrebbero infatti ritornare sulla Terra il 21 dicembre prossimo, esattamente un anno dopo essere partiti. Si vedrà allora se le loro condizioni di salute saranno migliori di quelle di Romanenko, duramente provato - nonostante le smentite ufficiali - dalla lunga permanenza in un ambiente privo di gravità e bombardato dai raggi cosmici. L'equipaggio che li sostituirà partirà il 26 novembre dal cosmodromo di Bajkonur,

**Lo studio sul campo Parla l'esperto americano di psicologia animale, Griffin**

# Il cercopiteco pensò...

Il pensiero degli animali: esiste la possibilità che essi non umani siano capaci di pensare? E se la risposta è affermativa, in che modo possiamo conoscerlo? Ci sono animali in grado di comunicare il loro pensiero? Oppure anche gli etologi più acuti si comportano un po' come quelle persone così innamorate degli animali con cui convivono da un secolo che al loro cane (o al loro gatto) «non sono la parola», eppure «sanno farsi capire benissimo», quindi comunicano desideri o volontà, cioè pensano? «Cogito ergo sum», rigore cartesiano anche per pappagalles e criceti, o ubriacatura ipersentimentale di anziane signore un po' troppo sole? Dice Donald Griffin, uno dei maggiori studiosi di psicologia animale, docente alla Harvard University, di passaggio a Milano per una conferenza al Museo di storia Naturale: «Non sappiamo molto sul pensiero degli animali, ma quel poco che sappiamo è molto, molto stimolante». In realtà, non sono stati tanti gli scienziati che hanno avuto il coraggio di affrontare, nel recente passato, questi problemi, perché per molti anni la scienza ufficiale ha completamente trascurato l'argomento. E per troppo tempo molte domande sono rimaste non solo senza risposta, ma senza neppure un tentativo di risposta: quanta coscienza ha l'animale di se stesso? Cosa pensa delle cose vicino a lui? Cosa ricorda delle cose avvenute o cosa sa delle cose che devono avvenire in conseguenza di un suo gesto? C'è un indubbio fascino nelle parole del professor Griffin e nei suoi modi da gentiluomo antico: «Si è rotto un tabù, finalmente, e la scienza ha cominciato a parlare di percezione degli animali. Però è ancora resta a parlare di coscienza, sicché gli animali sono considerati come sonnambuli, eterni viventi in quel territorio di confine tra il sogno e la realtà. In verità, noi non sappiamo esattamente cosa pensano gli animali, ma sappiamo moltissimo sul loro comportamento. Ed ora è giunto il tempo di studiare il compor-

tamento individuale». Contro «il segno d'ignoranza» della scienza (ma la scienza progredisce «e riconosce i suoi errori»), l'invito di Griffin è a «vedere se gli animali pensano o no in modo cosciente», a valutare «come possiamo avvicinarci alla questione e come possiamo dare una risposta alla domanda». Sul pensiero animale non ci sono prove inconfutabili e conclusive: è dall'osservazione della versatilità nei comportamenti che deriva quella che Griffin definisce la «prova utile». Ed i comportamenti fondamentali, per gli animali, sono sempre quelli in relazione ai mezzi per procurarsi il cibo e per evitare di essere uccisi o feriti da altri animali. «Probabilmente - aggiunge Griffin - gli animali pensano per ottenere quello che vogliono e per evitare quello che non vogliono». E per rafforzare la sua ipotesi, il professore offre una serie di esempi, risultato della sua osservazione personale o di quella di altri studiosi che, come lui, hanno dedicato tante energie e tanta passione alla ricerca del pensiero animale. Piccole grandi storie di animali, delle loro astuzie, dei loro interessi: cioè, dice Griffin, della manifestazione del loro pensiero.

Il ghiottone La fame è il più grande stimolo all'intelligenza animale. In Africa sono stati osservati scimpanzé, particolarmente ghiotti di termiti, utilizzare bastoncini per la cattura degli insetti. Non solo gli scimpanzé attirano le termiti introducendo i bastoncini nei fori del termitaio ma sono anche capaci di costruirsi lo strumento, utilizzando piccoli rami, defoliandoli e preparandoli all'uso. Ancora più impressionante la tecnica utilizzata dagli «insetti assassini» per attirare le termiti: prima di assalirle, essi usano spezzare piccole parti del termitaio e spalmarselo addosso in modo da ingannare le termiti guardie che non sono in grado di riconoscerle subito come nemici mortali e di approntare le difese.

Il politico Protagonista è ancora uno scimpanzé. Una giovane scimmia era entrata in contrasto con gli anziani della tribù. Riuscì a prevalere e a mettere in fuga i suoi avversari con uno straordinario stratagemma: produsse un rumore nuovo e terribile per le altre scimmie picchiando con grande entusiasmo taniche di benzina che erano state abbandonate vicino al «campo» degli scimpanzé. È un comportamento insolito, versatile e innovativo, commenta Griffin, importante proprio per la sua rarità.

Il pescatore Uno studioso giapponese ha osservato la tecnica di pesca di alcuni aironi. Un uccello immerge nell'acqua il becco con un piccolo pezzo di pane e attende: quando un pesciolino si avvicina, attratto dal pane, con un guizzo lo cattura. È difficile, dice ancora Griffin, pensare che l'airone non pensi al pesciolino mentre lo attende con quella sua particolare canna da pesca. E siccome è stato osservato che le tecniche di pesca subiscono variazioni e miglioramenti, è altrettanto difficile pensare che l'airone non pensi alle tecniche della pesca.

L'attore Gli etologi hanno imparato il modo estremamente complesso attraverso il quale gli animali comunicano fra di loro, esprimono le loro intenzioni al resto della comunità. Significativo è lo studio dei segnali di allarme dei cercopitechi, scimmie africane predate da leopardi, aquile e pitoni. Questi segnali sono qualitativamente diversi a seconda dei predatori che si presentano a minacciare la comunità. Le altre scimmie guardano chi ha lanciato l'allarme e osservano da che parte il loro compagno si rivolge: così dai suoni e dagli atteggiamenti sanno quale nemico e da dove sta arrivando. C'è un «significato semantico» nel segnale d'allarme, indice di una coscienza del comunicare, cioè di un pensiero cosciente.

**Ricerca «trascurata»? Il ghiottone, il politico, l'attore: le prove di una attività mentale**

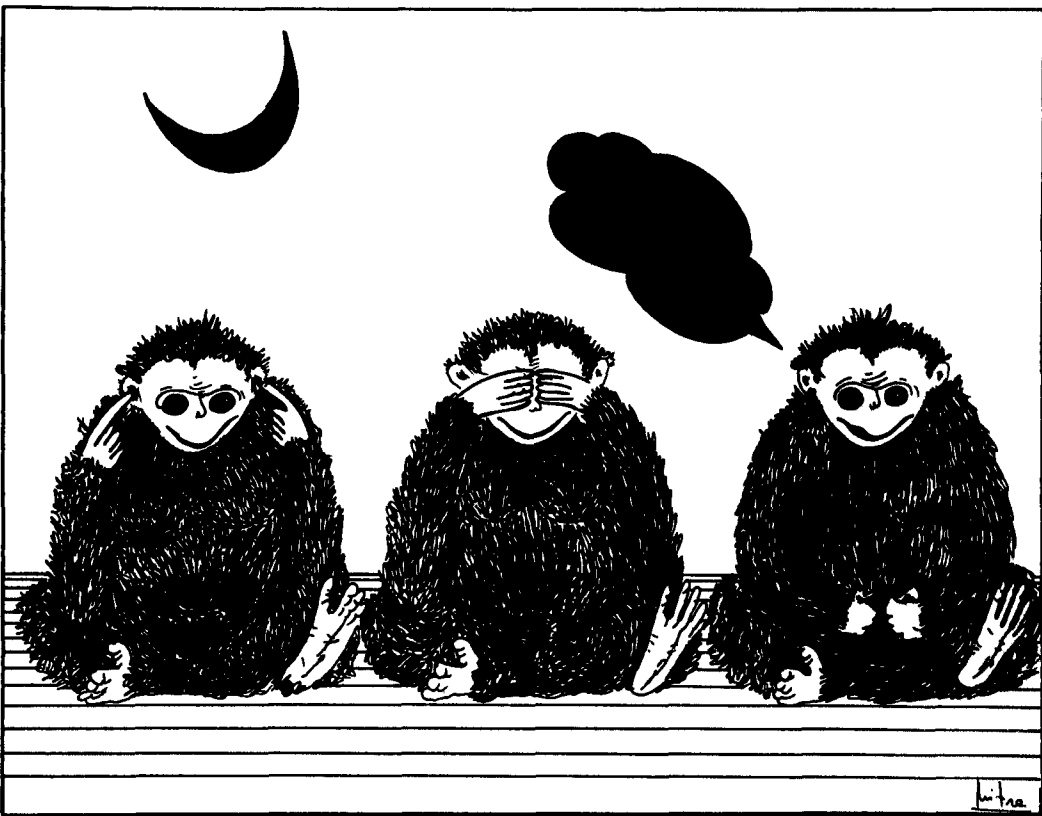
INO ISELLI

Il pappagallo Alex Si è sempre creduto che il pappagallo imitasse le parole umane senza comprenderne il significato. Si è istruito Alex, pappagallo grigio africano, ad apprendere una determinata parola mostrandogli contemporaneamente un oggetto, poi si è proceduto anche ad insegnargli alcuni aggettivi elementari, sempre mostrandogli gli oggetti relativi (per esempio legno rosso, palla blu ecc). Così Alex ha imparato una dozzina di nomi e cinque aggettivi. Alla fine, il pappagallo sapeva dire le parole giuste per ottenere l'oggetto che gli veniva mostrato. Era diventato così bravo, che se pronunciava i nomi e gli aggettivi esatti riceveva invece un altro oggetto, si metteva a protestare piuttosto amaramente.

La ballerina Si conosce da tempo che le api comunicano alle compagne con la danza della coda direzione, e importanza del cibo che hanno individuato, anche dell'acqua se è neces-

saria. Ma questo, dice Griffin, è un avvenimento di routine nella vita dell'alveare, che si ripete molte volte nella vita di un'ape e che essa ha tempo di apprendere molto bene. La novità è che si è appurato che questo sistema di comunicazione è utilizzato anche quando lo sciami si allontana dall'alveare per formare una nuova colonia. In questo caso, la danza della coda serve per indicare i dati essenziali di una fana che può servire per accasare la nuova comunità. Ma questo è un avvenimento assolutamente nuovo, che accade una sola volta nella vita dell'ape, la quale ha dimostrato la capacità di elaborare la tecnica, di innovarla in una situazione insolita: se non è pensiero si tratta di qualcosa che gli è molto vicino.

Quel poco che sappiamo, ripete il professor Griffin, è molto interessante. Però, giunti alla fine della sua «lezione», quello che possiamo licitamente chiederci è se è davvero così poco quello che sappiamo.



**Il caso di Washoe, scimpanzé che adotta il piccolo Loulis e gli insegna a parlare in Asl**

## E la scimmia divenne una maestra di lingua

Parlare con Debbi e Roger Fouts, esperti in psicologia comparata che da vent'anni si dedicano allo studio delle capacità comunicative dei primati, evoca un'atmosfera da «pietra delle scimmie». Gli scimpanzé presentati dai due ricercatori statunitensi in una serie di filmati proiettati al Museo di storia naturale di Milano, non si limitano a dialogare con gli uomini usando il linguaggio dei sordomuti (la decana, Washoe, conosce 200 segni), ma hanno adottato questo stesso linguaggio nella loro vita di relazione. Washoe, femmina di scimpanzé, ha 23 anni. L'Asl (American sign language), il complesso di segni con cui si esprimono i sordomuti statunitensi, l'ha appreso fin dalla nascita, come i bambini apprendono la lingua madre. Proprio nell'approccio con i soggetti degli esperimenti c'è una differenza fondamentale fra i Fouts e altri ricercatori, che usano sistemi coercitivi per indurre gli animali a compiere determinate operazioni. «Washoe, sia da noi che da Beatrice Garner, la psicologa che l'ebbe in cura nei primi tempi, è sempre stata trattata

come un bambino umano - ci spiega Debbi Fouts -. E ad esprimersi in Asl ha imparato spontaneamente, attraverso l'immissione in un ambiente libero in cui tutti i ricercatori si esprimevano in quel modo». Una seconda differenza che i coniugi Fouts tengono a sottolineare riguarda la scientificità dei metodi usati per valutare i reali progressi di Washoe e delle sue compagne (le femmine Moja e Tatu e i maschi Dar e Loulis). La grande gabbia che ospita i cinque scimpanzé al Centro ricerche di Ellensburg, presso la Washington Central University, viene costantemente controllata da telecamere nascoste. L'uomo esce così di scena e può constatare che, anche in sua assenza, le scimmie «parlano» fra di loro (sono state registrate fino a 29 conversazioni in venti minuti di ripresa). Ogni acquisizione di nuovi termini da parte di uno dei membri del gruppo viene «certificata» dalle osservazioni di tre diversi ricercatori per un periodo di quindici giorni. L'insistenza sulla scientificità del metodo è in vena polemica con Francine Patterson, la psicologa che ha compiuto

NICOLETTA MANUZZATO

analoghi esperimenti con Koko, una femmina di gorilla. Nel caso di Koko, sostengono i Fouts, non vengono attuati rigidi riscontri sui suoi progressi: certo Koko è in grado di «parlare», ma i suoi segni di Asl vengono interpretati troppo liberamente, troppo «umanizzati». Ripetuti controlli e continue osservazioni hanno invece permesso di accertare che Loulis, dieci anni (il più piccolo degli scimpanzé di Ellensburg), è in grado di capire e di usare 71 segni, tutti imparati dalla madre adottiva e dai compagni di gabbia, attraverso un eccezionale fenomeno di trasmissione culturale. La storia del rapporto fra Loulis e Washoe è già di per sé straordinaria. Washoe aveva avuto un cucciolo che era morto a pochi mesi dalla nascita - racconta Debbi Fouts -. Dopo la morte del piccolo, Washoe cadde in uno stato di prostrazione profonda. Ogni volta che ci vedeva chiedeva insistentemente: «baby?», necessitando sempre la stessa risposta: «baby andato, baby finito».

Decidemmo allora di trovarle un cucciolo da adottare. Quando finalmente il piccolo ci fu inviato dallo Yerkes Primate Center di Atlanta, Roger diede a Washoe la notizia: «baby per te», scatenando un'esplosione di gioia. Ma allorché Washoe vide il piccolo Loulis, che allora aveva dieci mesi, la sua eccitazione ebbe un brusco abbassamento di tono; si limitò a segnare «baby» in tono distaccato; certo quello era un cucciolo di scimpanzé; ma non era il suo». Si pensava dunque che Washoe non avrebbe accettato il piccolo. Ma verso le quattro di quella stessa notte la scimmia raccolse il cucciolo e lo portò con sé a dormire, segnando con questo semplice gesto l'inizio di un nuovo, forte legame affettivo. A Loulis i coniugi Fouts non hanno insegnato niente. Quello che sa lo ha appreso non solo dall'interazione con gli altri membri del gruppo, ma anche da vere e proprie lezioni impartitegli dalla madre adottiva. Washoe è stata vista prendere la zampa di Loulis per guidarla a modellare la parola «cibo» o mostrargli nella pratica il significato del segno «siedi sulla sedia». Il piccolo ha così cominciato a parlare, prima facendo uso di pochi vocaboli applicati a contesti diversi (fenomeno osservato anche nei bambini, che ad esempio chiamano indistintamente pappa qualsiasi cosa commestibile), per poi utilizzare termini più specifici man mano che il suo vocabolario si arricchiva. Ma le osservazioni di Ellensburg riservano altre sorprese. Anche se i «colloqui», sia all'interno del gruppo che con i ricercatori, sono per lo più incentrati su temi concreti (il cibo, il gioco), è stato dimostrato che le scimmie sono in grado di ricavare informazioni e insegnamenti da precedenti esperienze. A Washoe, alla sua seconda gravidanza, viene chiesto: «Che cosa c'è nel tuo stomaco?» e la risposta immediata è «baby». Tatu guardandosi allo specchio dice: «Questa non è Washoe, è Tatu», dimostrando così di aver chiara coscienza di sé

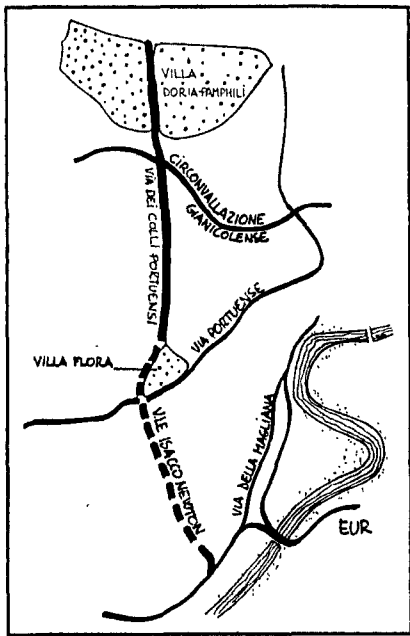




Pronti da tre anni i progetti per il completamento della via Olimpica da Colli Portuensi all'Eur

Il prolungamento di viale Newton renderà più scorrevole il traffico nella zona sud-ovest Oggi manifestazione del Pci

# La strada che finisce nel nulla



L'ultimo tratto dell'Olimpica: il tronco da costruire è tratteggiato

È tutto pronto, e da anni: progetto, finanziamento, impresa appaltatrice. Eppure non è stato costruito nemmeno un metro di strada. Viale Isacco Newton, il pezzo mancante della via Olimpica nella zona sud-ovest della città, è un malinconico spezzone di strada a quattro corsie che finisce nel nulla. Questa mattina ci sarà una manifestazione promossa dal Pci per chiedere l'immediata apertura dei cantieri.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

A imboccarla, sembra una strada di grandi ambizioni, di quelle destinate a essere percorse ogni giorno da migliaia di auto. E invece finisce nel nulla dopo poche centinaia di metri: un muretto, sterpi, mucchi di rifiuti, un malinconico capolinea di autobus e basta. È viale Isacco Newton, il moncone da anni incompiuto, l'anello mancante dell'Olimpica tra via dei Colli Portuensi, la Magliana e, al di là del Tevere, l'Eur e la Laurentina. Quanto sia ormai indispensabile, lo sanno bene le migliaia di persone che ogni giorno dall'Aurelio, da Bravetta, dal Portuense devono raggiungere l'Eur. Attualmente ci sono solo due itinerari possibili: la circonvallazione Gianicolense, perennemente intasata anche a causa del traffico diretto verso Trastevere e il centro, e il percorso via Portuense-viale Marconi, dove si resta invariabilmente imbottigliati prima nella strozzatura del ponte della ferrovia sulla Portuense e poi negli ingorghi intorno a Ponte Marconi. Unica alternativa (si fa per dire) è via della Magliana, di fatto impraticabile nelle ore di punta. Della costruzione del nuovo tratto di strada si parla da anni. Non solo: da anni è stato definito il progetto esecutivo, e addirittura è stato affidato l'appalto per i lavori a un consorzio, il Cointro, che si è aggiudicato anche il prolungamento di viale Palmiro Togliatti. Eppure non è stato ancora fatto nulla. Il progetto, che prevede tra l'altro uno svincolo sulla via Portuense e l'innesto sul viadotto della Magliana, venne approvato dalla giunta di sinistra il 10 aprile del 1985 insieme al prolungamento di viale Palmiro Togliatti. Ma, come per tanti

altri progetti, con l'arrivo del pentapartito finì tutto in un cassetto. Solo un anno dopo, nella primavera del 1986, su pressione del Pci, la delibera della giunta fu portata in Consiglio comunale e approvata. Alla fine dello stesso anno vennero stanziati 26 miliardi per l'esecuzione di uno solo, il secondo, dei tre lotti in cui è stata divisa l'opera. Ma non se ne fece niente: secondo il Cointro, infatti, per ragioni tecniche è impossibile costruire il solo tronco centrale, quello che comprende il raddoppio della Portuense nel tratto da largo La Loggia a via del Trullo e lo svincolo Newton-Portuense. Da quel momento, per oltre un anno e mezzo, il silenzio è nuovamente calato sul progetto. Un silenzio interrotto solo dalle manifestazioni organizzate dal Pci per chiedere l'apertura dei cantieri. Finalmente, il 12 settembre di quest'anno, il Consiglio comunale ha deciso di chiedere alla Cassa depositi e prestiti un mutuo di 54.376.534.939 lire per finanziare il primo lotto (collegamento con il viadotto della Magliana) e il terzo (svincolo viadotto Magliana-Eur-via Laurentina). Siamo insomma in dirittura d'arrivo, ma non è ancora finita. Per poter costruire la strada occorre anche una variante al Piano regolatore, deliberata dalla giunta lo scorso 25 ottobre. Perché diventi esecutiva, però, occorre il visto della Regione, alla quale la delibera è stata trasmessa solo due settimane fa, il 2 novembre. Organizzata dal Pci, questa mattina in viale Newton ci sarà un'altra manifestazione, con la partecipazione del deputato della Sinistra indipendente Antonio Cedema e del consigliere comunale comunista Piero Rossetti. Non solo per chiedere che comincino finalmente i lavori, ma anche per presentare alcune proposte di modifica al progetto. Secondo i comunisti, è necessario ridimensionare i due megasvincoli previsti per via Portuense e per l'autostrada per Fiumicino, mentre occorre prevedere un cavalcavia all'incrocio tra via dei Colli Portuensi e la circonvallazione Gianicolense, un incrocio già oggi del tutto insufficiente. Tra le altre richieste ci sono poi aree di parcheggio e piste ciclabili, la realizzazione del parco Trullo Sud, ultimo lembo della Valle dei Casali verso il Tevere, la creazione di sensi unici in via della Magliana e via della Magliana Nuova, l'istituzione di un bus-navetta tra Casetta Mattei, il Corviale e l'Eur e la fermata a Magliana del metrò Ostiense-Fiumicino.

**VOTAROMA** I lettori dell'Unità giudicano i servizi e la qualità della vita nella capitale.

SCHEDA N. 1

**TRAFFICO**

1. — Come giudichi il traffico a Roma?  
Il mio voto è: **1 2 3 4 5 6 7 8 9 10**

2. — Scegli la proposta giusta per risolverlo

- Trasformare in isola pedonale l'intero centro storico all'interno delle Mura Aureliane.
- Realizzare una rete di metropolitane leggere e ferrovie urbane con grandi parcheggi presso le stazioni in periferia.
- Chiudere alle auto private tutte le strade all'interno del Grande raccordo anulare e mettere in circolazione centomila taxi a tariffa bassissima (milleduemila lire per corsa).
- Potenziare le linee di bus dell'Atac e creare nuove linee di tram, istituendo contemporaneamente la tariffa oraria.
- Istituire la circolazione a stagioni alterne: le auto con targa pari in inverno ed estate, quelle dispari in primavera e autunno.
- Eliminare isole pedonali, divieti di transito e di sosta, marciapiedi e mezzi pubblici per lasciare il massimo di spazio alle auto private.
- Ampliare gli orari di chiusura del centro, aumentando i controlli dei vigili su permessi, sosta, corsie preferenziali.
- Creare percorsi di scorrimento veloce con divieto assoluto di sosta e, contemporaneamente, realizzare parcheggi «a pettine» nelle strade adiacenti.
- Consentire l'acquisto dell'auto solo a chi può dimostrare di avere a disposizione sufficiente spazio (fuori delle strade) per parcheggiarla, sequestrando e mandando a demolizione tutte le altre.
- Costruire strade che consentano di evitare il centro a chi non ha necessità di andarci, ma oggi vi è costretto per andare da una zona periferica all'altra.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Sesso uomo  donna  Età \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_

Completare, ritagliare la scheda e inviare a l'Unità-cronaca di Roma  
VIA DEI TAURINI, 19 - ROMA  
Oppure infilare la scheda nelle urne predisposte presso  
l'Unità e presso la Federazione del Pci in Via dei Frontani

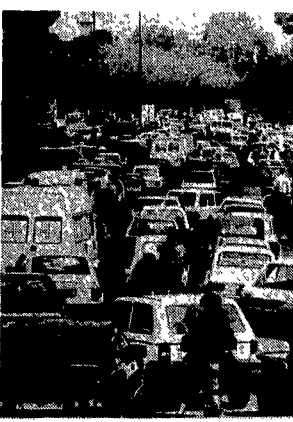
## Bus Acotral e metrò fermi domani per 4 ore

LUCA BENIGNI

Altri tre scioperi di quattro ore, dalle 5 alle 9 di domani, del 21 e 28, proclamati i delegati di base della Metropolitana B e Lido e quelli dei depositi autobus che servono la zona Castelli, Tivoli, Montecitorio, Palombara Sabina e Carsoli. Allo sciopero di domani partecipano anche gli autonomi del Sinal-Conisa, che si asterranno dal lavoro anche venerdì 18 novembre dalle 17 al termine del servizio. Insomma la rivolta dell'Acotral (che già si esprime ogni mercoledì con il rifiuto di fare

gli straordinari) contro il nuovo contratto integrativo di lavoro e contro il taglio delle corse che esso comporterebbe, prosegue, colpisce nelle ore di punta e anzi si allarga a macchia d'olio raccogliendo adesioni anche in depositi finora non toccati dalle agitazioni. Il boicottino della nuova ondata di proteste, infatti, porta questa volta anche la firma dei delegati di base dei depositi di Velletri e di Montecitorio e varca i confini della provincia, coinvolgendo anche gli operai del terminal Acotral di Frosinone. «Il contratto non va - dice

uno dei delegati di base del deposito San Giuseppe di Marino -», comporta tagli consistenti alle corse, e questo non possiamo accettarlo. Le proteste della gente d'altra parte ci danno ragione». A conferma però di una spaccatura profonda del sindacato, arriva la presa di posizione della Filcgil, che condanna senza mezzi termini gli scioperi programmati. «Queste forme di sciopero previste nelle ore di punta e che dunque penalizzano soprattutto gli utenti - dice Claudio Cardarelli, della segreteria del consiglio d'azienda - non possiamo assolutamente con-



## Domenica 27 i risultati del sondaggio sul traffico

Ultimi giorni di «Votaroma» sul traffico. Chi non ha ancora votato ha tempo ancora questa settimana, poi comincerà lo spoglio delle schede, mentre domenica 27 novembre pubblicheremo i risultati del sondaggio tra i nostri lettori. Sciogliamo intanto il piccolo enigma proposto qualche giorno fa: la proposta realmente applicata in un paese straniero è la penultima. Nelle grandi città giapponesi per la legge non è infatti consentito acquistare un'auto se non si è in grado di dimostrare che si ha a disposizione un posto-macchina di sufficienti dimensioni al di fuori delle strade.

## AUTOCOLOSSEO... L'INSUPERABILE!!!

### NOVITÀ IN ESCLUSIVA "PANDA YOUNG E CL CON SERVOFRENO"

**126**  
TUTTO COMPRESO  
ACCONTO 1.000.000  
23 rate da L. 250.000  
o 29 rate da L. 240.000  
o 35 rate da L. 216.000  
o 47 rate da L. 188.000

**REGATA** DIESEL 1700 WEEK END  
TUTTO COMPRESO  
ACCONTO 3.000.000  
23 rate da L. 747.000  
o 29 rate da L. 641.000  
o 35 rate da L. 554.000  
o 47 rate da L. 450.000

**UNO STING**  
TUTTO COMPRESO  
ACCONTO 1.800.000  
23 rate da L. 437.000  
o 29 rate da L. 363.000  
o 47 rate da L. 255.000

**CROMA CHT**  
TUTTO COMPRESO  
ACCONTO L. 4.000.000  
29 rate da L. 797.000  
o 35 rate da L. 688.000  
o 41 rate da L. 615.000  
o 47 rate da L. 560.000

Panda Young

**CAMPAGNA SAVA**  
sconto 25% SUGLI INTERESSI

**FIORINO** diesel 1700  
TUTTO COMPRESO  
ACCONTO 3.000.000  
23 RATE DA L. 538.000  
o 29 RATE DA L. 444.000  
o 35 RATE DA L. 382.000  
o 47 RATE DA L. 307.000

IN PIÙ  
UNA ASSISTENZA  
INSUPERABILE

**SE LA QUOTA CONTANTI È UN PROBLEMA, LO RISOLVIAMO NOI**

**FINO AL 30 DICEMBRE LA TESSERA WORLD SERVICE IN OMAGGIO AGLI ACQUIRENTI**

# AUTOCOLOSSEO

CONCESSIONARIA **FIAT**

**RISPARMIO**

**COMPETENZA**

**ORGANIZZAZIONE**

ROMA

- Via della Magliana, 224 - Tel. 52.74.241 - 2 - 3
- P.le Caduti della Montagnola, 44 - Tel. 54.10.025

**BUONI AFFARI TUTTO L'ANNO**



La zia del piccolo sieropositivo ha deciso di aderire alla protesta delle mamme di Torrevecchia e non condurrà più il bambino a scuola

«Il comune deve fornire il materiale richiesto dalle famiglie» ha sostenuto accettando l'esclusione del nipote Un'assemblea all'entrata del nido

# «Alessandro non verrà più all'asilo»

**Barboni**

«Lasciateci dormire a Tiburtina»

«Non mandateci via anche da qui»: i barboni della stazione Tiburtina scrivono alla città, chiedono di non essere cacciati anche da quel loro estremo rifugio. Tutto è cominciato una decina di giorni fa, quando è stato affisso dentro la stazione un volantino sindacale che, tra le tante richieste per un miglioramento del servizio, «l'istituzione di un varco d'accesso controllato onde evitare il biviamento dei barboni», tra l'altro «portatori di parassiti e creatore frequenti litigi». Subito tra i circa 40 barboni che affollano tutte le notti la sala d'aspetto della stazione si è diffusa la paura di essere cacciati nuovamente, dopo che qualche anno fa sono stati costretti ad andarsene da Termini. E già da un paio di giorni molti di loro si sono spostati alla stazione Ostiense.

Intanto, tutti insieme hanno preparato una lettera ai giornali, affidata alla Caritas. «Assurdo ed inconcepibile» giudicano l'intenzione dei sindacati dei ferrovieri, chiedendo loro di tornare indietro sulle intenzioni manifestate. «Si può mai concepire che italiani vecchi, malati, soli, senza alcun sostegno, debbano soffrire per tanto tempo?», scrivono, guardando anche con preoccupazione all'imminente inverno. La loro protesta è stata raccolta dalla Caritas. «È ovvio che questa presenza causa non pochi problemi all'interno dei luoghi pubblici come le stazioni», sostiene Genaro Di Cicco, che per la Caritas cura il servizio notturno di assistenza - ma la soluzione non può venire da progressivi rilievi che li portano a spostarsi da un punto all'altro della città. Secondo voci era stato minacciato anche uno sciopero, da parte dei ferrovieri, che ora per fortuna pare rientrato. Comunque dall'altra sera la sala d'attesa della stazione Tiburtina è chiusa per «disinfezione».

Anche Alessandro resterà a casa, e il nido di via Beverino, a Torrevecchia, resterà adesso definitivamente vuoto. La decisione di non mandare all'asilo Alessandro l'ha presa la zia durante un incontro con gli altri genitori, l'altra sera. L'assemblea organizzata ieri, in solidarietà col bambino sieropositivo, non ha fatto rientrare la protesta. «È una ingiusta discriminazione, che la zia ha accettato» afferma il Pci.

**STEFANO POLACCHI**

«Neanche Alessandro andrà più al nido. Per solidarietà con le richieste dei genitori degli altri 59 bimbi dell'asilo di via Beverino, a Torrevecchia, la zia del piccolo sieropositivo ha deciso di aderire alla protesta delle mamme che, compatte, ormai da una decina di giorni non portano più a scuola i figli. Questa decisione della signora Pina, la zia di Alessandro, è maturata durante l'incontro avuto l'altra sera con gli altri genitori. Intanto, ieri mattina, davanti ai locali di via Beverino, comunisti, lista di lotta e verdi hanno organizzato un'assemblea di solidarietà con Alessandro, per tentare di far finire la rivolta del nido, da giorni deserto. I genitori, invitati,

non sono venuti. Solo tre di loro, arrivati più per curiosità che per parlare, si sono fermati e sono stati coinvolti nella discussione. «Vogliamo assicurazioni precise - continuano a chiedere i genitori e, da ieri, anche la zia di Alessandro, per "solidarietà" con gli altri -». Vogliamo guanti di plastica, un cassonetto sterile per evitare contagi e, soprattutto, una pediatra fissa nell'istituto. La nostra lotta non è contro Alessandro, ma contro il Comune che non ci fornisce il materiale di cui avremmo comunque bisogno».

Durissimo il giudizio di Maria Luisa Santostasi, consigliere comunista della XVIII circoscrizione, sulla vicenda e



sulla «solidarietà» della zia di Alessandro ai genitori degli altri bambini. «Si tratta di una forma sottile di discriminazione, di un ricatto psicologico neanche tanto velato - afferma la Santostasi -». Di fatto, facendo trovare il nido deserto, si è violato il diritto del bambino a frequentare l'asi-

lo. Altrettanto critico è stato sull'episodio Paolo Mondani, responsabile comunista per la zona, anche lui davanti ai cancelli di via Beverino. «Siamo di fronte a una degenerazione della solidarietà - afferma -». La zia di Alessandro ha accettato di fatto la sua discriminazione».

Mentre il presidente missionario del comitato di gestione del nido, Vincenzo Fratta, ha continuato per tutta la mattina a riferirsi ad Alessandro chiamandolo «il malato» (lasciando così trapelare tutte le sue responsabilità nella vicenda), un'altra notizia è stata portata dallo zio di Alessandro, una

buona notizia. Dalle ultime analisi sembra infatti che il bambino non sia infetto, che la sieropositività sia dovuta solo agli anticorpi trasmessigli dalla mamma e che, nei prossimi mesi, potrebbe scomparire.

Intanto il professor Carlo Perucci, direttore dell'Osservatorio epidemiologico, continua a smentire le allarmate richieste dei genitori. «Non servono a nulla i guanti sterili, né tantomeno il cassonetto - afferma -». Così come sarebbe del tutto inutile la presenza della pediatra per tutto il giorno. Alessandro non è malato. Né si sa se è infetto. Solo nel momento in cui si manifestasse l'Aids ci potrebbe essere pericolo, ma non per gli altri bambini, bensì per lui stesso. Se fosse infetto, solo versando mezzo litro di sangue sulla ferita aperta di un coetaneo il bambino potrebbe trasmettere il virus. Ma certamente non attraverso le feci né l'urina. Però - spiega Perucci - queste assicurazioni sembra che non servano. La paura dei genitori è solo irrazionale: non accettano nessuna spiegazione scientifica».

## Rapina all'Acqua Bullicante

### «Apra, siamo della Finanza» E invece di perquisire svaligiano la gioielleria

È avvenuto tutto come nel più classico dei film d'azione. I banditi si sono presentati come agenti in borghese della Guardia di Finanza, con tanto di tesserini e mandato di perquisizione perfettamente falsificati. In meno di un'ora, facendo sfoggio di un'inquietante efficienza organizzativa, hanno portato a termine un colpo da quasi un miliardo e sono spariti, lasciando un'intera famiglia legata e imbavagliata. Ieri mattina alle 7 e mezza, Mario Pinna, titolare di una gioielleria in via dell'Acqua Bullicante, stava uscendo di casa come ogni giorno quando i malviventi, otto uomini vestiti elegantemente, l'hanno avvicinato annunciando con molta decisione di dover procedere ad una perquisizione domiciliare. Appena varcata la soglia dell'abitazione sono saltate fuori le pistole: la moglie e le figlie (due ragazze di 18 e 20 anni) di gioielliere sono state immobilizzate e tenute sotto controllo da quattro membri del commando mentre gli altri si

recavano a svaligiare il negozio facendosi aprire vetrine e cassaforte dal proprietario. Durante tutta l'operazione le due parti del gruppo si sono mantenute in contatto tramite una ricetrasmittente, che ha consentito loro di darsi alla fuga contemporaneamente e senza sprecare nemmeno un minuto. Soltanto mezz'ora dopo aver fatto ritorno a casa, il malcapitato ha potuto avvertire la polizia. I banditi avevano infatti tagliato i fili del telefono per rallentare l'avvio delle ricerche. Ai poliziotti «veri» l'uomo ha raccontato che i tesserini mostratigli dai falsi finanziari erano perfetti, che i rapinatori erano tutti di giovane età («il più grande avrà avuto al massimo 35-40 anni») e che qualcuno di loro parlava con accento sardo. Secondo le prime indagini, affidate alla squadra mobile e alla Digos, l'ammontare della rapina sarebbe di 800 milioni. Non si esclude che la banda possa far parte di qualche organizzazione eversiva. □ S.Cov.

## Agguato a Pomezia

### Dopo una violenta lite uccide il «rivale» e ferisce il figlio

Sono volate parole grosse, forse minacce. È scoppiata una lite furiosa, in pieno giorno, nella piazza di Pomezia. Poi il fragore violento di 8 colpi di pistola. Italo D'Andrea, pregiudicato, 48 anni, con un'autodemolizione abusiva sulla via del Mare, è caduto a terra in un bagno di sangue, colpito al cuore. Suo figlio, Roberto, 21 anni, ferito gravemente è stato ricoverato d'urgenza alla clinica Sant'Anna di Pomezia. A sparare, con la sua Beretta 7,65, è stato Rossano Nasso, 34 anni, arrestato subito dopo dal carabinieri. Il drammatico delitto è avvenuto ieri, verso l'ora di pranzo nel centro di Pomezia. Rossano Nasso, gestore di un negozio di abbigliamento, stava andando verso casa con la moglie Diana e i due figli, Davide, sei anni e Marta di 7. Sul suo cammino ha incontrato Italo D'Andrea, anche lui in compagnia della moglie e dei due figli Roberto e Fabio. Sono volate parole grosse, insulti. Forse tornano a galla vecchi rancori o questioni da «re-

golamento di conti». Poi è scoppiata una lite furiosa, in pieno giorno, alla presenza delle rispettive famiglie. E non hanno tardato a comparire le armi. Un coltello a serramanico e la Beretta 7,65. Poi i colpi mortali che hanno raggiunto al cuore Italo D'Andrea e ferito suo figlio Roberto. I carabinieri subito dopo hanno arrestato Rossano Nasso. Gli inquirenti seguono la pista di un regolamento di conti tra i due, forse nell'ambito di un racket di estorsioni. Tempo fa il negozio di Rossano Nasso era andato a fuoco e l'aiuto della vittima era andato completamente distrutta dalle fiamme. Una storia di largenti richieste e non pagate? Probabilmente. E i due episodi accentrati dai carabinieri potrebbero andare in questa direzione. L'unico testimone oculare dell'omicidio ha raccontato ai militari di aver visto una rissa tra i due uomini entrambi armati: Italo D'Andrea con il coltello, Rossano Nasso con la pistola. La stessa con la quale ha ucciso.

Regolamento di conti in pieno stile nel cuore di Primavalle. Due killer fanno fuoco contro un «boss» della zona che parlava con gli amici

## Sparatoria in piazza, un morto e due feriti

Una raffica di colpi di pistola esplosi tra la gente, nel cuore di Primavalle, verso le 17 di ieri sera. Un uomo anziano è crollato a terra, morto sul colpo, mentre altri due, tra cui un «boss» storico della borgata, sono rimasti feriti. La vittima, Paolino Angeli, un infermiere in pensione di 64 anni, era appena uscito dal bar di piazza Clemente XI, gremita di gente, e stava parlando con gli altri due, Roberto Belardinelli, 46 anni, legato in passato alla «banda di Tormarancia», e Franco Martinelli, 56 anni, anche lui con qualche

precedente alle spalle. Gli inquirenti non hanno dubbi: si è trattato di un regolamento di conti tra bande rivali. E la dinamica lo dimostra. La grossa moto col due killer in sella è entrata a tutta velocità in piazza Clemente XI, il cuore della Primavalle «storica». È stata questione di attimi: la moto ha inchiodato davanti al bar, è partita una raffica di colpi contro i tre uomini che stavano parlando appoggiati ad una vettura in sosta. Un proiettile ha colpito in pieno Paolino Angeli, che è

morto poco dopo, un altro ha colpito Martinelli al braccio. Ma il fuoco incrociato dei killer si è concentrato sul «boss», Roberto Belardinelli, colpito più volte e operato d'urgenza al policlinico Gemelli. «Ricominciano le sparatorie - affermano i ragazzi davanti alla chiesa sulla piazzetta -». Erano anni che ormai Primavalle non era più scenario di regolamenti di conti e vendette tra bande rivali. Paolino Angeli era una brava persona, gli altri non sappiamo cosa facessero». Ma Belardinelli, a

Primavalle, lo conoscono tutti, è uno dei più famosi «capi-banda» della zona. Quando era legato alla «banda di Tormarancia» uccise un boss rivale, per vendicare il suo «illegittimo» morto anche lui in un agguato. Alla fine degli anni 70 fu anche il protagonista della «rivolta di Primavalle». In quell'occasione per «difendere» Belardinelli dalla cattura da parte della polizia, il quartiere scese in piazza, vennero sbarbate coi bus tutte le vie d'accesso a Primavalle, si sparò in strada e per un giorno la

borgata visse un tragico stato d'assedio. «Pensavamo che stessero sparando i botoli natalizi - racconta il salumiere di piazza Clemente XI -». Poi c'è stato il fuggi fuggi generale, sono usciti fuori ma non sono riusciti a vedere nulla. Mi hanno detto che c'erano tre uomini a terra». Al bar della piazza Paolino Angeli aveva molti amici. «Era un brav'uomo - racconta il gestore del locale -». Proprio oggi era uscito dalla clinica dove si era ricoverato per la prostata. Poco prima che lo

uccidessero era stato qui al bar con altri due, avevano preso un caffè. È uscito fuori e dopo tre minuti stava in terra, morto». Fino a tarda sera i carabinieri del reparto operativo e gli investigatori della squadra mobile sono rimasti sul posto, cercando di trovare testimonianze dirette della sparatoria e di stabilire con certezza la dinamica. L'ipotesi più probabile è che nel bersaglio dei due killer ci fosse Roberto Belardinelli, e che gli altri due siano capitati per caso accanto a lui. □ S.Po.

# OGGI ACQUISTA UNA GOLF CON SOLO IL 5% DI ANTICIPO!

Tra i 30 tipi e modelli diversi scegli: il colore. Gli optional. La forma di pagamento che ti sembra più giusta. Inoltre permute vantaggiose con ogni marca.



# italwagen

EUR Magliana 309 · 5272841 · 5280041 - Via Barrili 20 · 5895441 - Viale Marconi 295 · 5565327 - Lg. Tev. Pietra Papa 27 · 5586674 - Via Prenestina 270 · 2751290 - Corso Francia · 3276930

# MAS

ROMA - VIA DELLO STATUTO - PIAZZA VITTORIO

## VENDITA STRAORDINARIA TUTTO A METÀ PREZZO

REPARTO UOMO		
Vestito misto lana	da L. 120.000	Rid. L. 59.000
Vestito Gabardine lana	L. 130.000	» L. 59.000
Vestito pura lana	L. 290.000	» L. 120.000
Vestito tessuto Zegna e Marzotto	L. 450.000	» L. 249.000
Giacche Pop 84	L. 160.000	» L. 69.000
Giacche Blazer	L. 220.000	» L. 120.000
Giacche Rifle	L. 95.000	» L. 59.000
Cappotti Cammello	L. 290.000	» L. 120.000
Cappotti lana vari modelli	L. 120.000	» L. 39.000
Impermeabili Rifle	L. 120.000	» L. 69.000
Impermeabili Pop 84	L. 120.000	» L. 69.000
Giacconi lana imbottiti Pop 84	L. 160.000	» L. 89.000
Pantaloni tweed	L. 49.000	» L. 22.900
Pantaloni velluto Carrera	L. 79.000	» L. 39.000
Pantaloni calibrati fino tg. 63	L. 69.000	» L. 29.000
Pantaloni vigogna pura lana	L. 95.000	» L. 49.000
Pantaloni imbottiti Rifle	L. 79.000	» L. 39.000
Cravatte fantasia	L. 8.000	» L. 2.900
Cravatte pura seta	L. 30.000	» L. 8.900
Scarpe vitello	L. 95.000	» L. 39.000
Mocassino capretto	L. 95.000	» L. 39.000
Scarponcini con pelliccia	L. 59.000	» L. 22.900
Camicie puro cotone	L. 40.000	» L. 18.900
Camicie flanella	L. 30.000	» L. 15.900
Camicie velluto Carrera	L. 60.000	» L. 29.500
Camicie flanella	L. 15.000	» L. 7.900
Cappelli	L. 12.000	» L. 5.900
Cintie vera pelle	L. 9.900	

REPARTO INTIMO UOMO		
Calzini corti lana	da L. 5.000	Rid. L. 1.950
Calzini lunghi lana	L. 5.000	» L. 1.950
Calzini tennis corti	L. 5.000	» L. 1.500
Calzini Pop 84	L. 8.000	» L. 3.500
Slip puro cotone	L. 4.000	» L. 1.500
Mutande puro cotone Map	L. 6.000	» L. 2.900
Boxer Popelin	L. 6.000	» L. 3.900
Canottiere lana	L. 6.000	» L. 2.900
Pancere uomo	L. 10.000	» L. 4.900
Mutande lunghe lana	L. 20.000	» L. 9.900
Mutande corte lana	L. 10.000	» L. 4.900
Slip Ragno	L. 12.000	» L. 5.900
Maglie pura lana Ragno m/m	L. 30.000	» L. 15.900
Canottiere pura lana Ragno	L. 30.000	» L. 12.900
Maglie giro collo cotone	L. 4.000	» L. 2.000
12 fazzoletti cotone	L. 12.000	» L. 5.900
Pigiama popelin fino tg. 58	L. 30.000	» L. 15.900
Pigiama Furlana	L. 50.000	» L. 22.900
Vestaglie lana	L. 80.000	» L. 39.000

VASTO ASSORTIMENTO OMBRELLI A SCATTO  
DA L. 4.900!!!

**AFFARE!! SCARPE UOMO  
LUMBERJACK originali da  
L. 95.000 ridotte L. 59.000**

**MAGLIERIA VARI TIPI A SCELTA  
L. 4.900**

REPARTO DONNA		
Cappotti lana	da L. 80.000	Rid. L. 39.000
Cappotti Pop 84 pura lana	L. 240.000	» L. 120.000
Cappotti tweed con scialle	L. 120.000	» L. 59.000
Giacconi pura lana	L. 120.000	» L. 59.000
Giacconi con collo visone	L. 200.000	» L. 95.000
Giacche pura lana Pop 84	L. 120.000	» L. 59.000
Vestiti pura lana gran moda	L. 50.000	» L. 25.900
Vestiti calibrati	L. 50.000	» L. 25.900
Camicette pura lana	L. 40.000	» L. 19.500
Completi maglia gran moda	L. 68.000	» L. 39.000
Completi calibrati pura lana	L. 180.000	» L. 89.000
Camicette seta pura	L. 80.000	» L. 39.000
Completi Moher	L. 60.000	» L. 29.500
Pantaloni pura lana	L. 40.000	» L. 19.500
Gonne pura lana	L. 60.000	» L. 29.500
Gonne Carrera imbottite	L. 60.000	» L. 29.500
Gonne velluto	L. 60.000	» L. 29.500
Impermeabili gran moda	L. 160.000	» L. 79.000
Gonne maglia Pop 84	L. 30.000	» L. 15.900
Casacche fantasia	L. 18.000	» L. 9.900
Gonne calibrate	L. 18.000	» L. 15.900
Stivaletti	L. 20.000	» L. 8.900
Pantofole	L. 20.000	» L. 8.900
Borse Ken Scott	L. 80.000	» L. 39.000

REPARTO INTIMO DONNA		
Slip «Roberta»	da L. 8.000	Rid. L. 3.900
Slip puro cotone	L. 2.000	» L. 1.000
Mutande calibrate	L. 3.000	» L. 1.500
Reggiseni «Plaitex»	L. 25.000	» L. 12.900
Reggiseni calibrati	L. 18.000	» L. 8.900
Reggiseni maglia	L. 4.000	» L. 1.950
Completi seta pura	L. 60.000	» L. 29.500
Sottane pizzo	L. 10.000	» L. 5.900
Mezze sottane maglina	L. 8.000	» L. 3.900
Collant ricamate	L. 4.000	» L. 1.950
Collant calibrate	L. 2.000	» L. 1.000
Gambaletti	L. 1.000	» L. 500
Pancere	L. 18.000	» L. 8.900
Completi «Roberta»	L. 20.000	» L. 10.900
Canottiere «Ragno» pura lana	L. 20.000	» L. 9.900
M/m pura lana «Ragno»	L. 30.000	» L. 14.900
M/I pura lana Ragno	L. 40.000	» L. 19.500
Body maglina	L. 10.000	» L. 4.900
Body puro cotone	L. 20.000	» L. 10.900
Body seta pura	L. 90.000	» L. 49.000
12 fazzoletti	L. 10.000	» L. 4.900
Pigiama «Furlana»	L. 40.000	» L. 19.500
Canotte	L. 13.000	» L. 6.900
Pigiama	L. 50.000	» L. 22.900
Vestaglie maglina	L. 24.000	» L. 12.900
Calzammaglie lana	L. 10.000	» L. 4.900

Cuscini piuma d'oca	L. 15.900
Cuscini arredamento	L. 4.900
Cuscini cucina	L. 2.900

**MATERASSI PIRELLI  
MATERASSI ORTOPEDICI**

REPARTO SPORT • CASUAL		
Jeans «Carrera» imbottiti	da L. 80.000	Rid. L. 39.000
Jeans «Carrera» velluto	L. 60.000	» L. 29.500
Pantaloni «Lewis» imbottiti	L. 80.000	» L. 39.000
Pantaloni Pop 84 imbottiti	L. 50.000	» L. 25.900
Pantaloni Pop 84 fustagno	L. 50.000	» L. 22.900
Jeans vari tipi	L. 15.000	» L. 7.900
Pantaloni velluto fino tg. 60	L. 50.000	» L. 22.900
Jeans Mash	L. 40.000	» L. 18.900
Giubbino Fiorucci	L. 8.000	» L. 3.900
Impermeabili donna gomma	L. 16.000	» L. 7.900
Giubbino pioggia	L. 16.000	» L. 7.900
Tute acetate	L. 30.000	» L. 15.900
Pantaloni tuta mike	L. 30.000	» L. 14.900
Tute puro cotone Morris	L. 30.000	» L. 15.900
Tute Bluming	L. 90.000	» L. 44.900
Giubbotto «Carrera» jeans	L. 120.000	» L. 59.000
Giubbotto Pop 84 imbottito	L. 120.000	» L. 59.000
Giubbotto Rifle	L. 120.000	» L. 59.000
Nero piumino d'oca	L. 120.000	» L. 59.000
Montgomery Carrera lana	L. 160.000	» L. 79.000
Gilet Neve	L. 35.000	» L. 15.900
Montgomery Lewis	L. 80.000	» L. 39.000
Giubbini Wrangler imbottiti	L. 60.000	» L. 29.500
Scarpe ginnastica	L. 30.000	» L. 15.900
Scarpini calcetto	L. 50.000	» L. 25.900
Scaldamuscoli	L. 8.000	» L. 3.900
Cintie cuoio Pop 84	L. 40.000	» L. 18.900
Sciarpe pura lana	L. 10.000	» L. 5.900

REPARTO MAGLIERA UOMO-DONNA		
Polo uomo pura lana Ragno	da L. 50.000	Rid. L. 22.900
Dolce vita pura lana Ragno	L. 50.000	» L. 22.900
Maglioni a «V» pura lana Ragno	L. 50.000	» L. 22.900
Maglieria unisex lana	L. 20.000	» L. 10.900
Cardigan donna ricamato	L. 15.000	» L. 7.900
Polo uomo fantasia lana	L. 50.000	» L. 22.900
Cardigan zip lana	L. 36.000	» L. 18.900
Felpe puro cotone	L. 20.000	» L. 10.900
Maglioni Carrier pura lana	L. 120.000	» L. 59.000
Girocollo Shetland	L. 15.000	» L. 7.900
Maglioni a «V» cashemire	L. 100.000	» L. 49.000
Polo donna fantasia pura lana	L. 50.000	» L. 22.900
Girocollo donna pura lana	L. 30.000	» L. 15.900
Maglioni da montagna pura lana	L. 60.000	» L. 29.500
Lupetto unisex pura lana	L. 50.000	» L. 22.900

PER ELIMINAZIONE ARTICOLO  
**TAPPETI**  
NAZIONALI ED ESTERI  
SCONTATI DEL  
**50%**

REPARTO BAMBINI		
Calzammaglie misto lana	da L. 6.000	Rid. L. 2.900
Calzini tennis	L. 2.000	» L. 1.000
Calzettini lana	L. 6.000	» L. 2.900
Mutandine puro cotone	L. 2.000	» L. 1.000
Maglieria intima «Magnolia» lana	L. 25.000	» L. 12.900
Maglieria intima «Boglietta» lana	L. 25.000	» L. 12.900
Pigiama felpati	L. 30.000	» L. 15.900
Pigiama «Ragno»	L. 60.000	» L. 29.500
Collant filanca	L. 2.000	» L. 1.000
Ghettine spugna	L. 3.500	» L. 1.950
Calzini neonato pura lana	L. 4.000	» L. 1.950
Confezione bavaglino con regalo	L. 20.000	» L. 9.900
Tutine spugna Chicco	L. 60.000	» L. 29.500
Copritasca pura lana	L. 40.000	» L. 19.500
Jeans imbottiti Pop 84	L. 42.000	» L. 18.900
Jeans imbottiti Carrera	L. 60.000	» L. 29.500
Jeans Baby imbottiti	L. 50.000	» L. 25.900
Polo misto lana	L. 7.000	» L. 3.900
Gilet Big Smith	L. 24.000	» L. 12.900
Giubbotto Pop 84 imbottito	L. 120.000	» L. 59.000
Montgomery Carrera imbottito	L. 120.000	» L. 59.000
Giacche a vento	L. 80.000	» L. 39.000
Giubbotto con pelliccia Mash	L. 120.000	» L. 59.000
Camicette flanella	L. 38.000	» L. 16.900
Maglieria vari tipi	L. 20.000	» L. 10.900
Tute ginniche puro cotone	L. 30.000	» L. 15.900
Gonnelline	L. 12.000	» L. 5.900
Vestitini	L. 12.000	» L. 5.900
Salopet velluto «Lewis»	L. 20.000	» L. 10.900
Scarpe ginnastica	L. 30.000	» L. 15.900
Ombrellini	L. 12.000	» L. 6.900
Zainetti	L. 24.000	» L. 12.900
Guanti lana	L. 3.000	» L. 1.950
Pantaloni tuta	L. 7.000	» L. 3.900

REPARTO BIANCHERIA		
Ospiti spugna	da L. 3.000	Rid. L. 1.500
Asciugamani spugna viso	L. 8.000	» L. 3.900
Teli bagno spugna	L. 14.000	» L. 6.900
Accappatoi	L. 60.000	» L. 29.500
Lenzuola con elastico 1 p.	L. 20.000	» L. 8.900
Lenzuola con elastico 2 p.	L. 30.000	» L. 12.900
Lenzuola puro cotone 1 p.	L. 18.000	» L. 7.900
Lenzuola puro cotone 2 p.	L. 30.000	» L. 15.900
Lenzuola Bassetti	L. 50.000	» L. 22.900
Parure Bassetti con angoli 2 p.	L. 140.000	» L. 69.000
Parure 1 piazza	L. 40.000	» L. 16.900
Parure puro cotone 2 p.	L. 70.000	» L. 32.900
Lenzuola (due) flanella 1 p.	L. 60.000	» L. 29.500
Lenzuola (due) flanella 2 p.	L. 100.000	» L. 49.000
Tovaglie puro cotone	L. 12.000	» L. 5.900
Tovaglie x 6 lino	L. 30.000	» L. 14.900
Tovaglie x 6	L. 12.000	» L. 5.900
Grumbiuli cucina	L. 6.000	» L. 2.900
Canavacci puro cotone	L. 1.800	» L. 900
Copritavolo	L. 12.000	» L. 5.900
Plaid Moher 1 posto	L. 40.000	» L. 18.900
Plaid Moher 2 posti	L. 80.000	» L. 35.900
Coperta lana 1 posto	L. 60.000	» L. 29.500
Coperta lana 2 posti	L. 100.000	» L. 49.000
Coperta Marzotto 1 posto	L. 140.000	» L. 69.000
Coperta Marzotto 2 posti	L. 260.000	» L. 129.000
Trapunta 1 p. puro cotone	L. 100.000	» L. 49.000
Trapunta 2 p. puro cotone	L. 140.000	» L. 69.000

GRANDE REPARTO CASALINGHI, FERRAMENTA, PICCOLI ELETTRODOMESTICI, TELEFONIA,  
PRIMA INFANZIA, GIOCATTOLE, ARTICOLI DA REGALO, PROFUMERIA, UTENSILERIA

**PIUMONI CIESSE PIUMINI  
1 POSTO 2 POSTI SCONTO 20%!!**



Oggi, domenica 13 novembre, onomastico Diego

ACCADDE VENT'ANNI FA

Per il terzo giorno consecutivo il Magistero è occupato da studenti e giovani operai. Gruppi di manifestanti hanno marciato per le strade della città attorno a piazza Esedra, poi hanno fatto volantinaggio davanti al «Margherita», al «Caetani» e al «Vittorio Colonna».

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cfr ambulanza 5100
Vigili urbani 6760
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
Noite 4957872
Guardia medica 4756741-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aid adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea. Acea luce 575171
Acea Acq luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Ara (Baby sitter) 316449
Pronto u ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aed 860661

Orbis (prevendita biglietti concert)

- 474635444
Acotral 5921462
S A F E R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicunoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Panoli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

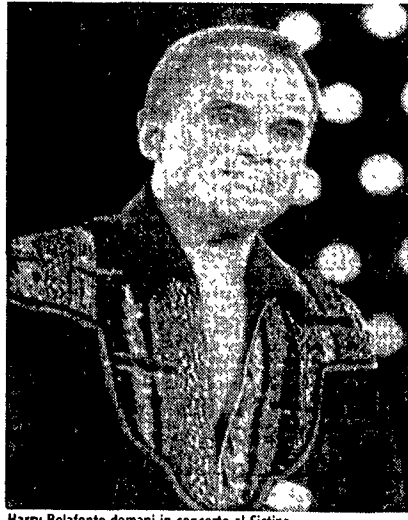
Informazione e potere. Domani, ore 18, presso la sezione Pci di Monteverde Vecchio (Via Sprovieri 12) dibattito sul tema tra Gianni Letta del gruppo Fininvest e Walter Veltroni responsabile Commissione stampa e informazione della Direzione Pci.
Roma Italia Radio. Domani, ore 07.55 «In edicola», rassegna delle cronache romane dei quotidiani «Roma notizie», «notiziari locali», «5.55 - 10.55 - 12.30 - 13.30 14.30. Ore 9.55 e 12.45 «insertivo», spettacoli, cultura, divertimento a Roma. Ore 18.45 diretta del faccia a faccia fra Gianni Letta e Walter Veltroni sul tema «Informazione e potere».



AL SISTINA

Belafonte musica e impegno

Il «re del calypso», Harry Belafonte apre domani sera con un concerto al Teatro Sistina la sua tournée italiana. L'evento è speciale perché da oltre vent'anni il celebre cantante di origine giamaicana non calcava le scene nostrane. A convincerlo a tornare, col favore di un tour europeo, è stato l'imprenditore Cariaggi, ma l'operazione non ha un valore solamente musicale; sia pure nella cornice delle canzoni, la presenza di Belafonte acquista anche un forte significato politico. Negli ultimi anni il cantante ha rafforzato sempre più la sua immagine di uomo impegnato nella lotta contro il razzismo, è stato fra i promotori di We are the world, ovvero la versione americana di Band Aid, per la raccolta di fondi in aiuto alle popolazioni africane colpite dalla carestia, e la scorsa estate ha aperto con una sua dichiarazione il concerto di Wembley per Nelson Mandela.



Harry Belafonte domani in concerto al Sistina

disce in Gankulu, sono arricchite dalla presenza di un sax soprano e dei sintetizzatori, e sono composte e suonate da musicisti sudafricani, ma lui ha cantato sulle basi pre-registrate perché «lo non metterò mai piede in Sudafrica» ha dichiarato «finché perdurerà l'apartheid e l'ingiustizia». □ A. So.

del ministero dei Beni culturali. «Libro '88» non è semplicemente una carrellata di novità editoriali ma, piuttosto, un vero e proprio invito alla lettura, una ricerca profonda e rilevante nel mondo della carta stampata con esposizione di libri antichi e rari e con una serie di mostre atte a meglio comprendere l'universo complesso e variegato dell'editoria. Non solo chilometri di carta e fiumi di inchiostro, dunque, ma anche contributi visivi curiosi ed inediti. Come si disegna un libro, ad esempio, per arrivare alle immagini fotografiche delle più importanti biblioteche d'Italia. E come se non bastasse «Libro '88» si propone, attraverso convegni ed incontri, di sondare i più differenti terreni dell'editoria: dai problemi e dalle prospettive dei traduttori in Italia fino al ruolo dei media nella formazione dell'opinione pubblica.

RASSEGNA

«Libri 88» di ieri e di oggi

Si è inaugurata ieri la rassegna dell'editoria contemporanea «Libro '88». Ospitata dalla Biblioteca nazionale centrale «Vittorio Emanuele II», l'iniziativa giunge quest'anno alla sua quinta edizione. Promossa dall'associazione «Centro» per la promozione del libro e con il patrocinio

di «Libro '88» non è semplicemente una carrellata di novità editoriali ma, piuttosto, un vero e proprio invito alla lettura, una ricerca profonda e rilevante nel mondo della carta stampata con esposizione di libri antichi e rari e con una serie di mostre atte a meglio comprendere l'universo complesso e variegato dell'editoria. Non solo chilometri di carta e fiumi di inchiostro, dunque, ma anche contributi visivi curiosi ed inediti. Come si disegna un libro, ad esempio, per arrivare alle immagini fotografiche delle più importanti biblioteche d'Italia. E come se non bastasse «Libro '88» si propone, attraverso convegni ed incontri, di sondare i più differenti terreni dell'editoria: dai problemi e dalle prospettive dei traduttori in Italia fino al ruolo dei media nella formazione dell'opinione pubblica.

CUCINA RUSSA

Lo chef che viene dal freddo

Nonostante «perestrojka» e «glasnost», mangiare russo a Roma non è facile. Anzi, è praticamente impossibile. Ma per un mese si può fare. In più, si tratta di alta cucina sovietica. L'iniziativa è del ristorante 1799 «Lumi e cucina», in viale Scandenberg 45. Fino al 7 dicembre i suoi fornelli saranno monopolizzati da Vladimir Gudkov, uno dei più grandi cuochi russi, chef del ristorante «Aragvi» di Mosca, che è stato il primo a portare in Italia la cucina russa. Gudkov, dal Bilini al Ljula Kebab, dal fughli alla Smetana alla Soljanka alla Georgiana. Inoltre zuppe, tanto salmone fresco, caviale «grigio», wodka. Il tutto con la collaborazione dell'associazione italiana-Urss e curato dalla società «Strategie di immagine» di Ramoneda Astaria. Quindi, chi vuole provare l'autentica cucina russa può farlo fino al 7 dicembre. Sia a pranzo (una mensa di circa 35 mila lire), sia a sera (autentica e sostanziosa cena russa, per circa 70 mila lire). E per gennaio il ristorante ha in programma qualcosa di altrettanto gustoso e di completa diversità: una settimana dei ragù napoletani. Di solito, infatti, nel ristorante di viale Scandenberg, a regnare è la grande cucina napoletana,

Concerto

Da Lipsia un'antica orchestra

L'Orchestra di Lipsia, che conserva il nome - Gewandhaus - dall'emporio di stoffe dove ebbe, a partire dal 1781, la sua storica sede, è forse il complesso sinfonico di più radicata e illustre tradizione. Fu fondato nel 1704, ed ebbe, tra i suoi primi direttori, J.S. Bach. Per Santa Cecilia, sotto la direzione dell'attuale direttore Kurt Masur il Gewandhaus è comparso fuggacemente con un programma rigorosamente germanico: Reger (Variazioni op. 132), Brahms (Variazioni op. 56), Strauss (Til Eulenspiegel). I lipsiensis hanno affermato e confermato una loro grandezza «classica» nel respiro del frangere, e grandi risorse nell'invenzione di un suono sinfonico, policromo, derivante dalla internazionale relazione dei settori dell'orchestra. Stupefacente gli «archi» (un vero miracolo la «Fuga» nelle Variazioni di Reger) che hanno trovato un sempre calibrato confronto nei «bassi», in una realtà sonora, eloquente, ma aliena da ogni fragile effetto. È difficile definire la concreta identità di un'orchestra impegnata in un'attività «non tedesca», ma la serata è andata in «crescendo», toccando momenti molto alti, culminanti in un «Til Eulenspiegel» nuovo, splendido, francamente inaudito, per intelligenza e prestanza. Per il «bis» - una farsa e seducente «Oberon-Overture» - Masur ha voluto il trionfo. Infatti, tutta la sala acciampava in piedi. □ U.P.



QUESTOQUELLO

Prevedite biglietti. Sono aperte per il superconcerto di James Brown, Bo Diddley, Fats Domino, Ray Charles, Little Richard, Chuck Berry, Jerry Lee Lewis in programma giovedì al Palaeur. Questi i punti: Orbis, piazza Esquilino 37; Babuino, via del Corso 185; Rinascea, via delle Botteghe Oscure 1; Teatro Tenda Pianeta, viale De Coubertin; Paper Shop, via Faà di Bruno 60; Goody Music, via F. Carrara 19; Magic Sound, piazza Re di Roma 18; Discomania, via Nomentana 203; Anubis, viale Somalia 213; Pronto Spettacolo tel. 68.47.297 e 68.47.440; Rinascea, Teatro Tenda Pianeta, Paper Shop, Goody Music, Magic Sound, Discomania, Anubis, Pronto Spettacolo, Camomilla (Ostia), Mae Box Office (Frascati), The Council (Tivoli). I biglietti costano 30.000, 40.000 e 50.000 più prevendita.
Nuova Consonanza. Prosegue il Festival all'Auditorium della Rai al Foro Italoico: domani, ore 21, Logos Ensemble diretto da Vittorio Bonolis esegue musiche di Nono, Arci, Castagnoli, Abate, Rottli, Webern e Brophy.
Tre assoli per uno spettacolo. Oggi, ore 20.30, al Laboratorio teatrale Al Parco, via Ramazzini 31, telef. 52.80.647 in programma il lavoro con Flavia Della Lunga, Shiri Mai e Daniele Devere (ingresso gratuito).

MOSTRE

La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione: Archivio centrale dello Stato piazzale degli Archivi/Eur Ore 9-14 domenica chiuso. Per le visite guidate telefonare al 59.20.371. Fino al 10 dicembre.
Museo dell'energia elettrica. Dall'astrolabio di Galileo all'informatica: prima rassegna completa in Europa. Piazza Elio Rufino. Ore 9-13 e 16-20, tutti i giorni, anche festivi, ingresso libero. Fino al 31 dicembre.
Villa Pamphili. Il parco e gli edifici: mostra storico-fotografica, palazzina Corsini, ingresso da porta S. Pancrazio. Ore 10-13 e 15-18, lunedì chiuso. Fino al 30 dicembre.
Giovani artisti a Roma. Artisti romani dell'ultima generazione. Ex Borsa di Campo Boario, via di Monte Testaccio. Ore 9.30-13.30, giovedì e sabato anche 16-19. Fino all'11 dicembre.
Via Bonaventura. Colonizzazione, approvvigionamento e mercati lungo la via Appia pannelli illustrativi Museo di porta San Sebastiano. Via di porta San Sebastiano 18. Ore 9-13.30, martedì e giovedì anche 16-19, lunedì chiuso. Fino al 20 novembre.
Allumiere. Il Centro documentazione tradizioni popolari con sede nel palazzo camerale di Allumiere, apre sezioni espositive permanenti, sull'ottava rima, sulla cultura contadina e operaia, martedì e giovedì ore 17-19, domenica 10-13

ALLUMIERE. Il computer

entra per la prima volta nel cinquecentesco Palazzo Camerale di Allumiere. L'occasione è, quanto meno, singolare. Repertori e indici computerizzati servono, infatti, al professor Giovanni Kezich per fare il punto e analizzare le prospettive del fenomeno popolare dell'«ottava rima» e dei poeti a braccio. «Ottava rima, canto a braccio e sapere contadino» è il tema del convegno organizzato dal Comune e dal Centro di documentazione sulle tradizioni popolari della Provincia di Roma. Davanti ad un pubbli-

SILVIO SERANGELI

co attento di studenti dei licei di Civitavecchia le cifre al computer dicono che quella del «poeta delle ostene e delle piazze» è una razza in via di estinzione, ma che resiste al tempo. «Non siamo venuti qui a studiare un reperto da museo - dice ai giovani Fabrizio Franceschini, ricercatore dell'Università di Pisa - Certo, negli ultimi decenni, è cambiato tutto. Ora il poeta a braccio rischia di diventare un divo da sagre paesane e feste di partito, e non rappresenta più l'espressione di una

classe, ma solo la propria bravura. Eppure mantiene una familiarità con i classici (Dante, Ariosto, Tasso) che è unica. «Fa effetto sentire questo parlare cantando, con termini inconsueti e raffinati, presi dalla «Divina Commedia» o dall'«Orlando furioso», con continue allusioni e profonde ironie», dicono alcuni studenti del classico. E i poeti? Vezzeggiati dagli appassionati e dagli intenditori di Allumiere, si pavoneggiano un po', senza mai per-

dere la loro semplicità contadina, che certo guadagnerebbe molto fra le mura di un'osteria, davanti ai boccioni di fieno forte. Ma Altamante Logli, Florio Landi, Mario Monaldi e Pompilio Tagliani sono delle celebrità nel loro campo, sono i protagonisti di quelle gare di piazza che ad Allumiere richiamano ancora il grosso pubblico. «Poeti si nasce - dice Florio Landi, fiorentino di Carmignano. Oggi è difficile che un giovane si accorga di avere le doti. Torna dal lavoro, c'è il bar,

c'è tanta televisione. Io ho fatto il calzolaio. Davanti al banchetto, mentre lavoravo, ho avuto tanto tempo per vincere la solitudine cantando la «Gerusalemme» e l'«Orlando» a memoria, per sentire la mia voce». «E poi c'erano le veglie familiari, le battiture, le vendemmie - aggiunge Altamante Logli -. Ho fatto per trent'anni l'operaio alla Rex, ma ho imparato a cantare quando ero pastore. Poi ho studiato, perché per le gare con gli altri poeti bisogna conoscere tutto, dalla mitologia ai fatti di cronaca».

Il computer indaga sull'«ottava rima»

Tra letteratura e film un «labirinto» di segni

Stefania Scateni. Si apre mercoledì al Labirinto una rassegna curata da «Filmstudio 80» su cinema e letteratura. In programma fino a giovedì 24 due o tre film al giorno, più una rappresentazione teatrale, che cercheranno di fornire al pubblico uno spaccato della produzione di scrittori che si sono fatti registi o di registi che hanno avuto come primo amore le parole e che al cinema sono passati successivamente al rapporto fra cinema e letteratura non è mai stato, e non lo è tuttora, tranquillo. E con questo dato di fatto come premessa, la rassegna è stata introdotta da un punto di vista estetico e sociologico in una tavola rotonda alla quale sono stati invitati esperti nell'uno o nell'altro settore. Armando Leone, Fabio Doplicher, Giovanni Grazzini, Umberto Piersanti e Maria Luisa Spaziani hanno esposto le loro opinioni sulla travagliata convivenza fra lingua-

due condanne del cinema, ha detto Grazzini, rimangono quella di non potersi coniugare all'imperfetto e quella di essere la bucca della parola letteraria. Rimane, comunque, la sua grandezza, che è quella di aver saputo metabolizzare tutte le altre arti. Di averle accolte senza essere geloso della sua specificità, valorizzandole anche. Si parla spesso dell'inefficienza teatrale della lingua, ma nel cinema, la lingua funziona. Così tra un intervento e l'altro, emerge forse un punto di contatto tra la letteratura e il cinema il montaggio. Sotto a qualsiasi opera d'arte esiste una struttura logica e matematica, così anche nella poesia e in un film. In entrambi i casi, il montaggio crea quella determinata atmosfera, quella determinata emozione. Un possibile punto in comune per costruire, a dirla con Grazzini, «la poesia del ritmo, delle forme, del colore».



Anna Magnani in «Mamma Roma» di Pasolini



Glen Close nel film «Il Migliore» di Levinson

L'America gonfia i muscoli e il cinema glieli guarda

Dario Formisano. Riapre domani sera, per cinque giorni, il Politecnico, stonco cine club della capitale, la cui chiusura da oltre un anno è un ulteriore inequivocabile segno della crisi che ha investito cinema d'essai e circoli del cinema negli ultimi anni. L'occasione è data da una rassegna dell'Ancci (Associazione nazionale circoli cinematografici italiani) dal titolo roboante America contro America. Dissolvimento e rigenerazione nel cinema Usa degli anni 80. Nelle intenzioni degli organizzatori l'iniziativa intende richiamare l'attenzione su quei film di produzione americana «ispirati a temi che indicativi del capitalismo d'oltreoceano. Il mito del superuomo, la competizione, la violenza come difesa, la solidarietà virile, la giustizia oltre la legge».

che a parte, le quattro giorni del Politecnico è un'occasione per rivedere alcuni buoni film programmati nelle sale negli ultimi anni e che per un motivo o per un altro effettivamente rimandano a temi squisitamente americani come il successo, l'affermazione della volontà di potenza, l'idea di nazione, espressa anche in termini sclerosanti. Si comincia questa sera con due ottimi film relativamente recenti. Il migliore che Barry Levinson (Good morning Vietnam) ha tratto dall'omonimo romanzo di Bernard Malamud, interpretato da Robert Redford accattato da Glenn Close e ad un'ancora semiconosciuta Kim Basinger e ambientato nel mondo del baseball, e Il colore dei soldi, variazione sui temi del successo e dell'amicizia, interpretata dalla coppia Tom

Cruise-Paul Newman e remake, aggiornato agli anni Ottanta, del celebre Spaccone. La programmazione dei giorni prossimi allinea poi capitali dell'immaginario cinematografico degli ultimi anni (Un mercoledì da leoni di John Milius, mercoledì alle 22.30) accanto a stanchi epigoni della moda Stallone (Over the top di Menham Golan, sempre mercoledì ma alle 20.30); pellicole ingiustamente sottovalutate come il bel Uomo ven di Philip Kaufman (giovedì alle 22.30) o passate quasi inosservate come Power di Sidney Lumet (domani alle 20.30). E ancora Coraggio... fatti ammazzare di Clint Eastwood, Fratelli nella notte di Ted Kotcheff, Giardini di pietra di Francis Coppola. La manifestazione si chiude venerdì alle 18.30 con una tavola rotonda condotta da Ernesto G. Laura.

TELEROMA 56

Ore 11 «La squadriglia della pecora nera», telefilm; 14 in campo con Roma e Lazio; 16.45 Tempi supplementari; 17.15 Dretta Basket; 19.18 «Mazinga contro Goldrake», cartoni; 21.30 Goal di notte.

GBR

Ore 9 «Lucy Shows», telefilm, 12.30 «L'uomo del Sahara», sceneggiato, 13.30 Domenica tutto sport, 19.15 La grande mostra, 20.45 il graso, film, 22.30 «La notte del grande assalto», film; 24 «Gunsmoke», telefilm.

N. TELEREGIONE

Ore 9.30 Sì o no; 12.45 Redazione 13 Ciek si gra, 13.30 360, rubrica di moda, quiz e sport; 19.30 Cinema; 20.30 Redazionale, 20.30 Arte antica 22.15 Casa martedì 22.30 Momenti d'oro, 0.30 «Coronet blues», telefilm.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegno animato, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico, MI: Mitologico, ST: Storcio.

RETE ORO

Ore 9.30 «L'ammiraglio», film 11.30 Sport antepremia, 13.30 Fuori giri, rubrica di motor, 14 A tutta ruota, 17 Dal bar dal tennis, 19 Sport, 21 Quiz, 22 Pressing, rubrica sportiva 1.30 Tutte notte.

TELETEVERE

Ore 11.30 Libri oggi, 14.10 Appuntamento con gli altri sport, 14.45 Domenica all'Olimpico; 18.30 Appuntamento con gli altri sport, 17.30 «Una strana coppia», telefilm; 21 «Missioni Marchand», telefilm; 0.10 «Gli uomini della Rifa», telefilm, 1 «Confessioni di un letto malizioso», film, 3 «Licenza di esplodere», film.

VIDEOINO

Ore 13 Tennis: Torneo Stuttgart Classic; 17 Football americano: NFL; 18 Basket NBA: Dallas Mavericks-Los Angeles Lakers; 20.30 A tutto campo; 22 Telegiornale; 22.10 Tennis: Torneo Stuttgart Classic.

PRIME VISIONI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCHIONE, AMBASCIATORI BEK, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ANIBERTO, ARISTON II, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONE, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHIETTA, CASBIO, COLA DI RIENZO, DANARTE, EDEN, ENABISSY, EPIPERIA, ESPERIA, FIAMMA, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, MERCURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, DEI PICCOLI, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADUM, SPLENDID, UMBRE, VOLTURNO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TIZIANO, CINELUB, LABIRINTO, EURCINE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNICE, FIAMMA, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, MERCURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT.

SCELTI PER VOI

O SUR «Sura significa «Sud di Fernando Solanas è l'Argentina dove il grande regista di «L'ora dei formi» e di «Tango» è tornato dal esilio europeo...» dopo la fine della dittatura militare «Sura è praticamente il seguito di «Tango», ha lo stesso modo surreale di raccontare, la medesima ricchezza di musiche (sempre di Astor Piazzolla) il protagonista è un uomo che, come Solanas, torna a Buenos Aires e riscopre il suo paese e la persona che aveva abbandonato per sfuggire agli sgherri dei generali. La sua guida nella città ritrovata è, non di caso, un morto. Ma è un film pieno di vita, di musica, di fantasia. Se «Tango» vi era piaciuto non dovete perderlo. CAPRANICA

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un coreografo di bozza è Messina, di Armando Giazalà. Il PUFF (Via Gugi Zanuso 4 - Tel. 5502721) Alle 17.30. Meglio tardi che mai di Amendola e Landi con Franco Fucini (Via Valeri Regia degli Autori).

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 558711) Alle 17.30. Spettacolo con i burattini di Barberini e Cappuccino il grande mammano di Giuliana Poggini e Nello per desinare di Roberto Fortuna.

CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 678042) Oggi alle 17.30. Domani alle 21 e 22.30. Concerto di G. Verdi.

PROSA

AGORA! 80 (Via della Penitente 33 - Tel. 5530211) Alle 17.30. Battaglia di Marc Comolli con F. Pucci. C. De Pasquale e F. Longa. ALFELINI (Via F. Carlietti, 5 - Tel. 576555) Alle 18. Due di coppe con Nino Carta e Gianni De Simoni seguita Gran finale con la compagnia dell'Alfelin.

CINEMA D'ESSAI

DELLA PROVINCIA (Via Provinciale, 41 - Tel. 420021) La mia vita è 4 zampie di Lasse Hallstrom - BR. RAFFAELLO (Via Terni 94 - Tel. 495772) 4 cuccioli da salvare DA TIZIANO (Via Rari 2 - Tel. 392777) L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone - ST (16-22)

SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO (Via Redi 1/a, L. 3.500 mt., L. 2.500 mt., Tel. 844154) L'ultimo imperatore di B. Bertolucci, con John Lone - ST (16-22) CARAVAGGIO (Via Pasolini 24/B, Tel. 864210) Dentro la notizia di James L. Brooks, con William Hurt, Albert Brooks - DR

FUORI ROMA

ALBANO (Tel. 9321339) Il principe cerca moglie di John Landis, con Eddie Murphy - BR. FIUMICINO (Tel. 6440045) Mr. Crocodile Dundee II, di John Cornell, con Paul Hogan - A (16-22) FRASCATI (Tel. 9420193) Il principe cerca moglie di John Landis, con Eddie Murphy - BR. GROTTAFERRATA (Tel. 7.000 Tel. 9456041) O' piccolo diavolo di Roberto Benigni, con Walter Matthau, Roberto Benigni - BR (15-22-30) MONTEROTONDO (Tel. 8001888) O'ultima tentazione di Cristo di Martin Scorsese, con William Defoe - DR (15-22-30) OSTIA (Tel. 5603186 L. 5.000) Il principe cerca moglie di John Landis, con Eddie Murphy - BR (15-22-30) SOSTA (Tel. 5610750 L. 7.000) O' piccolo diavolo di Roberto Benigni, con Walter Matthau, Roberto Benigni - BR (15-22-30) SUPERGA (Tel. 5604078 L. 7.000) O' piccolo diavolo di Roberto Benigni, con Walter Matthau, Roberto Benigni - BR (15-22-30) TIVOLI (Tel. 0774/28278) Mr. Crocodile Dundee II di John Cornell, con Paul Hogan - A (16-22-30) TREVIGNANO (Tel. 9019014) Il segreto della piramide d'oro di Kon Kwang, con Giny Luper, Jeff Goldblum - A

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Cella 9 - Tel. 5959399) Alle 21.30. Concerto di G. Verdi. BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 5505511) Oggi e domani alle 21.30. Concerto di S. Bettin (basso, basso, John York (chitarra), Ricky Mancini (contrabbasso) e Massimo D'Agostino (batteria) integrato da Roberto Fortuna. BLUE LAB (Via Cella 9 - Tel. 5959399) Alle 21.30. Concerto del gruppo Dirty Trick Blues Trio. BOCCACCIO (Piazza Trussardi 41 - Tel. 5516555) Alle 17 e alle 20. Musica jazz con Fabrizio Pironi e Alberto Clemente. CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 30 - Tel. 678042) Oggi alle 17.30. Domani alle 21 e 22.30. Concerto di G. Verdi.

AL PARIOLI

AL PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523) OGGI UNICO ORE 17.30. DOMANI RIPOSO. MARTEDI ORE 21.30. FRANCA RAME in PARTI FEMMINILI DI PARTI FO E FRANCA RAME Regia di DARIO FO. Lo spettacolo è abbinato (senza interruzione) alle ore 20 al MAURIZIO COSTANZO SHOW.

«PALANONES»

«PALANONES» (P.zza Conca d'Oro Tel. 8101892 - 8103809) STREPITOSO SUCCESSO. PARTI FEMMINILI DI PARTI FO E FRANCA RAME Regia di DARIO FO. Lo spettacolo è abbinato (senza interruzione) alle ore 20 al MAURIZIO COSTANZO SHOW.

HOLIDAY

HOLIDAY (Via Cella 9 - Tel. 5959399) LA FAMOSA RIVISTA AMERICANA SUL GIACCHIO con il simpatico personaggio dei cartoni animali «SNOOPY».

«I comunisti a congresso»

«I comunisti a congresso» (Via Cella 9 - Tel. 5959399) ATTIVO DELLA ZONA NORD DEL PCI. GIOVEDI 17 NOVEMBRE, ORE 18 presso la sede di Primavalle IN VIA F. BORROMEO, 33. Conclude FABIO MUSSI della segreteria nazionale del Pci.

ical

ical PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE. COOP.VA ICAL PRENOTA ALLOGGI COMPLETAMENTE INDIPENDENTI UNA, DUE, TRE CAMERE DA LETTO OLTRE SOGGIORNO, CUCINA, DOPPI SERVIZI, SALA HOBBY E AUTORIZZATA, ULTIMATI E IN CORSO DI COSTRUZIONE AD ANGIUNGLERA E AD ALLUMIERE. COSTO CONVENZIONATO CIRCA 900.000 LIRE AL MQ. COMPLESSIVO. AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. PER INFORMAZIONI TELEFONARE IN SEDE ORE UFFICIO: 0766/26752-26055.





Primo Nebiolo

Ultima in classifica, la squadra capitolina sembra vivere soltanto di ricordi. Il pubblico ha abbandonato il Palaeur e l'istituto di credito padrone della società forse molla tutto

## Basket addio Roma e una lunga crisi

**Gattai  
Commissario  
all'atletica?  
«Non credo»**

MILANO Oggi è un giorno importante nella lunga sequenza di assemblee dell'atletica - anche se vi sono molte probabilità che tutto venga cancellato - perché è scoccata l'ora della Lombardia la regione ribelle tra le ribelli. Qui i grandi elettori di Livio Berruti contano di sconfiggere durante il presidente uscente Primo Nebiolo. E comunque può accadere che la battaglia lombarda venga cancellata perché è assai probabile che la Fidal venga commissariata. In ambienti romani del Coni si è pressoché convinti che questa sia l'unica soluzione e che sarà annunciata giovedì mattina al termine della riunione della giunta esecutiva.

L'avvocato Arrigo Gattai invece ritiene che non siano emersi fin qui fatti di tale gravità da costringere il Coni a far decadere presidente e consiglio direttivo dell'atletica. E comunque Arrigo Gattai ha detto quel che ha detto prima di aver esaminato il rapporto dei due esperti sul «caso insulti» che gli verrà consegnato martedì. E pensabile che dopo aver letto il rapporto cambi idea. Si è intanto capito in qualche modo la Fidal intende difendersi. Pare che si ammetta di aver ricevuto denaro dalla Inpsport a termini di contratto e che non lo si sia inserito nei bilanci per dirottare di rettificare agli organizzatori delle grandi manifestazioni ai quali in ogni caso la Fidal avrebbe dovuto provvedere. È una tesi perlopiù stravagante perché se è vero che la Fidal deve sostenere chi organizza e anche vero che lo deve fare attraverso i bilanci e non dirottando somme avute da fuori. E comunque di questa agguerrita vicenda si sa ancora poco. Ne sa di più dopo il lavoro di dipanamento degli esperti. □ RM

Nella sesta giornata della serie A1 la Phonola di scendente diretta e sfortunata del Bancoroma che solo quattro anni fa riuscì a scalare le vette nazionali e internazionali del basket europeo affronta al Palaeur l'Alno Fabriano. Analizziamo il momento negativo della pallacanestro romana con l'allenatore di ieri Valerio Bianchini e con quello di oggi, Giancarlo Primo.

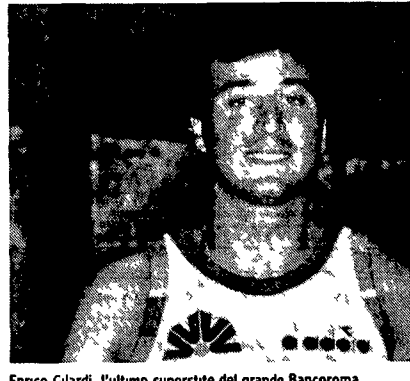
### LEONARDO IANNACCI

ROMA Aprile 1984 Roma campione d'Europa nel 1983. Roma ultima in classifica nel campionato italiano. Le cifre della crisi sono raccolte in queste due date che segnano il momento più alto e quello più basso del basket capitolino degli ultimi anni. Quattro stagioni in cui il declino del «grande» Bancoroma che fu di Valerio Bianchini di Larry Wright di Fulvio Polesello e apparso inarrestabile. Mese dopo mese non dopo anno lo scudetto '83 e la successiva conquista della Coppa dei Campioni sono di venti solo dei «graffiti» fin troppo lontani nel tempo e il miracolo del Bancoroma che sfidò la supremazia storica della pallacanestro milanese trascinando al Palaeur mi-

freddato i suoi entusiasmi iniziali. Non è un mistero infatti che all'interno dell'istituto bancario molti azionisti non vedono più di buon occhio l'operazione basket promossa una decina di anni fa come lancio pubblicitario del prodotto Bancoroma. L'ultimo posto in classifica o comunque l'area mediocritas in cui naviga la squadra nelle ultime stagioni non è sembrata più sufficiente per giustificare l'impegno economico e costante dell'azienda. Dalla stanza dei bottoni si preferisce tacere sull'argomento nei mesi scorsi e arrivata la Phonola uno sponsor esterno che rappresenta una novità assoluta rispetto al tradizionale rapporto tra squadra e istituto bancario. Anche se questa presenza viene spiegata da Alberto Acciai, addetto stampa del Bancoroma settore pallacanestro come una necessaria operazione che rientra nella strategia di marketing.

«In un qualunque rapporto di sponsorizzazione il sodalizio che si viene a creare negli anni tra il marchio e la squadra porta ad un inevitabile processo di identificazione. Un po' quello che successe negli anni '60 con il Simmenthal Milano quando la gente pensava ormai solo alle mitiche «scarpette rosse» e non al prodotto alimentare. Solo per questo il Bancoroma ha cercato un altro appoggio pubblico esterno. Non c'è da disamorare all'interno del Bancoroma verso il basket così come mi sembra assurdo parlare di crisi della pallacanestro nella capitale».

Come si spiegano allora i vuoti sugli spalti nelle ultime partite interne della Phonola? «Solo i risultati di questo inizio di stagione non sono quelli di un tempo. L'anno scorso pur non vincendo lo scudetto abbiamo avuto una presenza media al Palaeur di oltre ottomila persone. Da sempre la nostra azienda investe moltissimo in questo sport per controllare meglio lo strumento della pubblicità e il momento taccio che sta vivendo la nostra squadra è solo casuale. La struttura è solida la società è vitale i ragazzini si appassionano al basket e un paio di stagioni storte possono essere un prezzo equo da pagare sul piano del rinnovamento e del ringiovanimento della squadra. Nonostante tutto il livello raggiunto da questo sport e tale che il basket romano non sarà mai costretto a vivere solo di ricordi».



Enrico Gilardi l'ultimo superstite del grande Bancoroma

**Primo  
«Un brutto  
momento,  
ma passerà»**

ROMA Gli anni di gloria della pallacanestro romana sono ormai solo un ricordo e la realtà attuale registra per Giancarlo Primo un momento di crisi. Il capitano di questa Phonola una situazione di classifica inquietante. Quattro sconfitte contro una sola vittoria e l'ultima posta a parimento con l'Alno avversaria odierna al Palaeur.

«È un brutto momento per la squadra - riconosce l'ex commissario tecnico della nazionale - però nell'ultima partita di campionato contro la Wiwa Cantù nonostante la sconfitta ho notato qualche sintomo di miglioramento. Ho visto nei ragazzi la ferma volontà di uscire da questa situazione che senza dubbio non fa onore alla pallacanestro romana. Sono sicuro che la forza di reazione porterà i suoi primi risultati fin da oggi».

Il recupero di Gilardi che al novanta per cento sarà in campo contro l'Alno sembra fondamentale per questa Phonola.

«Senza dubbio il centro di Enrico servirà soprattutto dal punto di vista psicologico per sbloccare i ragazzi che vanno in campo tesi quasi preoccupati. Gilardi è il capitano di questa squadra e anche l'ultimo «sopravvissuto» del grande Bancoroma il suo talento e la sua leadership ci saranno utilissimi».

I problemi della Phonola sono due: l'inesperienza di Vargas e il distacco che la squadra sembra avere nei confronti della guida tecnica.

«Personalmente non ho avuto vertice ma nei miei confronti i ragazzi sono tranquilli e ben consapevoli che le difficoltà devono essere affrontate tutti insieme. Vargas è giovane e in questo primo periodo si deve ambientare al nostro campionato non è vero che sta giocando male solo a Cantù è stato assente dal gioco restando poco pericoloso in attacco. Per lui è solo questione di tempo».

**Bianchini  
«Mancano  
i grandi  
protagonisti»**

ROMA Dal suo nuovo feudo pesarese Valerio Bianchini il Grande Comunicatore ricorda la splendida avventura del Banco come «un periodo fortunato e miracoloso al tempo stesso grazie al quale Roma conobbe la grande spettacolarità di questo sport conosciuto fino ad allora solo attraverso la televisione. La pallacanestro uscì dal collegio della vecchia Stella Azzurra e si propose alla capitale attraverso il Bancoroma. E la soddisfazione fu duplice perché si riuscì a raggiungere quei traguardi fino ad allora impensabili con un'organizzazione interamente romana aprendo così le porte della città ad uno sport tipico del mondo industrializzato del Nord».

Poi improvvisò e quasi brutalmente il «black out» di questi ultimi anni.

«La squadra i giocatori si sono esauriti con la vittoria non sono riusciti a capitalizzare l'esperienza del play off del 1983. Il dualismo Roma-Milano è venuto meno e il Banco ha praticamente rinunciato al compito istituzionale di grande rivale della supremazia cestistica lombarda». Anche all'interno della società l'entusiasmo non sembra più quello di un tempo.

«Non direi per quanto ne so io non vi sono problemi di organizzazione da parte del Banco. Quattro anni fa Wright pur non parlando una sola parola di italiano era un trasciatore. Polesello il capitano coraggioso. Gilardi il ragazzo romano che vinceva nella sua città. Sono stati i giocatori a non dare quello che era necessario dentro e fuori dal campo. Il pericolo maggiore per la pallacanestro romana è proprio quello di perdere la carica e l'entusiasmo dei singoli protagonisti».

**Supermac  
fa fuori Lendl  
ma inciampa  
in semifinale**

John McEnroe ha battuto in due set molto tirati e combattuti Ivan Lendl (nella foto) nel torneo internazionale di Stoccarda. Il punteggio a favore del mancino americano è stato di 7 6 7 6 al termine di due tratti tie break. In semifinale però «Supermac» è stato battuto dal cecoslovacco Miroslav Mečíř in tre set (5 7 7 6 3). L'equodiaro Andrej Panjavec ha eliminato in altra semifinale il tennista di casa Carl Uwe Steeb (5 7 6 2 6 3). La finale del torneo che si giocherà oggi vedrà quindi opposti Gomez e «Gattone Mečíř».

**Mondelli  
si conferma  
presidente  
del rugby**

L'ingegner Maurizio Mondelli è stato rieletto per il quadriennio 1988-92 alla presidenza della Federazione italiana rugby dall'assemblea ordinaria elettiva delle società che si è tenuta ieri a Roma. Mondelli ha ottenuto 1436 voti mentre l'altro candidato Brozzolo, ha ottenuto solo 599 consensi. Le schede bianche sono state 53.

**Proposta  
dall'Est  
una commissione  
antidoping**

Una commissione internazionale di controllo antidoping è stata chiesta dai paesi dell'Est europeo in occasione della 37ª conferenza dei rappresentanti delle federazioni sportive socialiste che si è conclusa a Budapest. Al termine di «intense discussioni» come riferisce l'agenzia «Mu» è stato sottoscritto un appello in cui si afferma che i paesi socialisti «ritengono necessario creare un controllo internazionale sullo uso di stupefacenti nello sport» e per questo essi chiedono «con urgenza» al Comitato olimpico internazionale di costituire una commissione di controllo antidoping cui dovrà essere affidato un «pieno mandato». Essi invitano anche i singoli governi a favorire l'attività della commissione e ad assicurare ai suoi membri l'ingresso nel paese in qualsiasi circostanza.

**Oggi  
a Capannelle  
il Premio Roma  
senza Tony Bin**

Grande attesa all'ippodromo romano di Capannelle dove si correrà oggi pomeriggio il Premio Roma di galoppo. Tra i favoriti della corsa figura Loving Groom. Il cavallo del signor Gausci che non hanno potuto schierare ai nastri di partenza di questo importante Premio il grande Tony Bin per le insistenze dei nuovi proprietari giapponesi il trionfatore dell'Arc de Triomphe sfilerà comunque al tendone di Capannelle per salutare il pubblico della capitale. Nel Premio Roma si registra anche un'altra elezione importante quella di Masouda, la portacolor dell'Aga Khan.

ENRICO CONTI

### Caserta sfida Bologna

Serie A1 Philips Milano-Benetton Treviso (Marchis Pigozzi) Phonola Roma-Alno Fabriano (Paronelli Guernini) Knorr Bologna-Snaidero Caserta (Zucchelli Nuara) Eni Chem Livorno-Scavolini Pesaro (Zepplini Grotti) Runite Reggio Emilia-Anno Bologna (Montella Baldini) Hitachi Venezia DiVarese (Bianchi Guglielmo) Paimi Napoli Wiwa Cantù (Zanon Indragni); Ipfim Torino Allibert Livorno 109 99 (giocata ieri).

Classifica Philips 10 Scavolini 8 Allibert Wiwa Snaidero Enichem Benetton Ipfim 6 Hitachi Paimi Knorr Anno DiVarese Runite 4 Alno e Phonola 2.

Serie A2 Fantoni Udine Pescara (Duranti Vitolo) Anna bella Pavia Viola Reggio Calabria (Cazzaro-D Este) Sharp Montecatini Sangiorgese (Zancanella Gorlatto) Jolly Forlì San Benedetto Gorizia (Baldi Pallonetto) Kleenex Pistoia Marr Rimini (Fronto Maggiore) Filodoro Brescia Braga Cremona (Grossi Nelli) Glaxo Verona Irge Desio (Maier da Corsa) Teorema Arese Neutroroberts Firenze (Reatto Tullio).

Classifica Irge 10 San Benedetto Braga Marr 8 Pescara Filodoro Viola Roberts 6 Fantoni Sharp, Glaxo Kleenex 4 Teorema Jolly Annabella 2 Sangiorgese 0.

**Rugby  
La Scavolini  
a Brescia  
con Brewer**

MILANO Due derby nella settimana del campionato di rugby a San Dona il Fracasso affronta il Benetton mentre a Milano il Mediolanum si vede col Calvisano. I trevigiani dovrebbero vincere in trasferta mentre il Calvisano ha scarse probabilità di fare altrettanto. Sarà da seguire la partita casalinga del Petrarca col Cus Roma i padovani hanno bisogno di una vittoria per rimettersi in corsa dopo pause e sconfitte preoccupanti.

Il match più interessante della giornata sarà quello di Brescia col Sengamma squadra molto ambiziosa impegnata a sgambettare la Scavolini che presenta il Maori neozelandese Brewer. Il Rovigo campione d'Italia giocherà a Piacenza e dovrebbe essere una partita con molte mete tra due squadre abbastanza di sposte a giocare.

Questo il programma completo (ore 14.30) Petrarca Padova Unibis Cus Roma Sergamma Brescia Scavolini Aquila Fracasso San Dona Benetton Colli Euganei Rovigo Mediolanum Amatori Milano Nutrilinea Calvisano Euro bags Casale sul Sile Casone Noceto.

**Pallavolo  
La Conad  
scivola  
a Mantova**

Un'altra giornata dimezzata era la sua ma qualche risultato interessante questa A1 maschile di volley lo ha dato. Innanzitutto la brusca frenata della matricola ravennate Conad sul campo del sperato Virgil o Mantova che cercava la sua prima vittoria. I ha ottenuta per 3-1 e con parziali altissimi. Buone nuove anche per un'altra ex cenerentola l'Odeon Falconara stende lo Spoleto di P.iera per 3-0 e lascia gli umbri all'ultimo posto con l'Argento (0-3 con Parma). Regolare il 3-0 della Sisley sui Monti chiari. Catania e Petrarca che hanno saltato il turno (nuova o a martedì prossimo) per gli impegni di Coppa Federale hanno strappato nei tornei entrambe per 3-0 rispettivamente Partizan Belgrado e Vienna.

I risultati Virgilio Mantova Conad Ravenna 3-1 (15-17 15-13 15-11 16-14) Odeon Falconara Venturi Spoleto 3-0 (15-12 15-9 16-14) Sisley Treviso Eurostyle Montecatini 3-0 (15-10 15-11 15-11) Opel Argento Maxicono Parma 0-3 (14-16 6-15 6-15) Pozzillo Catania Panini Modena e Petrarca Padova Cametedi 15 alle ore 20.30.

Classifica Maxicono e Sisley punti 10 Conad e Camet 8 Panini 6 Petrarca ed Eurostyle 4 Pozzillo Odeon e Virgilio 2 Opel e Venturi 0 Panini Pozzillo Camet e Petrarca una partita in meno. □ GB

## Senna, il campione, ha fatto 13



Ayrton Senna e Alain Prost festeggiano con tutto il team della McLaren Honda la vittoria del campionato di F1

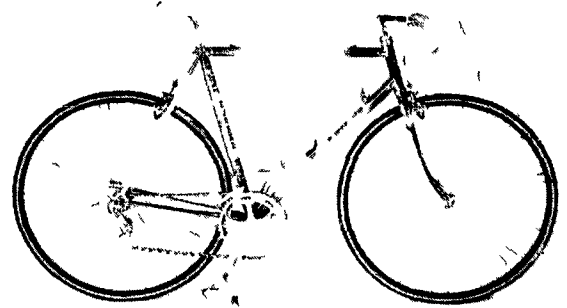
ADELAIDE Gli aedi della mitologia automobilistica frettolosa e spesso ovvia dovranno spremersi le meningi per coniare una definizione a misura di Ayrton Senna. Da Silva brasiliano di San Paolo nato nel segno dell'Anete (21 marzo 1960) un po' marmone e decisamente monomaniaco in fatto di macchine. Ayrton il Rapidissimo si conferma anche per il terzo posto in classifica. Non sa di zio il tolo mondiale appena conquistato sulla pista giapponese di Suzuka arriva ad Adelaide e su tre chilometri e settecentottanta metri del tracciato cittadino a pochi istanti dal termine della seconda giornata di prove, soffiata al girone di Senna, il miglior tempo sul giro è di conseguenza ottenuto la sua tredecima pole position della stagione migliorando il record che aveva stabilito appena

quindici giorni fa. Un'ansia di primeggiare lo spinge a non fermarsi mai. Oltre alle tredici per stagione, Senna può vantare un totale di ventidue pole, un gradino più su del celesterrimo Manuel Fangio e solo quattro gradini più sotto del britannico Jim Clark in termini percentuali: col suo 35,36% è ancora lontano da Fangio (54,90%) da Jim Clark (43,75%) ma ha superato Alberto Ascari (25,81%). Con la vittoria di Suzuka ha stabilito il record di vittorie per stagione (8) mettendo subito in cantiere il nuovo record. Prima o poi punterà anche al record assoluto di vittorie in mano - quanto sa essere malizioso il destino! - al suo vespato compagno di squadra Alain il Ragionatore con 34.

Nella stagione di Senna gli altri tran-

ne un po' Prost sono rimasti a guardare. E al fero Riccardo Patrese padovano trentaquattrenne non resta che sbandare i record di presenza ai Gran premi 176 alla pari con il francese Jacques Laffite e con l'inglese Graham Hill. Sono rimasti a guardare i motori aspirati che salteranno con immensa gioia l'uscita di scena dei turbo chiamati al canto del cigno ad Adelaide. E rimasta sconosciuta mente a guardare la Ferrari miracolata a Monza da San Louis Schlesser che le ha regalato la vittoria su un piatto d'argento e poi ripre ipitata nel buio ad onta della burbanza di un nuovo management postieriano. E rimasto a guardare il cuore colmo di delusione per l'offesa patita Michele Alboreto che ora con la disoccupazione che buca alla porta si chiede mestamente che fare?

COME È?  
....SEMPLICEMENTE  
PERFETTA!!!



**RAULER**

CONSTRUZIONE TELAI E BICICLETTE DA CORSA  
VIA CESARE ABBA 26 TEL 0522 70958  
42100 REGGIO EMILIA - ITALIA

Nazionale di Lega. Fallisce l'esperimento, San Siro vuoto, l'argentino mattatore

Maradona show nel deserto

Esordio al microfono per «Zibi» Boniek

MILANO Zibi Boniek con gli occhiali ed il microfono in mano. Dopo aver giocato in Italia con la Juventus e la Roma ha esordito in campo come telecronista per la televisione polacca.

Fugge dall'albergo. Chiede asilo politico?

MILANO Il calciatore della nazionale polacca Andrzej Rudy di 23 anni ha abbandonato ieri mattina l'albergo milanese Leonardo da Vinci in cui aveva preso alloggio la Polonia che ha giocato ieri pomeriggio a San Siro.

RAPPRESENTATIVA DI LEGA 2 POLONIA 2

RAPPRESENTATIVA DI LEGA: Galli 5 5 (62 Landucci 7) Manenti 5 Volpecca 5 Matthaeus 6 (57 Barbas n g) Tassotti 6 (Gregucci 5) Maradona 6 Pan 6 Evans 6 (48 Marocchi 5) Caraca 6 (62 Renato 5) Maradona 8 Vrdas 6 (46 Canigga 5) (13 Vierzowod)

MARCO MAZZANTI

MILANO Una partita inutile. Per tutti meno che per Andrzej Rudy e Diego Armando Maradona. Il primo ha approfittato del viaggio in Italia per sguagliarsi (è fuggito in Austria chiedendo asilo politico) il secondo ha aggiunto una preziosa gemma al girone.



Maradona ieri a San Siro si è esibito in alcuni numeri del suo repertorio

una politica di biglietti super scontati. Invece gradinate a 22mila lire e tribuna a 50.600mila. Risultato: desolati i vuoti dappertutto dalle poltroncine coperte al parterre.

calendario veniva dopo un turno di Coppe. In futuro ci riserviamo di perfezionare lo sberleffiamento. Milano è stata scelta - questa la spiegazione abbastanza puerile - solo per motivi geografici istituzionali.

naturalmente non ha stilato pagelline. Mi sono divertito anche se le vere partite di calcio sono un'altra cosa. An che lui ha applauditato alla prestazione del capitano del Napoli.



Il ct Azeglio Vicini

Vicini inventa la Nazionale col tridente

Tra Rizzitelli, Baggio e Berti il ct sembra orientato a puntare sul romanista. La filosofia di Tacconi e la finale europea di Gianni

PAOLO CAPRIO

ROMA Eccoli di nuovo con qualche forzato cambiamento che non sappiamo bene se sia poi tanto dispiaciuto ad Azeglio Vicini padre padrone della nazionale azzurra.

Roma e sicuro sostituto di Donadoni. «Se Vicini mi mande in campo potrebbe essere una nuova dimostrazione che con tre punte con una a turno che rientra si può giocare.

nel campionato italiano. E chiaro che qualsiasi sarà la mia scelta comporterà qualche variazione sul piano tattico».

di traid union tra centro-campo e attacco. Un ruolo che il donano sembra gradire moltissimo perché lo libera dall'assillo del gol a tutti i costi.

Intanto Vicini conferma che gli esperimenti veri e propri ci saranno dalla Scozia in poi. «Questi sono forzati - sottolinea - ma sono sempre ben accetti».

Malumore a Trigoria «E' clausura non ritiro»

ROMA Il sole caldo e lu minoso quasi primaverile i prati verdi e rasati di fresco. In questa atmosfera da week end di fine settimana gli azzurri si sono tuffati senza grande entusiasmo nel secondo raduno azzurro della stagione.



Baggio e Borgonovo fanno forte (o quasi) della Nazionale di Vicini

gazione. Se poi si considera che buona parte di noi tra campionato e coppe europee è in ritiro da sabato scorso potete immaginare l'allegria con la quale ci siamo ritrovati qui. Ed in effetti la truppa azzurra prima dell'arrivo dei giornalisti si aggirava annoiata tra i saloni e i vialetti del Centro Bernardini.

attentamente in tv l'arrivo del trio milanista Ancelotti, F. Barba e Maldini. Erano tutti a la volta quando i tre rossoneri si sono presentati con i volti ancora segnati per l'odissea di Belgrado. Un applauso e qualche gendolino tanto per spezzare la monotonia. Poi di nuovo il silenzio. «Speriamo che mercoledì arrivi in fretta» ha scintillato il nostro interlocutore mentre raggiungeva la sua camera in attesa dell'ora dell'allenamento. Meglio i cartoni animati. P. Ca. Co.

Sci. Il 24 in Francia via alla Coppa del Mondo Tomba, guascone delle nevi, sfida la multinazionale Tomba

Il Circo bianco sta per rimettersi in moto. Sta quindi per riprendere la grande sfida di Alberto Tomba a Pirmin Zurbnggen. La Coppa del Mondo comincerà in Francia il 24 su un terreno quello dello slalom gigante, che piace molto all'uomo della pianura padana. In Italia avremo cinque gare, tre degli uomini e due delle donne. Poi in febbraio, negli Stati Uniti saranno assegnati i titoli mondiali.



Alberto Tomba

MILANO Il generale Carlo Valentini, già da alcuni mesi presidente della Fisi - la Federazione dello sci - e delle altre specialità delle anave - ha ufficializzato l'incarico con la tradizionale conferenza stampa che annuncia la stagione. C'era anche il presidente del Coni Arrigo Gattai, suo predecessore, e il generale non ha voluto tenere nascosti. E si è esibito in una ansiosa dettatura e lunghissima puntualizzazione di tutto.

REMO MUSUMECI ne con due Coppe del Mondo vinte dopo la superba conquista di due titoli olimpici. Da allora sono cambiate molte cose. Alberto per esempio non è più gestito con calore ma anche con spirito golardesco dall'amico «Paletta».

del Mondo prima e del Campionato mondiale poi. La Coppa comincia il 24 in Francia a Les Menuires un nome nuovo nel panorama più ristretto della Coppa. In Francia sono previsti un gigante e un «supergigante». E sarà subito lotta aspra con Pirmin Zurbnggen e con Marc Girardelli anche se non è pensabile che siano già tutti al meglio della forma perché quest'anno ci sarà da lottare soprattutto per le medaglie in date.

nuscito a strappare - dopo lunghi mesi di trattative - un aumento del 13 per cento contro offerte che non andavano più in là del 4,5. Carlo Valentini è un uomo esitante e probabilmente ha scelto un debutto pigro proprio per farlo capire a tutti.

CALENDARIO COPPA DEL MONDO DI SCI

Table with columns for date, location, gender (MASCILE/FEMMINILE), and event type (G, SG, D, S, C).

E sci oggi vuol dire Alberto Tomba. Abbiamo abbandonato l'ingombrante ed estroveroso campione la scorsa stagione.

Advertisement for Natan Sharansky with text: NON TEMERE ALCUN MALE. I miei nove anni nel lager di Brezchnv. La sconvolgente testimonianza del famoso dissidente sovietico, i suoi lunghi anni di prigionia, la liberazione. Uno strugente inno alla vita. Sperling & Kupfer Editori.

Advertisement for Istituto Togliatti Frattocchie with text: Istituto Togliatti Frattocchie. Corso su «Le basi della politica ambientalista» 28 novembre / 1 dicembre. Ecco di seguito il calendario dei lavori.

Advertisement for ACOSEB Azienda Consorzio Servizi Retti Bologna. Estratto di avviso di gare d'appalto. L.A. Co Se R intende procedere all'indizione delle sottolecitate distinte gare a licitazione privata.

Advertisement for Mercoledì 16 Novembre Manifestazione Nazionale contro la droga a Roma. Punire i trafficanti, non i ragazzi. Per cambiare la vita, per la solidarietà.





Salvatore Bagni, 32 anni, inizia oggi con la maglia dell'Avellino l'avventura nel campionato cadetto

Dopo il valzer di cessioni annunciate e smentite il giocatore debutta in B in Avellino-Licata

Aspira ad essere promosso con la squadra irpina ma già pensa al suo futuro nel club partenopeo

# Salvatore il ribelle, una vita piena di calcio

Salvatore Bagni oggi debutta in serie B con Avellino Licata. È così finita l'odissea di questo calciatore fino a ieri simbolo del Napoli e della stessa nazionale di Vicini. «A Napoli me l'avevano detto scordati di giocare in A», rivela il ribelle il cui trasferimento alla corte di Pier Paolo Marino ha spiazzato anche il «nemico» Moggi. «Ma a giugno riprenderò il mio posto: i tifosi hanno capito chi aveva ragione».

LORETTA SILVI

AVELLINO Più rabbia che emozione come può essere la «prima volta» a 32 anni? Succede oggi a Salvatore Bagni al suo esordio in serie B. Succede dopo 297 domeniche e 48 gol tra i protagonisti una Olimpiade e un mondiale uno scudetto e una volta l'Italia dei trasferimenti immaginari percorsi più o meno tutta per poi ritrovarsi a 40 chilometri da Napoli nel rampante Avellino.

«L'AVELLINO Più rabbia che emozione come può essere la «prima volta» a 32 anni? Succede oggi a Salvatore Bagni al suo esordio in serie B. Succede dopo 297 domeniche e 48 gol tra i protagonisti una Olimpiade e un mondiale uno scudetto e una volta l'Italia dei trasferimenti immaginari percorsi più o meno tutta per poi ritrovarsi a 40 chilometri da Napoli nel rampante Avellino. Salvatore Bagni si è allenato con il presidente che è un vecchio amico Pier Paolo Marino ai nuovi compagni di squadra (a quali da poco si è aggiunto il dilettante Costanzo Celestini) all'allenatore Ferrarri. Ha spulato fuori il tanto veleno che aveva in corpo poi si è sistemato in una camera d'albergo e ci ha pensato su arrivando alla conclusione che «dopo tanti no l'Irpinia non è poi così diversa dalla Romagna e che il mare grigio dell'Adriatico in inverno somiglia a quella linea scura che disegnano le nuvole all'orizzonte dietro il monte Partenio Avellino Licata recita oggi il calendario dei cadetti e prima giornata «Siamo a un punto dall'Udinese due dal Bari. Tre dal Genoa vedete ho imparato la classifica».

«L'AVELLINO Più rabbia che emozione come può essere la «prima volta» a 32 anni? Succede oggi a Salvatore Bagni al suo esordio in serie B. Succede dopo 297 domeniche e 48 gol tra i protagonisti una Olimpiade e un mondiale uno scudetto e una volta l'Italia dei trasferimenti immaginari percorsi più o meno tutta per poi ritrovarsi a 40 chilometri da Napoli nel rampante Avellino. Salvatore Bagni si è allenato con il presidente che è un vecchio amico Pier Paolo Marino ai nuovi compagni di squadra (a quali da poco si è aggiunto il dilettante Costanzo Celestini) all'allenatore Ferrarri. Ha spulato fuori il tanto veleno che aveva in corpo poi si è sistemato in una camera d'albergo e ci ha pensato su arrivando alla conclusione che «dopo tanti no l'Irpinia non è poi così diversa dalla Romagna e che il mare grigio dell'Adriatico in inverno somiglia a quella linea scura che disegnano le nuvole all'orizzonte dietro il monte Partenio Avellino Licata recita oggi il calendario dei cadetti e prima giornata «Siamo a un punto dall'Udinese due dal Bari. Tre dal Genoa vedete ho imparato la classifica».

«L'AVELLINO Più rabbia che emozione come può essere la «prima volta» a 32 anni? Succede oggi a Salvatore Bagni al suo esordio in serie B. Succede dopo 297 domeniche e 48 gol tra i protagonisti una Olimpiade e un mondiale uno scudetto e una volta l'Italia dei trasferimenti immaginari percorsi più o meno tutta per poi ritrovarsi a 40 chilometri da Napoli nel rampante Avellino. Salvatore Bagni si è allenato con il presidente che è un vecchio amico Pier Paolo Marino ai nuovi compagni di squadra (a quali da poco si è aggiunto il dilettante Costanzo Celestini) all'allenatore Ferrarri. Ha spulato fuori il tanto veleno che aveva in corpo poi si è sistemato in una camera d'albergo e ci ha pensato su arrivando alla conclusione che «dopo tanti no l'Irpinia non è poi così diversa dalla Romagna e che il mare grigio dell'Adriatico in inverno somiglia a quella linea scura che disegnano le nuvole all'orizzonte dietro il monte Partenio Avellino Licata recita oggi il calendario dei cadetti e prima giornata «Siamo a un punto dall'Udinese due dal Bari. Tre dal Genoa vedete ho imparato la classifica».

«L'AVELLINO Più rabbia che emozione come può essere la «prima volta» a 32 anni? Succede oggi a Salvatore Bagni al suo esordio in serie B. Succede dopo 297 domeniche e 48 gol tra i protagonisti una Olimpiade e un mondiale uno scudetto e una volta l'Italia dei trasferimenti immaginari percorsi più o meno tutta per poi ritrovarsi a 40 chilometri da Napoli nel rampante Avellino. Salvatore Bagni si è allenato con il presidente che è un vecchio amico Pier Paolo Marino ai nuovi compagni di squadra (a quali da poco si è aggiunto il dilettante Costanzo Celestini) all'allenatore Ferrarri. Ha spulato fuori il tanto veleno che aveva in corpo poi si è sistemato in una camera d'albergo e ci ha pensato su arrivando alla conclusione che «dopo tanti no l'Irpinia non è poi così diversa dalla Romagna e che il mare grigio dell'Adriatico in inverno somiglia a quella linea scura che disegnano le nuvole all'orizzonte dietro il monte Partenio Avellino Licata recita oggi il calendario dei cadetti e prima giornata «Siamo a un punto dall'Udinese due dal Bari. Tre dal Genoa vedete ho imparato la classifica».

## Per Donadoni esclusa l'operazione alla mandibola



Roberto Donadoni (nella foto) il giocatore rossonero infortunatosi a Belgrado e rientrato in Italia con un volo speciale dalla Jugoslavia ed è stato ricoverato in una clinica di Milano dove è stato sottoposto ad una ulteriore Tac alla testa che ha dato esito negativo (niente edemi e niente contusioni). Donadoni è stato anche visitato dal prof. Caronni specialista in chirurgia maxillo facciale, che ha escluso l'operazione per la riduzione della frattura al lato sinistro della mandibola. Al giocatore verrà invece applicato per una settimana uno speciale apparecchio che gli permetterà di masticare e di parlare regolarmente. Tra dieci giorni il giocatore potrà riprendere la preparazione. Rivedendo il filmato dell'incidente non è escluso che Donadoni si sia fratturato la mandibola nell'impatto col terreno di gioco.

## Calcio, la Fifa contro l'allargamento delle porte

piuttosto praticare un gioco più offensivo ed applicare meglio le regole esistenti» scrive il segretario generale della Federazione calcistica internazionale Joseph Blatter. Nell'editoriale dell'ultimo numero di «Fifanews» il bollettino che esprime il pensiero ufficiale dell'organizzazione Blatter respinge drasticamente ogni ipotesi di cambiamento normativo. «Non è di modificare regolamenti che ha bisogno il calcio ma di allenatori più costruttivi, giocatori più creativi, arbitri più coraggiosi e giornalisti che conoscano meglio lo sport», sostiene Blatter il quale conclude: «I brasiliani e gli olandesi hanno fatto del gioco del calcio un arte. Ci sono riusciti non adottando porte più grandi ma avendo il coraggio del rischio. I loro paesi hanno semplicemente dei buoni calciatori di quella categoria che non cerca di ostacolare il gioco ma di svilupparlo».

## Tre mesi di carcere per due tifosi del Bruges

di ammenda (1 milione e 200 mila lire). Erano giunti nel Principato con altri compagni al secondo della partita di calcio che allo stadio Louis II è stata battuta dal Monaco per 6-1 nei quarti di finale della Coppa dei Campioni. Fuori dello stadio avevano dato fuoco a delle bandiere e acceso una rissa con i gendarmi che li avevano arrestati. Un altro gruppo di tifosi del Bruges è stato bloccato all'interno dello stadio e accompagnato sotto scorta ai pullman.

## Matarrese duro con le sviste arbitrali nelle Coppe

Al Consiglio Federale della Federcalcio di venerdì, il presidente Antonio Matarrese è stato duro a proposito del comportamento degli arbitri nei riguardi delle squadre italiane che hanno giocato nelle Coppe europee. «Ho espresso - ha detto - al presidente dell'Alia, Giulio Campanati il rammarco per alcune sviste clamorose (chiaro il riferimento al gol non assegnato al Milan nella ripetizione della partita con la Stella Rossa e ai rigori non assegnati alla Roma nell'incontro col Partizan ndr). Noi predichiamo serietà non c'è stata cattiveria ma bisogna anche additare le responsabilità di certe grosse sviste. Ne parleremo il 16 e 17 dicembre all'Esecutivo Uefa. Comunque il passaggio in blocco al terzo turno è un evento storico per il calcio italiano e conforta la linea politica sportiva della Lega». Azzeglio Vicini è stato nominato coordinatore della scuola allenatori e il vicepresidente Antonio Ricchieri capo delegazione dell'Under 21 ieri infine Matarrese ha fatto visita a Trigona alla Nazionale ed è rimasto a colazione con giocatori e tecnici.

GIULIANO ANTONGOLI

## Chiusura a tempo indeterminato «Non c'è sicurezza» Blitz del prefetto, Bologna resta senza stadio

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
BOLOGNA Con un blitz a sorpresa (e ci sembra un po' interpestivo) il prefetto di Bologna dottor Giacomo Rossano ha deciso che a tempo indeterminato allo stadio Dall'Ara non si giocherà alcuna partita. La motivazione parla di insussistenza delle indispensabili condizioni di sicurezza per tutti gli spettatori. È il divieto - prosegue il comunicato del prefetto - «permarrà fino a quando non saranno adeguatamente garantiti i necessari presupposti onde sia scongiurata l'esposizione a rischio per i frequentatori».

## Coppa Uefa. Sorteggiati francesi, belgi e tedeschi per le italiane Il compito più arduo spetta all'Inter con gli stranieri in veste di ex

# Il derby di Matthaeus e Brehme

ZURIGO Niente lotta fra tridica fra le squadre italiane impegnate in Coppa Uefa malgrado un sorteggio che oltre a non contemplare teste di serie non prevedeva neppure accoppiamenti in base a fasce geografiche. Così l'unico precedente di tal genere resta il Verona Juventus nei sedicesimi della Coppa Campioni 85/86. Il sorteggio effettuato venerdì a Zurigo ha messo sulla strada di Inter Roma Juventus e Napoli rispettivamente Bayern Monaco Dinamo Dresda Liegi e Bordeaux. Un sorteggio complessivamente non fortunato soprattutto per i nerazzurri se si considera che nelle altre partite ci sono stati accoppiamenti come quello fra gli scozzesi dello Hearts of Midlothian e gli jugoslavi del Velez Mostar fra i romeni del Vitoria Bucarest e i finlandesi del Turun Palloseura. Interessanti invece le gare Real Sociedad Colonia e Groningen Stoccarda Bayern Inter è invece considerata dai diretti interessati «una sorta di finale anticipata». Le partite sono previste per il 23 novembre e il 7 dicembre.

B. Monaco È il leader della Bundesliga  
Dopo 12 incontri il Bayern Monaco guida la classifica della Bundesliga e non ha ancora subito sconfitte. L'anno scorso la formazione tedesca è giunta in finale di Coppa Campioni dove però fu sconfitta dal Porto. Rispetto ad allora il Bayern si è parecchio rinnovato in panchina. Heynckes ha sostituito Lattek. Inoltre non ci sono più il portiere Pfaff, Michael Rumme, il gallese Hughes e il naturalmente neozelandese Matthaeus e Brehme. I sostituiti però si fanno valere soprattutto Thon e Ekstroem. Lo anni dell'Empoli. Nei turni precedenti il Bayern ha eliminato il Legia Varsavia (3-1 e 7-3) e la Dunajska Streda (3-1 e 2-0).

D. Dresda Nel '73 eliminò la Juve  
Squadra tedesca ma dell'Est anche per la Roma. La Dinamo Dresda attraverso un periodo di splendida forma in campionato e in testa con 6 punti di vantaggio su Dinamo Berlino e Hansa Rostock in Coppa ha appena eliminato i belgi del Waregem (4-1 e 1-2). La squadra allenata da Eduard Geyer ha vinto 6 volte lo scudetto (l'ultima volta però nel '78). Ha partecipato a 17 edizioni delle Coppe europee dove per 7 volte è approdata ai «quarti». Nel '73 eliminò la Juventus dalla Coppa Campioni. Annovera nelle sue file giocatori di buon livello come i due attaccanti Kirsten e Sammer i difensori Doenschner e Trautmann e i centrocampisti Monge Pilz e Reubner.

F.C. Liegi L'ultima novità in Belgio  
L'avversario della Juventus l'FC Liegi è una squadra in ascesa nel calcio belga. Attualmente in campionato è terzo dietro a Malines e Anderlecht ma davanti ai bianconeri motore e cuore in campo. Il presidente politico del nostro calcio grazie ad astuzie da gesuita? «Ho letto addirittura di un interessamento di De Mita mi

Bordeaux Il pericolo si chiama Scifo-Tigana  
La gara di andata in Napoli ha ocherà in trasferta a Bordeaux. La squadra francese di Jacques e soltanto settima in campionato e perciò è tutta concentrata nelle gare di Coppa. Finora ha eliminato i sovietici del Dnepr (1-2 e 2-1) e gli ungheresi dell'Ujpest Dossza (doppio 1-0). «Grondinski sono laureati 4 volte campioni di Francia sono stati semifinalisti in Coppa Uefa (85) e in Coppa Coppe (87). Va ricordato che il Bordeaux è la squadra cui l'Inter ha prestato Vincenzo Scifo. Inoltre ci sono giocatori di assoluto valore come Ferreri e il vecchio Tigana recentemente richiamati in nazionale dal neo ct Michel Platini».

## Mitropa Rossoblù abulici battuti dal Banik

OSTRAVA Il Bologna di Gigi Maifredi esce battuto dalla prima partita di finale della Mitropa Cup. Sul campo di Ostrava la squadra rossoblù è stata battuta per 1-2 dal Banik compagine di prima divisione del campionato cecoslovacco. I rossoblù non sono mai riusciti a mettere in difficoltà gli avversari ed hanno anzi subito per quasi tutti i novanta minuti denotando peccati anche in un centrocampo privo di Pecci. Il Bologna ha segnato nell'unico periodo in cui ha giocato bene al 14 quando Alessio ha sfruttato uno svantaggio della difesa avversaria. Da quel momento in avanti però si è assistito al pressante arrembaggio del Banik che prima ha pareggiato al 32 con Chylek e poi nella ripresa al 58, è andato in vantaggio con Fabry. La squadra cecoslovacca ha colpito anche un palo e una traversa.

SERIE B	SERIE C1	SERIE C2
Avellino-Licata Ceccarini	Derthona Pro Livorno Zebellini	Alessandria Pro Vercelli Cecchi
Barletta-Palermo Trentalange	Lucchese Vicenza Trinchieri	Na Pontedera Massese Fucci
Cosenza Catanzaro Parotto	Modena Carrarese Fucci	Olbia Pavia Oltrepò Poggioni
Craonese Bari Cornetti	Montevarchi Arezzo Moggiotti	Bonisi Rondinella Tempio (eri)
Empoli Udinese Pezzella	Prato Vireschi Bergamo B	Sarzanese Cuiopoli (eri)
Genoa Brescia Beschin	Spal Venezia Mestre Limone	Sorso Casale
Monza Padova Boggi	Spezia Reggiana Cinciprini	
Parma Ancona Sangonetti	Trento Mantova F. Ori	
Reggina Taranto Stafoggia	Trastevere Centese R. Vola	
Samb. Messa Boemo		

CLASSIFICA
Genoa punti 14 Bar 13 Udinese 12 Ave no e Catanzaro 11 Taranto 10 Brescia Cosenza C. amone se Regg na L. cata Empoli e Ancona 9 Padova e Parma 8 Messa na Monza e Piacenza 7 Barletta 6 Sambenedettese 3
PROSSIMO TURNO
(20/11 ore 14.30)
Bar Empoli
Brescia Regg na
Catanzaro Genoa
L. cata Barletta
Messa na Monza
Padova Avellino
Parma Cosenza
Piacenza Taranto
Samb. Craonese
Udinese Ancona

CLASSIFICA
Spezia punti 13 Carrarese Derthona Lucchese Reggiana e Trastevere 11 Modena e Trento 10 Arezzo Mantova e Vireschi 9 Montevarchi e Prato 8 Centese Pro Livorno e Spal 7 Venezia e Mezz 6 Vicenza 4
PROSSIMO TURNO
(20/11 ore 14.30)
Bar Empoli
Brescia Regg na
Catanzaro Genoa
L. cata Barletta
Messa na Monza
Padova Avellino
Parma Cosenza
Piacenza Taranto
Samb. Craonese
Udinese Ancona

Il sorteggio degli ottavi
Andate 23 novembre - Ritorno 7 dicembre
Dinamo Dresda (Rdt) Roma (Ita)
Bordeaux (Fra) Napoli (Ita)
Real Sociedad (Spa) Colonia (Rfg)
Hearts of Midlothian (Sco) Velez Mostar (Jug)
Bayern Monaco (Rfg) Inter (Ita)
Victoria Bucarest (Rom) Turun Palloseura (Fin)
Groningen (Ola) Stoccarda (Rfg)
Liegi (Bel) Juventus (Ita)

## LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno	Ore 14 20 15 20 16 20	Notizie sportive	18 10	Novan	tesimo minuto	22 10	La domenica sportiva		
Raidue	Ore 4 14	Gp Australia di F1	13 20	Tg2 Lo sport	15 15	45' minuto	15 45	Gp Australia di F1 (replica)	20
									Domenica sport
Raitre	Ore 16 45	Tennis	torneo di Stoccarda	18 35	Domenica sport	19 45	Sport Regione 20	Calcio serie B	23 Rai
									Regione Calcio
Italia 1	Ore 13	Grand Prix (replica)							
Retè 4	Ore 10 30	Insh open di golf	23 45	Atlanta classic di golf					
Tmc	Ore 4	Gp Australia di F1	12 15	Gp Australia di F1					
Capodistria	Ore 11	Gp Australia di F1 (replica)	13	Nor la domenica	13 10	Tennis	finale torneo di Stoccarda	14 45	
									Basket Nba a seguire
									patinaggio artistico
									20 20
									A tutto campo
									22 10
									Tennis finale torneo di Stoccarda (replica)
Odeon	Ore 13	Top motion							
Radiouno	Ore 15 22	Tutto il calcio minuto per minuto	18 20	Tuttobasket					
Radiodue	Ore 12	Antepgina sport	14 40	Domenica sport (1ª parte)	15 25	Stereosport (1ª parte)	16 30	Domenica sport (2ª parte)	17 15
									Stereosport (2ª parte)

# DE ROSA®

## bici-competicioni

DE ROSA®

CUSANO MILANINO (mi) Piazza XXV Aprile 19 Telefono 92 94 666

laboratorio PADERNO DUGNANO (mi) Via Tonello 3 Telefono 91 83 103

**GRANDE  
NOTIZIA**

SELECTION

# UN NUOVO ALLEATO CONTRO LA CARIE



I più recenti studi provano che masticare chewing gum senza zucchero dopo dolci spuntini significa rimuovere la placca e combattere la carie. Ecco perché Vivident diviene oggi un importante alleato nella lotta contro la carie ed ecco perché anche il dentista è d'accordo. Interpellatelo! È bello scoprire che il vostro chewing gum Vivident non è più solo fresco e gustoso ma anche amico dei vostri denti. Vero?! È vero, è Vivident!

**COMBATTI LA CARIE: MASTICA VIVIDENT.**